

LAGER BOSNIA.

Consulto per tentare di salvare l'altra enclave sotto tiro L'inviato di Chirac mostra i piani ma l'accordo è lontano

Serbi di Krajina uccidono a Osijek un casco blu

Due persone sono state uccise, una è un casco blu dell'Onu (Forza di pace dell'Onu per la Croazia), nella regione di Osijek, nella Slavonia orientale (Croazia dell'est), ieri, durante un attacco sferrato dalle forze dei serbi secessionisti della Krajina. Secondo l'agenzia ufficiale croata Hina, un allarme generale era stato proclamato ad Osijek, nella Slavonia orientale, est della Croazia. Numerose detonazioni sono state sentite nella città poco prima delle venti locali e italiane, ha informato l'Hina. Osijek è una città sul confine dei territori controllati dai secessionisti serbi della Krajina (regione croata sotto controllo. Le forze serbe della Krajina hanno lanciato quindici proiettili contro posizioni dell'esercito croato alla periferia di Osijek. Giovedì scorso, l'Onu a Zagabria aveva segnalato movimenti di cinque carri armati serbi nei dintorni di Osijek. Nel corso della guerra serbo-croata nel 1991, la città era stata violentemente bombardata dall'esercito jugoslavo.



Alcuni caschi blu olandesi rilasciati il 15 luglio dai serbi bosniaci nella città di Novi Sad

Sulejmanovic/Ansa

Islamici Summit d'urgenza

Il Comitato di collegamento sulla Bosnia dell'Organizzazione della Conferenza Islamica (Oci) ha convocato per la fine della settimana prossima una riunione di emergenza, in Marocco o a Ginevra. Lo ha dichiarato ieri il ministro degli Esteri egiziano, Amr Moussa, indicando di aver già avuto contatti a riguardo col primo ministro marocchino Abdelatif Filali. Del comitato fanno parte Mauritania, Marocco, Algeria, Egitto, Siria, Libano, Giordania, Iraq, Arabia Saudita e Palestina. Moussa ha poi criticato i paesi islamici, affermando che «non bisogna accusare solo i paesi occidentali di disinteressarsi» della Bosnia, dato che «fin dall'inizio, i paesi islamici non sono riusciti a mostrarsi all'altezza degli eventi perché non ne hanno insistito su una revoca dell'embargo sulle armi alla Bosnia. Riferendo il suo appello in proposito, Moussa ha rilevato che i paesi occidentali «hanno sostenuto che tale misura avrebbe scatenato la guerra, mentre le forze dell'Onu sono state bombardate e le zone di sicurezza non sono più sicure». Il ministro ha poi definito «importante» la proposta del presidente francese, Jacques Chirac, di intervento militare per liberare le zone protette musulmane occupate dai Serbi. «Noi speriamo», ha aggiunto, «che sarà applicata e ottenga lo scopo di porre fine all'aggressione serba». In tale caso, ha concluso, sarà una «missione storica dell'Europa». Il presidente iraniano Ali Akbar Mohtashemi-Rafsanjani, ha condannato duramente l'azione dei

Battaglia diplomatica per Gorazde Vertice a Londra, Parigi insiste ma Major frena

BRUXELLES La battaglia sul campo quella attorno a Zepa e di sicuro prossimamente attorno a Gorazde. La battaglia diplomatico-strategica nell'ufficio londinese di Sir Peter Inge il capo dello Stato maggiore (di Regno Unito) Una possibile svolta della situazione in Bosnia in un senso o nell'altro verrà di certo anche dalla riunione dei massimi capi militari di Francia, Gran Bretagna e Stati Uniti che si è svolta ieri sera dopo l'insistente richiesta di Parigi per mettere in atto una opzione efficace per arrestare l'avanzata dei serbi di Karadzic e del generale Mladic sulle tre mense «enclave musulmane» insistentemente assistite dai caschi blu dell'Unprofor.

È battaglia diplomatica sulla Bosnia. La capitale britannica diventata il centro di una possibile svolta. In una conclave i capi di Stato maggiore di Francia, Regno Unito e Usa per valutare «un piano preciso» dell'Eliseo in difesa di Gorazde. Nulla è trapelato dopo la lunga riunione, terminata intorno alle 23. Giallo su elicotti Usa. Stamane a Bruxelles il Consiglio dei ministri esteri dell'Unione europea. E ci sarà anche un incontro con Kozyrev, ministro esteri russo.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SERGIO SERIO

Summit a tre

È a Londra che dopo la riunione di ieri e quella del «Gruppo di contatto» (Germania, Francia, Regno Unito, Usa e Russia) in programma per venerdì si deciderà il destino delle forze di pace. «Siamo al momento cruciale: decisioni critiche dovranno essere prese nei prossimi giorni», ha detto il segretario alla Difesa Usa, William Perry. È da Londra che si potrà capire se la Bosnia verrà lasciata al proprio destino con il rischio di una guerra che si allarghi e che coinvolga altri contendenti, oppure se ci potrà essere un cambiamento di rotta nell'impegno della comunità internazionale e in primo luogo degli europei. I tre capi militari di Francia (l'ammiraglio Charles Lanxade)

di Stati Uniti (il generale John Shalikashvili) e del Regno Unito (sir Peter Inge) hanno esaminato un piano di azione proposto da Parigi teso a difendere Gorazde e Sarajevo dalle prossime prevedibili mosse delle armate serbe. La discussione protrattasi fino alle 23, ha sofferto delle forti polemiche della vigilia. Di un piano dai contorni «precisi» erano stati costretti a parlare i francesi dopo che sulle minacce le critiche di quasi tutti gli alleati. I britannici sollecitati a prendere una posizione sulla proposta di un intervento a difesa di Gorazde e di Sarajevo avevano sottolineato la genericità delle affermazioni di Parigi chiedendo i dettagli. È stato così che l'ammiraglio Lanxade, ha fatto sapere di aver in mano un dossier per una strategia comune in grado di bloccare altri colpi dei serbo-bosniaci di Karadzic. Del resto il ministro della Difesa britannica, Mal

colm Rifkind, era stato chiaro: «Abbiamo bisogno», ha affermato, di una direzione politica ma anche dei giudizi professionali dei militari». Comunque dal lungo vertice sembra che si sia discusso lida farsi per proteggere l'enclave musulmana bosniaca di Gorazde. Gli Usa non vanno. Insomma i britannici volevano vedere chiaro sui piani su quel intervento «multinazionale» invocato dai francesi ancora ieri alla verso le parole del presidente Chirac: «Se lo vogliamo possiamo insieme dare l'alt alle imprese che distruggono i nostri valori e che rischiano di minacciare l'Europa intera». Ma come fare per difendere Gorazde come apriti il corridoio umanitario per Sarajevo e soprattutto come difenderlo dagli attacchi? Secondo i comandi francesi (Lanxade) l'altro ieri si è recato in Bosnia dove ha verificato l'opera



serbi paragonandoli agli israeliani affermando che: «Le milizie serbe imitano nei loro crimini verso i musulmani bosniaci, quelli dei sionisti commessi ai palestinesi». Accusando l'Occidente, il presidente iraniano ha criticato la mancanza di iniziativa e di azione da parte delle organizzazioni internazionali e della Nato. Secondo Rafsanjani «tutto sembra sempre pronto per fermare gli abominevoli crimini dei serbi ma poi nessuno fa nulla di concreto».

Il campo profughi di Tuzla Odd Andersen Ansa



Jimmy Carter Ap

In un suo articolo lei ha descritto il ruolo delle organizzazioni non governative nella soluzione dei conflitti. Ritiene possano svolgere un qualche ruolo anche in Bosnia? Sì. Le Nazioni Unite, l'Unione europea e i cinque paesi del Gruppo di contatto sono tutti impegnati a favorire un processo di pace in Bosnia. In linea generale, la politica di queste organizzazioni difficili e assistite nel settore della Bosnia e nel sfidare le que-

L'ex presidente americano e mediatore Jimmy Carter parla del conflitto bosniaco «Diritti umani calpestati ma bisognerà trattare»

Portare la pace in Bosnia. È compito certo delle organizzazioni governative dalle Nazioni Unite all'Unione europea al gruppo di contatto. Ma un ruolo importante spetta anche alle associazioni non governative che possono dare un prezioso contributo in campo umanitario. Parla Jimmy Carter, intervistato prima dell'offensiva serba e della caduta di Srebrenica. «Diritti umani calpestati ma bisognerà trattare»

stioni di serbi e della Bosnia sulla quale con Stobod in Milosevic. Con l'approvazione della Casa Bianca e dei funzionari dell'Onu del Centro Carter abbiamo contattato direttamente i leader di zone musulmane e noi e i serbi boicottano per negoziare un cessate il fuoco nei primi quindici mesi dell'anno. Anche nei momenti in cui divampa il conflitto nelle organizzazioni non governative possono svolgere un ruolo prezioso nel garantire assistenza umanitaria e nel contribuire ad alleviare le devastazioni e le sofferenze del la guerra. Tra le più attive in Bosnia ricordo il Comitato internazionale della Croce Rossa, Medici senza frontiere e Organizzazione per la libertà internazionale. Quali è nel mondo odierno il più grosso ostacolo alla pace? Uno dei principali ostacoli è il divieto nella mancanza di disponibilità delle autorità serbe e internazionali ad affidarsi soprattutto ai principi della mediazione

tra le parti. Laddove sia impossibile sul piano diplomatico una mediazione ufficiale, i leader dovrebbero autorizzare ed appoggiare la mediazione delle organizzazioni non governative. In molti casi i governi e i gruppi internazionali non sono in grado o non sono disposti a mettersi direttamente in contatto con tutte le parti in causa. Le organizzazioni non governative che non hanno gli stessi vincoli possono svolgere, sovente, un ruolo centrale invece. Inviare corpi di spedizione multilaterali di imposte sanzioni economiche che vanno ad aggravare le condizioni di popolazione già sofferenti e necessario affrontare le cause profonde dei conflitti aperti e di quelli che minacciano di esplodere. Tra queste crisi, segnalo la richiesta di democratizzazione di libertà di un equo trattamento da parte del governo di cibo di un paese e della sistemazione dei profughi. Nella sua qualità di ex presidente degli Stati Uniti come riesce

a separare la sua attività diplomatica dalla politica estera ufficiale degli Usa? Quando al Centro Carter ritengo consigliabile accettare una richiesta di mediazione proveniente da una zona calda del mondo facciamo anzitutto in modo di avere l'appoggio dei presidenti degli Stati Uniti e, se necessario, del segretario generale delle Nazioni Unite. Quella tale autorizzazione ci venga legata non ci muoviamo. In diversi casi tra cui Bosnia, Etiopia, Eritrea, Haiti, Libano, Nicaragua, Corea del Nord e Sudan, noi abbiamo approvato e ci è stata accordata. Prima di recarmi in Corea del Nord nel 1994 con l'appoggio del presidente Clinton avevo discusso su se l'elezione dell'amministrazione Bush prevedesse inviti a visitare quel paese. Siamo sempre attenti a non entrare in conflitto con la politica americana e con le relazioni internazionali delle Nazioni Unite. Ne è ispiriamo ad avere un ruolo

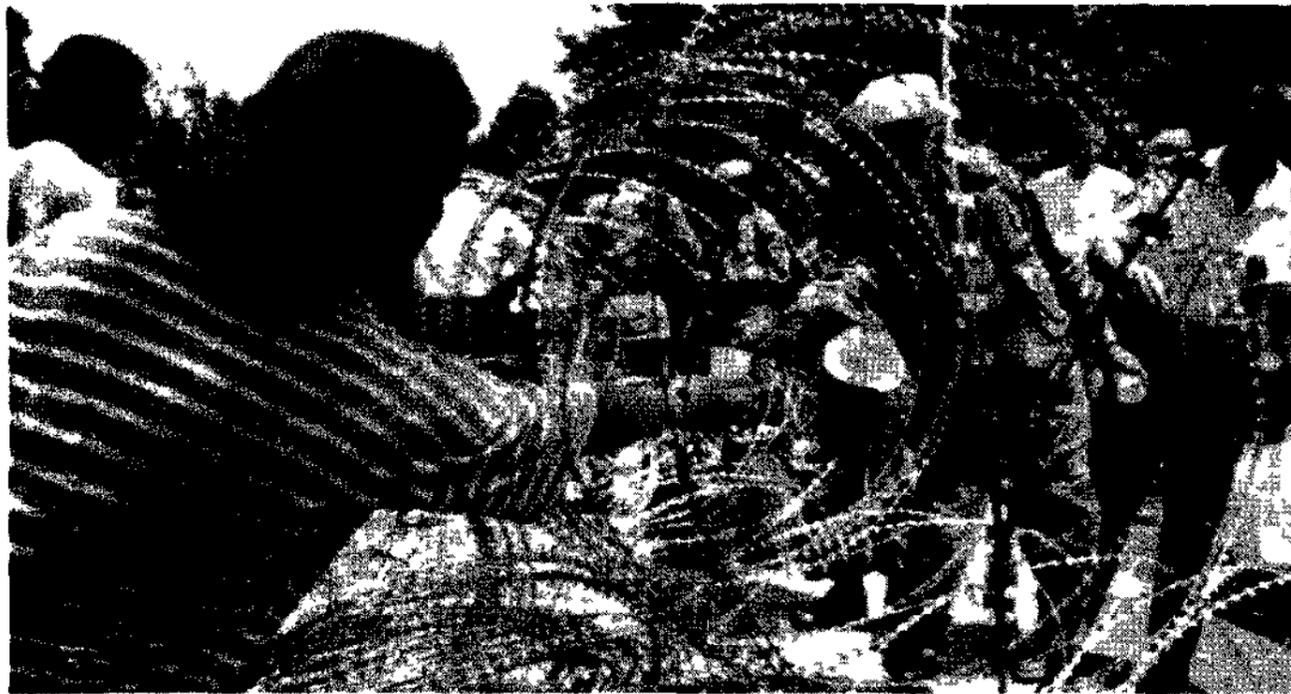
di un paese e della sistemazione dei profughi. Nella sua qualità di ex presidente degli Stati Uniti come riesce a separare la sua attività diplomatica dalla politica estera ufficiale degli Usa? Quando al Centro Carter ritengo consigliabile accettare una richiesta di mediazione proveniente da una zona calda del mondo facciamo anzitutto in modo di avere l'appoggio dei presidenti degli Stati Uniti e, se necessario, del segretario generale delle Nazioni Unite. Quella tale autorizzazione ci venga legata non ci muoviamo. In diversi casi tra cui Bosnia, Etiopia, Eritrea, Haiti, Libano, Nicaragua, Corea del Nord e Sudan, noi abbiamo approvato e ci è stata accordata. Prima di recarmi in Corea del Nord nel 1994 con l'appoggio del presidente Clinton avevo discusso su se l'elezione dell'amministrazione Bush prevedesse inviti a visitare quel paese. Siamo sempre attenti a non entrare in conflitto con la politica americana e con le relazioni internazionali delle Nazioni Unite. Ne è ispiriamo ad avere un ruolo

di un paese e della sistemazione dei profughi. Nella sua qualità di ex presidente degli Stati Uniti come riesce a separare la sua attività diplomatica dalla politica estera ufficiale degli Usa? Quando al Centro Carter ritengo consigliabile accettare una richiesta di mediazione proveniente da una zona calda del mondo facciamo anzitutto in modo di avere l'appoggio dei presidenti degli Stati Uniti e, se necessario, del segretario generale delle Nazioni Unite. Quella tale autorizzazione ci venga legata non ci muoviamo. In diversi casi tra cui Bosnia, Etiopia, Eritrea, Haiti, Libano, Nicaragua, Corea del Nord e Sudan, noi abbiamo approvato e ci è stata accordata. Prima di recarmi in Corea del Nord nel 1994 con l'appoggio del presidente Clinton avevo discusso su se l'elezione dell'amministrazione Bush prevedesse inviti a visitare quel paese. Siamo sempre attenti a non entrare in conflitto con la politica americana e con le relazioni internazionali delle Nazioni Unite. Ne è ispiriamo ad avere un ruolo

di un paese e della sistemazione dei profughi. Nella sua qualità di ex presidente degli Stati Uniti come riesce a separare la sua attività diplomatica dalla politica estera ufficiale degli Usa? Quando al Centro Carter ritengo consigliabile accettare una richiesta di mediazione proveniente da una zona calda del mondo facciamo anzitutto in modo di avere l'appoggio dei presidenti degli Stati Uniti e, se necessario, del segretario generale delle Nazioni Unite. Quella tale autorizzazione ci venga legata non ci muoviamo. In diversi casi tra cui Bosnia, Etiopia, Eritrea, Haiti, Libano, Nicaragua, Corea del Nord e Sudan, noi abbiamo approvato e ci è stata accordata. Prima di recarmi in Corea del Nord nel 1994 con l'appoggio del presidente Clinton avevo discusso su se l'elezione dell'amministrazione Bush prevedesse inviti a visitare quel paese. Siamo sempre attenti a non entrare in conflitto con la politica americana e con le relazioni internazionali delle Nazioni Unite. Ne è ispiriamo ad avere un ruolo

LAGER BOSNIA.

Offensiva finale sulla seconda enclave lasciata indifesa
Il premier bosniaco al mondo: «Salvateci dandoci le armi»



Un soldato poliziano dell'Onu offre un bicchiere d'acqua a una donna rifugiata a Tuzla

Craig Johnston/Ansa

LA TESTIMONIANZA

Un soldato di Srebrenica «Scampato dall'inferno»



Pale «Riprenderemo quelle terre a ogni costo»

TUZLA. L'inferno di fuoco a Srebrenica. L'enclave musulmana caduta martedì scorso in mano serba dopo l'inutile e tardivo raid degli aerei della Nato... la disperata resistenza dei pochi e mal armati soldati bosniaci... la fuga nei boschi di tutti donne bambini militari civili... Il suicidio di una giovane svedese... Eppoi le imboscate serbe e i rastrellamenti le esecuzioni sommarie i morti lasciati lungo la strada... Un soldato bosniaco il primo ritrovato e scampato all'assedio di Srebrenica ha raccontato oggi l'onore della disfatta musulmana consumata sotto gli occhi impotenti dell'Occidente impegnato in un frenetico e vano lavoro diplomatico per tentare di uscire dal labirinto bosniaco con una proposta concreta che fermi il massacro o con la resa e il ritiro dei caschi blu delle Nazioni Unite.

I serbi a un passo dai musulmani di Zepa
Proclama di Karadzic: «Cancelleremo le zone protette»

Dopo Srebrenica è la volta di Zepa. La piccola enclave musulmana è sul punto di cadere nelle mani delle milizie serbo-bosniache. Contro la fanteria e i carri armati T-55 la gente si difende con i fucili strappati ai 79 caschi blu ucraini che dovevano difendere la «zona protetta» Karadzic parla da vincitore e annuncia «Le zone protette devono scomparire. Altrimenti le prenderemo con la forza». Il premier Stajdzic: «Toglieteci l'embargo di armi»

NOSTRO SERVIZIO

È ormai solo questione di ore e poi anche Zepa cadrà. Come Srebrenica. E la popolazione civile sarà deportata. Come a Srebrenica. Una nuova pagina di orrore sta consumando sulle rive del fiume Zepa sul cui letto giace l'omonima città bosniaca, una delle enclaves considerate «zone protette» dalle Nazioni Unite. Ma a «proteggere» Zepa c'è la sua gente e i 79 caschi blu ucraini simbolo vivente dell'impotenza dell'Onu contro la protervia delle truppe del generale Mladic. La fanteria e i carri armati serbi in serata erano giunti a 500 metri dal centro abitato. «È un attacco vero e proprio», osserva il portavoce dell'Unprofor Chris Guinness. «Le truppe avanzano da occidente spalleggiate dai tank». Tutto come previsto dunque. Il «opinione» di Srebrenica è stato replicato. E nel tragico «opinione» di

una tragedia senza fine ci sono anche quei 79 caschi blu costretti ad abbandonare in mattinata tre posti di osservazione dove erano dislocati mentre quelli di altre quattro postazioni erano stati obbligati nel corso della scorsa notte a consegnare le armi ai soldati governativi di stanza nell'enclave e decisi ad una resistenza disperata.

Gli abitanti in fuga

Si la caduta di Zepa è ormai imminente. I suoi sedicimila abitanti lo sanno e stanno cercando di fuggire. In attesa di un salvo prima dell'ingresso in città dei miliziani di Karadzic. Prima cioè che si repli chi «Srebrenica» con la cacciata della popolazione musulmana con la deportazione di tutti i maschi validi per le armi minorenni compresi. Descriviamo la battaglia in corso perché in essa c'è tutto il dramma della Bosnia. E la spre-

porzione delle forze in campo. L'impotenza dei caschi blu la di sperata resistenza di un manipolo di musulmani. Avanza come un rullo compressore la fanteria serbo-bosniaca forte del sostegno dei carri armati T-55. Un «rullo compressore» contro il quale acquista una dimensione eroica la resistenza senza speranza degli abitanti della minuscola enclave armati dei fucili strappati allo sparuto contingente di caschi blu ucraini. Ogni tragedia che si rispetti ha un suo sviluppo farsesco. A Zepa viene dal cielo. Aerei Nato hanno compiuto nel pomeriggio sorvoli della zona. Hanno visto i carri armati che avanzavano i cannoni tuonare. Senza intervenire. Perché è mancata l'autorizzazione dell'Onu a colpire le postazioni dei miliziani di Ratko Mladic, nonostante la di spontanea ad intervenire espressa sempre nel pomeriggio a Napoli dal comando del settore sud dell'Alleanza atlantica.

Avanza la fanteria serbo-bosniaca con la benedizione di Radovan Karadzic che ha consegnato in un'intervista al quotidiano spagnolo El País il summa del suo pensiero. Senza giri di parole da leader vincente Karadzic ha spiegato che «le zone protette devono scomparire. Altrimenti le prenderemo con la forza». È un torrente in piena lo «psichiatra di Pale». Si sente forte invincibile pronto a dettare le sue condizioni ad una Comunità

internazionale di varia incerta sul da farsi. L'obiettivo dei serbi precisa ancora Karadzic è di assicurarsi l'assoluto controllo della Bosnia orientale senza «buchi» di Gorzde, Srebrenica e Tuzla. Ma il capo dei serbo-bosniaci non dimentica Sarajevo la principale tra le «zone protette». Il suo destino afferma è di essere divisa in due «se i musulmani accettano».

Le condizioni dei vincitori

Si perché questa spartizione è un «regalo» elargito da Karadzic. In caso contrario aggiunge Sarajevo sarà solo serba. Tutto questo mentre la fantomatica forza di reazione rapida continua ad addentrarsi nella piana di Tomislavgrad. Ma nessuno più in Bosnia si illude sulla «rapidità» e l'efficacia di un intervento promesso e mai avvenuto. Di questa speranza non c'è più traccia nelle parole del primo ministro bosniaco Hans Siladzic: «Vorremmo che la comunità internazionale e in particolare quelli che hanno imposto l'embargo delle armi a una popolazione indifesa», dice il premier davanti ai microfoni della Bbc - «fornissero le armi a questo popolo e ci assicurassero una protezione aerea». «È un debito», aggiunge - «ed è il minimo che possiamo fare per riparare allo sbaglio orribile che hanno commesso verso questi bambini costretti alla fuga». In questo scenario da incubo c'è anche chi tenta di mantenere

in vita una parvenza di azione diplomatica. Si tratta di Carl Bildt inviato dell'Unione Europea ven a Belgrado. Le autorità serbo-bosniache ha annunciato Bildt hanno autorizzato il comitato internazionale della Croce rossa a visitare diverse migliaia di prigionieri musulmani che si ritiene siano stati catturati durante l'occupazione di Srebrenica. «L'accordo c'è», ha dichiarato Bildt - «l'accesso del Ccr è significativo questo al momento rappresenta la priorità nel campo dei diritti umani». Nonostante le bombe deportazioni e attacchi in corso l'inviato dell'Ue non ha perso ogni speranza. Ho elementi per ritenere - afferma - che miglino entro la settimana entrante le possibilità di avere accesso a Gorzde». Ma Gorzde è il prossimo obiettivo dei serbo-bosniaci. La «pulizia etnica» passa anche da lì.



Sarajevo «Fateci difendere. Basta con l'embargo»



Una profuga di Srebrenica attende di entrare nel campo

Johnston/Ansa

Allarme della Bonino e del New York Times
«Scomparsi 12mila profughi»

«Sono scomparsi 12mila profughi, tutti uomini in età da combattimento». L'allarme lo lancia Emma Bonino in visita a Tuzla. «Un vero genocidio». Il New York Times sono 20mila gli scomparsi dopo la presa di Srebrenica

NOSTRO SERVIZIO

SIALATO Dodicimila uomini in età da combattimento sono scomparsi nel nulla dopo la caduta di Srebrenica. Augliotti dal profondo nero di una guerra che raggiunge toni sempre più cupi. Ci le per dare il senso di una tragedia un'altra terribile pagina di questo orrore bosniaco che sembra non avere fondo. L'allarme per gli uomini scomparsi lo lancia da Tuzla la commissaria europea per gli affari internazionali Emma Bonino. Parla di dodicimila profughi scomparsi di cui si stima la

serie dodicimila uomini tutti in età da combattimento che non rispondono al appello dopo la fuga di Srebrenica e cadono in mano serba. Un allarme ripreso dal quotidiano statunitense New York Times che oltre per le cifre ancora più agghiaccianti sarebbero 20mila gli scomparsi. Un numero confermato da i dati Onu citate dal quotidiano. Sono circa 20mila le persone disperse di cui non sono mancati i corpi e alcuna traccia. «Alla fine il portavoce delle Nazioni Unite a Tuzla Yvan Staj-

shayev - I serbi affermano che devono controllare la loro posizione ma data la maniera in cui è stata condotta l'offensiva contro Srebrenica abbiamo motivi per temere il peggio». Un pessimismo che potrebbe preannunciare un nuovo olocausto il mondo ora teme che la sorte di questi uomini potrebbe davvero finire in un campo di sterminio.

Emma Bonino giunta a Spalato da Tuzla ha fatto un primo bilancio delle condizioni in cui versano i dannati di Srebrenica. La commissione europea afferma che per i fuggiti la situazione umanitaria sembra essere migliorata. Non sono state l'allarme per gli scomparsi. Per 18mila profughi quinti al re-impiego di Tuzla. I miliziani hanno trovato rifugio in scuole e fabbriche abbandonate trasformate in centri di raccolta. Cinquemila persone restano però abbandonate a se stesse sotto un cielo torrido. «Una temperatura di oltre 37 gradi all'ombra», sulla pista dell'aeroporto in disuso un' situazione ad alto rischio anche perché la pista è

circondata da campi minati dove chiunque tenti di allontanarsi per ripararsi dall'aria in cerca di acqua o di qualcosa da mangiare potrebbe saltare in aria. «L'Unprofor», spiega Bonino - «mancano i costruttori gabincti per cinque mila profughi ma mancano ancora le cucine. Un problema che dal punto di vista umanitario può essere affrontato».

Ma la questione più grave è di «la commissione - è costituita dai 14 mila uomini tutti in età validi per il combattimento - scomparsi. Siamo di fronte a un vero e proprio genocidio. Tutte le voci concordano sul numero che oltre a 1000 che mancano all'appello e che presumibilmente si trovano nelle stadi di Bratunac ci sono altre 5000 persone di cui non si hanno notizie. Sono scomparsi».

La Bonino ha riferito anche della missione a Pale. La capitale dell'attuale paracaduto repubblica serba di Bosnia è del responsabile dell'Alto commissariato Onu per i rifugiati Dimise. Fecce una missione che

secondo quanto detto anche dal inviato dell'Ue Carl Bildt dovrebbe aver avuto il risultato di convincere i serbo-bosniaci a permettere l'ingresso della Croce rossa internazionale nelle zone ormai sotto il controllo serbo. Bonino ha anche riferito che 100 caschi blu olandesi sono in tutto i serbi assediati nella loro base a nord di Srebrenica e che il serbo-bosniaco belga dell'associazione M. ha scusato l'offesa che ha ricevuto da 50 serbi non trasportabili sul campo anch'essi in stato

di virtuale detenzione. «Anche il responsabile civile degli osservatori dell'Onu - aggiunge la commissione europea - non è in grado di farci capire. Intanto nell'immunità della caduta di Zepa l'Ue sta attendendo i serbi di raccolta e di assistenza per i profughi a Zenica. Il 19 di luglio c'era una summit dei paesi donatori in cui si farà un piano di aiuto umanitario finanziario. Il governo bosniaco dovrebbe chiedere un miliardo di circa 15 milioni di marchi tedeschi.

«Anche il responsabile civile degli osservatori dell'Onu - aggiunge la commissione europea - non è in grado di farci capire. Intanto nell'immunità della caduta di Zepa l'Ue sta attendendo i serbi di raccolta e di assistenza per i profughi a Zenica. Il 19 di luglio c'era una summit dei paesi donatori in cui si farà un piano di aiuto umanitario finanziario. Il governo bosniaco dovrebbe chiedere un miliardo di circa 15 milioni di marchi tedeschi.

LAGER BOSNIA.

Parla il presidente delle Acli, Franco Passuello
Appello per la mobilitazione nazionale del 26 luglio

«Ipocrisia dei Grandi
Non siate complici»

«Il 26 luglio in piazza per non essere complici di una di
plomazia ipocrita e impotente, per sostenere che di fronte
a ciò che sta avvenendo in Bosnia non vi può essere falsa
equidistanza tra aggredito e aggressore»

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ROMA «In piazza il 26 perché
non si può essere complici dell'im-
potenza colpevole delle Nazioni
 Unite e dell'Europa di fronte ad
 una situazione che da tempo ha
 varcato ogni elementare visione
 democratica dei diritti dell'uomo
 In piazza per difendere le popola-
 zioni musulmane inermi della
 Bosnia contro gli aggressori serbo
 bosniaci In piazza per esigere un
 intervento deciso delle Nazioni
 Unite in grado di porre fine ad ogni
 atto di aggressione e di pulizia etnica
 In piazza per rivendicare il diritto
 all'ingerenza umanitaria più volte
 evocato da Giovanni Paolo II e che
 rappresenta una delle idee-forza
 elaborate dal movimento per la
 pace europeo e italiano In piazza
 per sottolineare che non vi può es-
 sere falsa equidistanza tra aggredito
 e aggressore In piazza per dire
 che ogni silenzio è complice di chi
 in queste ore continua a uccidere
 deportare sottoporre ad ogni ves-
 sazione civili inermi Un appello
 accurato alla mobilitazione quello
 lanciato da Franco Passuello, pre-
 sidente nazionale delle Acli a nome
 di un ampissimo arco di forze
 politiche sindacali di movimenti e

associazioni del volontariato un
 appello ad agire a fare del 26 lu-
 glio «una grande giornata naziona-
 le di solidarietà e di mobilitazione
 per la pace in Bosnia e nei Balca-
 ni» un appello rivolto a tutti coloro
 che credono nei valori della pa-
 ce della solidarietà della multiet-
 nicità affinché si uniscano per por-
 re fine a questa spaventosa trage-
 dia per riconoscere alla Bosnia i
 suoi legittimi diritti e per restituire
 ai popoli dei Balcani pace e convi-
 venza
 Su quali principi e per quali
 obiettivi è pensata la giornata di
 mobilitazione nazionale del 26
 luglio?
 Alla base vi è una rivolta morale
 contro l'impotenza e la cecità della
 diplomazia internazionale. Oc-
 corre che le Nazioni Unite si assu-
 mano fino in fondo le proprie re-
 sponsabilità che non si dia al
 mondo l'inqualificabile spettacolo
 di una Comunità internazionale
 che non riesce a far rispettare da
 gli aggressori serbi neppure quel
 minimo di difesa dei civili e degli
 inermi e questo nonostante gli ul-
 timatumi e le condanne formali
 La presa di Srebrenica e l'attacco

a Zepa vanno al di là di ogni tolle-
 rabile violazione della legittimità
 internazionale In piazza dunque
 per dire in tanti che non si può più
 accettare questa impotenza che
 nessuna ragione di Stato è più im-
 portante della lotta contro la bar-
 barie E per difendere gli inermi va
 assolutamente evitata qualsiasi ri-
 duzione o evacuazione dei caschi
 blu la cui presenza va invece raf-
 forzata in misura consistente met-
 tendo a loro disposizione come
 viene sottolineato nell'appello
 unitario tutti gli strumenti efficaci
 e idonei a difendere le zone pro-
 tette a controllare le vie di comu-
 nicazione e i depositi di armi dan-
 do applicazione alla Risoluzione
 Onu 836 che prevede il ricorso ad
 ogni mezzo contro chi impedisce
 le attività dei caschi blu
 Ma questa mobilitazione non
 giunge in ritardo?
 Certamente rispetto a ciò che ac-
 cade siamo in ritardo ma non
 possiamo fermarci a piangere su
 noi stessi e «mirare» i nostri limiti
 Le notizie che giungono ogni gior-
 no dalla Bosnia non ce lo permet-
 tono Di fronte all'arretrare ulterio-
 re del confronto internazionale a
 cui si assiste in questi giorni di
 fronte al continuo rimpallarsi di
 responsabilità al vuoto ritualismo
 di una diplomazia internazionale
 che gira a vuoto su se stessa di
 fronte a tutto ciò dobbiamo torna-
 re in piazza E questo ciò che più
 conta È l'assunzione piena delle
 nostre responsabilità individuali
 e collettive Non c'è dubbio che
 questa guerra nei Balcani ha mes-
 so a dura prova il movimento per
 la pace europeo Dopo le manife-
 stazioni della prima fase e gli scar-
 si risultati che avevano prodotto



Alcuni abitanti di Srebrenica condotti da soldati dell'Onu nel campo profughi di Tuzla

ci siamo concentrati su due tipi di
 azione forme di diplomazia po-
 polare e di interposizione non vio-
 lenta e al contempo abbiamo
 cercato di realizzare un flusso
 ininterrotto di aiuti umanitari e di
 presenza diretta nei luoghi del
 conflitto a fianco della popolazio-
 ni inermi L'esperienza del Con-
 sorzio e le iniziative di una vasta
 rete di organizzazioni e gruppi di
 volontariato hanno cercato di al-
 levare le condizioni terribili di vi-
 sta nei campi profughi che nelle
 città martine della Bosnia come
 Sarajevo e Mostar Un patrimonio
 di esperienze di rapporti di soli-
 danità concreta che non deve an-
 dare disperso Ora però sentiamo
 che tutto questo è insufficiente
 che occorre uno sforzo ulteriore
 in questo senso il 26 luglio è solo il
 primo «tratto» di una lunga marcia
 della pace che proseguirà il 24
 settembre con la Perugia Assisi a
 cui si accompagneranno molte
 altre iniziative di presenza diretta
 sul campo
 Al governo italiano cosa chie-
 dete?
 Chiediamo di abbandonare la po-
 sizione di sostanziale subaltermità
 alla diplomazia europea per
 un'assunzione diretta di responsa-

bilità ad ogni livello volta alla di-
 fesa delle popolazioni inermi del
 la Bosnia
 E all'Unione europea?
 Un visibile segno di solidarietà eu-
 ropea può essere quello di con-
 sentire alla Bosnia l'adesione poli-
 tica all'Ue nonché l'associazione
 all'Unione di tutti gli Stati dell'ex
 Jugoslavia che riconoscano i dir-
 titi umani e il principio della mul-
 ticulturalità
 Ma si può giungere ad una pace
 stabile in Bosnia senza il coin-
 volgimento di Belgrado?
 A Milosevic chiediamo di compie-
 re alcuni atti espliciti e inequivo-

cabili il riconoscimento dei conti-
 ni internazionali della Croazia
 l'interruzione di ogni sostegno agli
 attuali dirigenti serbo bosniaci
 soprattutto il riconoscimento
 esplicito del diritto della Bosnia ad
 esistere come Stato sovrano e ric-
 gli attuali confini Solo il compi-
 mento di questi atti potrà consen-
 tire all'Onu di rimettere in discus-
 sione le sanzioni verso Belgrado
 C'è però chi sostiene che l'Occi-
 dente non può, non deve interve-
 nire in Bosnia perché in quella
 terra e in atto una guerra civile
 in cui è impossibile distinguere
 l'aggredito dall'aggressore
 Questa è una bugia vergognosa
 che viene accampata per allimen-
 tare una falsa coscienza dell'Occi-
 dente La verità è ben diversa La
 guerra nella Bosnia centrale si co-
 lora della drammaticità e ruente di
 una guerra civile proprio perché
 l'aggressore si è fatto portatore
 dell'orribile strategia della pulizia
 etnica che richiama alla mente i
 momenti più oscuri della storia
 dell'umanità È anche vero che
 nel mattatoio della ex Jugoslavia
 oron sono stati perpetrati da tutte
 le parti in conflitto Ma oggi è chia-
 ro a tutto il mondo meno a chi
 non vuol vedere che in Bosnia c'è
 un aggressore - i serbi di Bosnia
 sostenuti dai serbi di Belgrado - è
 un aggredito la popolazione civil-
 le merme della Bosnia musulma-
 na Se ragioni di Stato possono
 spingere qualcuno a far finta che
 non sia così ci sono però ragioni
 ancora più evidenti e drammatici
 che legate alla violazione sistema-
 tica dei più elementari diritti huma-
 ni che spingono ad un intervento
 che ponga immediatamente fine
 ad una pratica abominevole che
 ricorda quella dei lager e dei cam-
 pi di sterminio Toma qui tutto il
 valore della filosofia dell'ingere-
 nza umanitaria a cui più volte si è
 richiamato Giovanni Paolo II Ma
 c'è anche quel primato dei diritti
 della persona e dei popoli sui di-
 ritti degli Stati che appoggia
 una delle idee forza elaborate dal
 movimento per la pace italiano ed
 europeo

Mi sento ancora ad Auschwitz

tuto accader? Perché la coscienza
più o meno sporca dei complici
ci attivi o passivi della camera a
gas ha voluto almeno trascurato ciò
che poteva almeno essere la più
grande lezione per creare un
mondo migliore per tutti Non per
gli ebrei che non potranno mai
guarire né dovranno del loro tut-
to infinito E se purtroppo neanche
che quella esperienza è stata utile
per non parlare dei gulag di Haro-
shimma del Vietnam della Cambo-
gia del Medio Oriente tanto per
nominare alcuni delle ignominie
è la prova che l'umanità non cam-
bia che l'uomo non impara neppure
sulla propria pelle ciò che è
accaduto e in questi anni fa in mi-
sura e in contesti diversi ma con
l'ideologia impartita con quel-
la hitleriana può ancora accadere
senza che le vittime di turno pos-
sano sperare nel liberatore e scu-
za poter più credere nel dopo
Con l'ex Jugoslavia nei tre anni
di massacri di stupri di torture
di prigionieri fami è stata annien-
tata anche la nostra illusione E
questo svaloramento è l'impotenza
di fermare l'umana sciagura
sotto i nostri occhi che è in conflitto

totale e paurosa non solo per co-
loro che uccidono o vengono uc-
cisi ma per noi probabili vittime
di un domani
Mentre i politici dei singoli Stati
con giacca e cravatta bevendo e
mangiando fissano i loro inerti
fallimentari vengono stuprate
donne e bambini nughata e mi-
ghiaia di innocenti sono di portati
o nel migliore dei casi muoiono di
malattie di stenti o si impiccano
per disperazione come la ventina-
ne che abbiamo visto pendere da
un albero stecchito
Ma i signori della guerra e dell'
tanto nominata pace sanno cosa
vuol dire un campo di concentramen-
to? Sanno che cos'è il terrore la
fame la disperazione? S'è rendo-
no conto che i giorni sembrano
anni e in ogni minuto è in agguato
la morte?
Per giunta al contrario dei nazis-
ti che raramente toccavano la
donna ebrea le donne musulma-
ne subiscono violenza continue
per sfregio e per odio religioso Ma
qual è la nostra illusione? E qual è
ostica o assolve i delitti più atroci
nei confronti di chi è «sotto»?
Dietro il fanatismo religioso c'è

ben altro che spinge a tanto! Il na-
zionalismo esasperato che è stato
inculcato in popolazioni che a
malapena sanno leggere e scrive-
re
Sarebbe stato mille volte me-
glio da sempre forse l'unica sal-
vezza possibile per tutti l'insegna-
mento alla tolleranza al rispetto
di ogni fede e colore e il diritto alle
proprie diversità culturali e alla
pari dignità di ognuno Finora è
accaduto proprio il contrario e la
responsabilità va divisa tra le auto-
rità laiche e le autorità religiose
Insegnare è utile sparare Sia a lo-
ro il compito di riconoscersi a vi-
cenda
Ora a questo punto che fare?
Tutti quanti se lo chiedono con
un senso di impotenza e urgenza
Non ho certo io la soluzione ap-
propriata solo che si è perso
troppo tempo per chi è umiliato
per sempre non solo dal nemico
aguzzo ma anche dal mondo ci-
vile che ha assistito al proprio falli-
mento morale
Immaginiamo quale strazio sia
per le vittime l'abbandono del
mondo E neppure a noi è rimasto
altro che constatare la nostra lac-
ta complicata terrorizzante anche
per noi e per i nostri figli
Io non credo nelle guerre giu-
ste Sono inondata da ogni gua-
tra

non credo nell'odio nelle rivalse
nelle vendette ma nell'offesa e
nel dolore sì F se né Auschwitz
luogo simbolo di annientamento
programmato a tavolino da ragio-
nieri della morte è servito a qual
cosa che finì far questa povera
ottusa umanità?

Come possiamo restituire
la speranza a chi sta per morire e a
noi? E da rimpiangere Tito? E an-
che se con ritardo imperdonabile
non sapremo trovare oggi tra
un'ora la soluzione sarà sempre
più inutile anche la nostra esisten-
za e indignazione [Edith Bruck]

sitivo bellico ridicolo del tutto in-
rispetto alla tragedia umana
politica e morale che si è consuma-
ta La domanda su come fer-
mare Karadzic e il suo esercito
aveva così come ha delle rispo-
ste molto precise Erano le rispo-
ste che dovevano venire dal com-
binato disposto di una volontà
politica e di un impegno militare
Non sono venute Forse in questi
tre anni l'unico momento in cui si
è davvero sfiorata la possibile so-
luzione fu quando un anno e
mezzo fa l'emozione per le gravi-
tanti tirate sul mercato di Sarajevo
mosse la Casa Bianca e indusse
Clinton ad agitare il deterrente di
un intervento Ma duro poco Og-
gi ci si ritrova grosso modo al
punto di allora Con una differen-
za che al posto del presidente
americano c'è il presidente fran-
cese Jacques Chirac a mostrare
una precisa volontà di intervento
Su questa volontà espressa nel
momento delle polemiche sulla ri-
presa degli esperimenti atomici si
è discusso molto È stata conside-
rata sospetta forse ambigua Ma
con il passare delle ore non si è
attenuata anzi è diventata più cre-
dibile e ben più visibile non solo
agli scettici di Londra all'incor-
tudente segretario generale
dell'Onu ai non responsabili vertici
militari atlantici ma anche al fu-
bo Milosevic all'arrogante Karad-
zic e si spera alla stessa ambi-
guità diplomazia russa Ruscova
Chirac dove non riuscì Clinton
È possibile ma ad una condizione
che la svolta provocata dalla ca-
puta di Srebrenica nell'aggressio-
mento di diversi governi e di molte
forze politiche si traduca vera-
mente nella volontà di muoversi
Che significa una cosa sola smet-
tita di spendere parole smetterla
di promettere impegni ma correre
subito forme e mezzi per inter-
venire Sapendo che l'intervento
militare è solo una parte dell'inte-
vento necessario per salvare la Bo-
snia intervento che richiederà
energie e risorse colossali Sapendo
che la catastrofe vera non c'è il
prezzo che l'intervento rischia di
far pagare ma quello del disastro
morale dell'impotenza che ormai
tutti avvertono Sapendo che ora
di farla finita con i no- i no- i no-
«ma» di cui abbondava va arie-
sen le dichiarazioni del ministro
Susanna Agnelli Insomma la
condizione è che dopo tre anni di
conflicto ci si muova per evitare
altre Senza aspettare che ceda
Zepa o che l'offensiva serbo bos-
niaca si esaurisca solo la forza
che deve vedere l'Europa in po-
sita a fare e che soprattutto l'ab-
soluta di esprimersi subito E un co-
modo per riscattarsi di là Kr mek-
olpa [Renzo Foa]

Dalle parole passate ai fatti

ristico dei nazionalisti serbi E do-
ve il topo non è rappresentato dal
la popolazione bosniaca che è la
vittima con la «manuscola» di
questa fine secolo Il topo molto
più banalmente e il complesso
delle diplomazie occidentali le
sue strutture sovranazionali e la
larga misura i governi e la politica
che si ripete dall'aprile del
1992 Tutta la storia politica di
questa guerra della presenza dei
caschi blu dell'Onu del ruolo
svolto dalla Nato è stata al di so-
pra di ciò che si consumava sul
terreno cioè l'orrore degli assedi
dei bombardamenti della pulizia
etnica ma anche di uno sraozia
nario impegno di solidarietà del
volontariato e delle organizzazioni
in non governative - la storia di

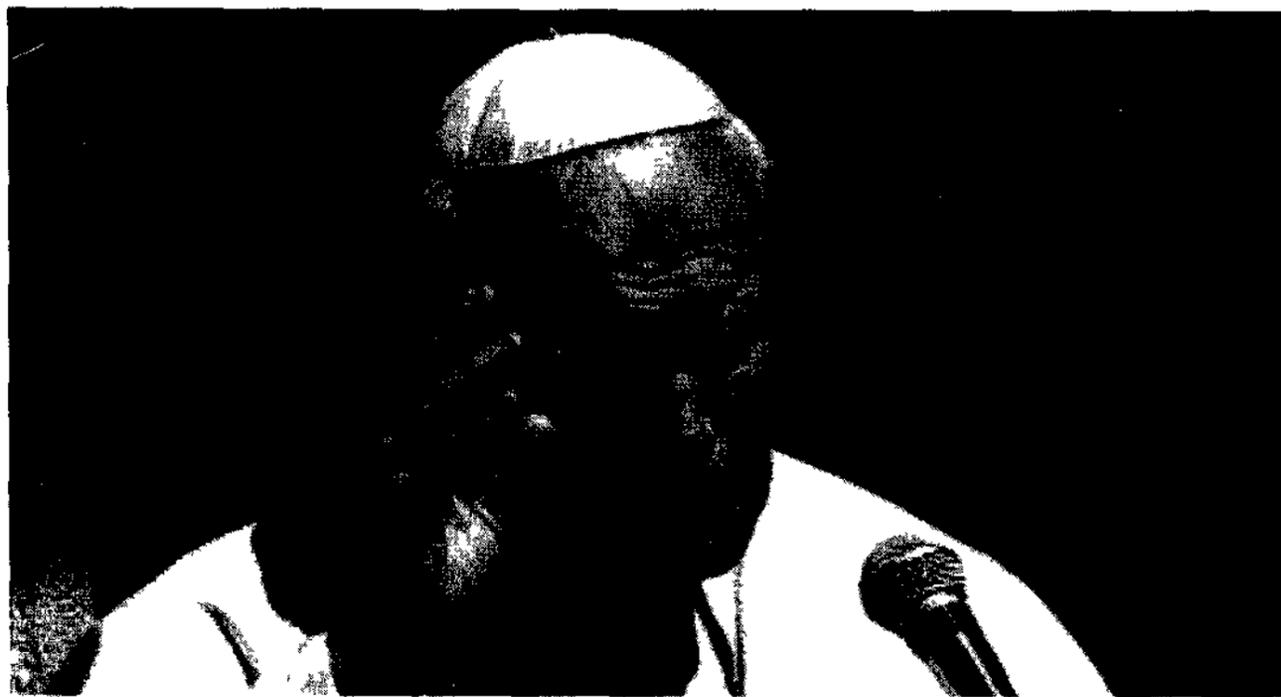
una zampata di un unghiate di
un balzo per poi impedire al topo
la fuga Di una danza condotta
sempre e soltanto dai nazionalisti
serbi in un gioco delle parti nem-
meno troppo sottile tra Pale e Bel-
grado tra l'imprevedibile Karad-
zic e quello Slobodan Milosevic
che è riuscito invece a stringere
tante mani e ad elargire tante
promesse di moderazione natural-
mente mai mantenute Il gioco è
continuato ancora nelle ultime
ore Non c'è da stupirsi Secon-
do gli analisti militari francesi il ge-
nerale Mladic ha espugnato Sre-
brenica mettendo in campo non
più di sei carri armati e circa 1500
uomini tenendone altri 2500 di ri-
serva L'umanità - per usare le al-
tre parole che stanno risuonando
si è lasciata umiliare da un dispo-

Unità
Walter Veltroni
Giuseppe Cabrolto
Antonio Zollo
Giancarlo Bonetti
Marco Demareo
Piero Spadolini
Antonio Bernardi
Antonio Zollo
Antonio Zollo
Nedo Antonelli
Alessandro Mottuzzi
Antonio Bernardi
Alessandro Delle
Emanuela Di Prisco
Simona Marconi
Antonio Zollo
Gennaro Bello
Claudio Monteleone
Ignazio Marini
Gianluigi Serafini
Antonio Zollo
Giuseppe F. Minicucci
Silvio Testaiani
Certificato n. 2622 del 14/12/1994



LAGER BOSNIA.

Il Pontefice invita a soccorrere le martoriate popolazioni La Santa Sede in azione per una soluzione diplomatica



Il Papa durante l'Angelus ha lanciato un appello sui fatti della Bosnia

Una madre a Sarajevo porta fiori sulla tomba del figlio ucciso dai bombardamenti dello capitano bosniaco lo scorso anno

Femin Demir/Ansa



«È la disfatta della civiltà» Il grido del Papa per i deportati di Srebrenica

Di fronte alle notizie ed alle immagini provenienti dalla Bosnia che «testimoniano quanto l'Europa, l'umanità, siano sprofondate nell'abisso dell'abiezione» il Papa ha invitato tutti gli uomini di buona volontà a «continuare senza stancarsi, a soccorrere quelle martoriate popolazioni» In Europa si sta consumando, ha detto «la disfatta della civiltà. È il capitolo più triste della nostra storia» Mobilizzata la Santa Sede

sodo nella più estrema miseria» Il Papa ha evocato la storia dei cristiani di cui si parla nell'Antico Testamento quando «ma con una differenza» Mentre quelli fuggivano dall'Egitto per sottrarsi alla schiavitù del Faraone e per ricercare la via della salvezza sotto la guida di Mosè con l'aiuto di Dio, le donne bosniache con i bambini in braccio e spesso mutilati dalle bombe gli uomini per lo più anziani in fuga da Srebrenica da Zepa e da altri luoghi dopo essere stati sottoposti a violenze maudite non hanno un Mosè che li guidi e li renda liberi ma solo l'incertezza del domani se nel frattempo non saranno uccisi da una bomba o da un fucile Sembra che neppure Dio stia dando loro un segnale di speranza donde l'estrema e drammatica invocazione di un Papa il quale sa di disporre solo della parola e della preghiera per rivolgersi alle coscienze dei responsabili e di quanti hanno sensibilità per portare solidarietà «Supplisco tutti gli uomini di buona volontà di continuare senza stancarsi a soccorrere quelle martoriate popolazioni» tenendo conto che «ciò che si sta consumando sotto gli occhi del mondo intero costituisce una disfatta della civiltà» in quanto «questi delitti rimarranno come uno dei capitoli più tristi della storia dell'Europa»

Per la prima volta Giovanni Paolo II ha accusato di complicità e di corresponsabilità tutti coloro a cominciare dall'Onu e dai singoli governi dell'Est e dell'Ovest che non riescono ad imporre una svolta di pace alla tragedia balcanica con tutti i suoi orrori che si stanno compiendo con l'operazione denominata sinistramente «pulizia etnica»

enormi difficoltà oggettive rese evidenti anche dalla cronaca di ieri Giovanni Paolo II ha chiesto ai Nunzi apostolici delle varie capitali a cominciare dal suo osservatore all'Onu di intensificare i contatti perché diventi visibile quella che è definita «la diplomazia attiva al servizio della pace» Il Nunzio apostolico a Sarajevo mons. Francesco Montersì ha avuto ieri nuovi contatti con «personalità serbo-bosniache» in rappresentanza di Karadzic rinnovando loro «le crescenti preoccupazioni del Papa per un conflitto senza sbocco» e per «le gravi condizioni della popolazione» Intanto a Zagabria una delegazione della S. Sede guidata da mons. Kasteel Karel sottosegretario del Pontificio Consiglio Cor Unum ha partecipato ad una riunione di esponenti serbi e musulmani di associazioni umanitarie per organizzare congiuntamente gli aiuti alle popolazioni che sono alla fame In una intervista alla Radio Vaticana mons. Karel si è mostrato «ottimista circa la possibilità di una collaborazione umanitaria tra serbi e musulmani. Si tratta di piccoli segnali ai fini di aprire dei «comodi» per portare aiuti là dove si continua a combattere e che potrebbero rivelarsi anche utili per contribuire a favorire la ripresa di un dialogo tra le parti in conflitto che sembra oggi impossibile

Le colpe internazionali

In sostanza Papa Wojtyła ha voluto anticipare ieri quanto dirà il 5 ottobre alle Nazioni Unite allorché celebrando il cinquantesimo anniversario di questa istituzione internazionale che tante speranze aveva suscitato ai fini di salvaguardare la pace mondiale prevenendo eventuali conflitti, richiamerà l'attenzione di tutti sul fatto che i valori sanciti nella sua Carta - quali la democrazia, la solidarietà, i diritti umani - sono stati violati e disastri. Sperando che «Dio voglia toccare i cuori ed illuminare gli spiriti smarriti» perché «contro ogni speranza si affermi la speranza» In tal modo è tornato in primo piano l'etnosociopolitico proclamato da Giovanni Paolo II nell'enciclica Centesimus annus. Nessun uomo deve considerarsi estraneo o indifferente alla sorte di un altro membro della famiglia umana» E per questo che nonostante le

ALGERIE SANTINI

■ CITTÀ DEL VATICANO Giovanni Paolo II è nuovamente intervenuto ieri a sollecitare una soluzione possibile che ponga fine alla terribile tragedia delle popolazioni bosniache e dell'ex Jugoslavia dicendo che i suoi pochi giorni di riposo a Val d'Aosta sono stati e continuano ad essere turbati dalle notizie e dalle immagini che provengono dalla Bosnia e in particolare da Srebrenica e da Zepa. «Esse ha sottolineato con accenti drammatici - testimoniano quanto l'Europa e l'umanità siano sprofondate ancor più nell'abisso dell'abiezione»

multatissimi nei secoli, ma anche le responsabilità storico-politiche dell'Onu e della Comunità internazionale di fatto incapaci di fermare una guerra che dura da tre anni e che rischia di allargarsi gettando ombre funeste sull'intera Europa e sul mondo

Metodi barbari

«Nessuna causa, nessun progetto possono giustificare azioni e metodi così barbari perché sono crimini contro l'umanità» ha affermato Papa Wojtyła. E come angosciato per non poter essere presente tra così tanti sofferenti costretti a camminare in preda alla disperazione e alla paura si stride senza meta ha così proseguito. Come vorrei che la mia parola il mio affetto la mia preghiera giungessero fino a quei fratelli a quelle sorelle negati sulla strada dell'e

Appello del filantropo Soros: «L'America dica sì alla Francia»

Un appello appassionato per un «americano alla proposta francese di difendere le enclave di Gorazde e Tuzla è stato lanciato ieri da George Soros, finanziere e filantropo che nel 1992 donò 50 milioni di dollari agli sforzi umanitari nella ex Jugoslavia. Il presidente Clinton sta affrontando la prova più critica della sua presidenza: ha affermato Soros in un fondo pubblicato sul Washington Post in cui fa notare che «in gioco non è soltanto il futuro della Bosnia ma il futuro della stessa alleanza occidentale». Secondo Soros il presidente francese Jacques Chirac ha ragione a paragonare la politica in Bosnia all'arrendevolezza nei confronti di Hitler negli anni '30: «Un ritiro sarebbe un forte agli aggressori». In un altro commento il politologo Edward Luttwak del centro per gli studi strategici ed internazionali avverte che un ritiro dell'Unprofor provocherà, inevitabilmente, una reazione ostile non da parte dei serbi ma da parte delle vittime del conflitto

Truppe italiane al fronte? Domani decide il governo

Fassino a Ghali: «L'Onu chiede 2000 uomini a ognuno dei 15 paesi più ricchi»

Decisione a sorpresa del governo: domani un consiglio dei ministri valuterà l'ipotesi di inviare truppe italiane in Bosnia se l'Onu lo chiederà. Lo annuncia il ministro Agnelli che però frena sull'opzione militare. Scalfaro cita Dante e sembra chiedere fermezza e determinazione nelle scelte. Fassino a Ghali: «chieda subito ai 15 paesi più ricchi di dare 2000 uomini per uno. Avrebbe 30 mila soldati per difendere Gorazde e Sarajevo»

STEFANO POLACCHI

■ ROMA. «L'Onu ci chiede di dare ai 15 paesi più industrializzati del mondo di mettere a disposizione dell'Onu subito 2000 uomini ciascuno. Avrebbe così altri 30 mila a Sarajevo, Gorazde e delle zone protette non ancora attaccate dai serbi. La nostra è la proposta» dice dopo che l'ambasciatore di Pietro Fassino responsabile esteri del Pds Una sorta di «no» di Colombo che potrebbe ridurre il numero di missioni e che potrebbe di limitare alla prova la reale

volontà dei paesi più ricchi di intervenire in Bosnia. Sono i paesi che potrebbero permettere di sostenere economicamente una missione simile in Bosnia, afferma Fassino. E la stessa cifra di 2000 uomini per ogni paese potrebbe compiere anche l'Italia: infatti sono due mila i volontari dell'ingegner Gianbaldini che come ha detto il capo di stato in un'occasione di fine marzo sarebbero pronti a partire anche subito. Ma l'Italia deve avere subito «sottolinea l'ambasciatore di Karižica» l'impegno di

l'importanza del fattore tempo tanto che subito dopo Srebrenica hanno subito attaccato Zepa. Agire subito non è solo un dovere morale ma anche un necessità politica. «Se si vuole tenere aperta la possibilità di un negoziato e indispensabile fermare subito i serbi. Se invece i serbi dovessero occupare tutte le zone protette non ci sarebbe più nulla da negoziare». E dall'Argentina il ministro degli Esteri Susana Agnelli annuncia che domani entrerà in Italia per partecipare al consiglio dei ministri una decisione che testimonia l'aggravarsi della crisi bosniaca e che impone al governo di discutere l'eventualità di invio di truppe italiane in ex Jugoslavia. Susana Agnelli però non nasconde il suo scetticismo sull'opzione militare e sulle sue affermazioni dopo le parole del capo dello Stato spiega che non è esatto parlare di «baie chiuse». A Sarajevo i soldati italiani potranno partire - dice il ministro - solo su esplicita richiesta di Nato, Onu e Unione europea. Io non voglio contraddire chi chiese

spondendo all'ipotesi di Fassino - che «potrebbe essere praticabile». Agnelli aggiunge: «non farei ciononostante illusioni. Per poter fare la guerra in quel paese perché di questo si tratti occorre casomai un contingente molto più esteso di quello prefigurato anche dagli esperti di politica estera del Pds. Occorre piuttosto», dice Agnelli, «aspettare le decisioni dei paesi che hanno già i loro soldati in Bosnia». E sottolinea la posizione della Farnesina: «ricordiamo più che non sono ancora finiti gli spazi per il negoziato» e soprattutto che è un errore «pensare di risolvere la situazione inviando armi ai bosniaci». Una posizione che si rivela l'atteggiamento di Scalfaro, un ministro degli Esteri che non promette in un'intervista. Di più Scalfaro non dice. Legge però una terza del Pds di Dario Di Vittorio. E si dice: «Bisogna stare cristiani e muoversi più avanti» non si sa come prima ad ogni cento e non crediate che ogni acqua viva. C'è l'azione che è stata interpretata come un'ipotesi di una richiesta di cooperazione di determinazione pro-

prio in vista di scelte cruciali in un momento davvero drammatico. Sulla ipotesi di un intervento italiano nell'ex Jugoslavia è intervenuto anche il capo di Stato maggiore della Difesa ammiraglio Guido Venturini: «per ora non ci sono richieste dirette all'Italia e non ci sono ipotesi di impiego di soldati italiani nell'ex Jugoslavia». L'ammiraglio ha detto che comunque potranno essere rafforzate le misure di sostegno. In Italia intanto crescono le richieste di un impegno più forte del governo e della comunità internazionale in Bosnia. Il presidente della commissione Esteri dell'Camera Mirko Tremaglia (An) chiede l'audizione dei ministri degli Esteri e della Difesa e la riunione congiunta delle due commissioni (Estere e Difesa). «Non possiamo continuare a parlare», afferma Tremaglia - «Bisogna passare ad atti di responsabilità internazionale». Il segretario del popolo in Gerardo Bianco dice che l'Italia deve chiedere all'Onu di dare carta bianca alla Nato. Ma non manca chi di



Piero Fassino

Paolo

Gerardo Bianco

Mastrorocco

fronte alla tragedia trova la voglia di continuare a fare politica politica interna. Il numero due di Mirko Tremaglia ricorda a Scalfaro che è anche il responsabile supremo delle forze armate ma cosa c'è di più di altri hanno saputo distinguere un azione di polizia militare da un'azione di polizia militare. Efferma Migone - potrebbe proporre un'azione di polizia militare in un'operazione di polizia militare. E un'azione di polizia militare in un'operazione di polizia militare. E un'azione di polizia militare in un'operazione di polizia militare.

colonne dell'Unità e traversa la linea di un possibile impegno italiano. Il governo italiano è dotato di forze armate che nel Libano e in Mozambico e anche in Somalia più di altri hanno saputo distinguere un'azione di polizia militare da un'azione di polizia militare. Efferma Migone - potrebbe proporre un'azione di polizia militare in un'operazione di polizia militare. E un'azione di polizia militare in un'operazione di polizia militare.

IL TAVOLO DELLE REGOLE.

Il costituzionalista critica la proposta di Berlusconi «Non dimentichi l'antitrust e il conflitto d'interessi»

«Il presidenzialismo? Limita le garanzie»

Barile: pura scelta di potere

«Quella di Berlusconi è una boutade e neppure molto spiritosa, perché trae in inganno. Non è il cittadino il primo costituzionalista. A decidere è sempre il Parlamento. Sono contrario al presidenzialismo con l'elezione diretta del capo dello Stato...»



PAOLA SAGGI

ROMA «E si lui dice che il primo costituzionalista è l'elettore...»

completa modificazione della nostra forma di Stato. E mette in guardia dai rischi plebiscitari.

Quindi, lei lamenta una certa rozzezza di approccio all'intera materia?

Sì e la prima rozzezza di approccio - insisto - è quando si definisce il cittadino primo costituzionalista.

zione diretta del presidente della Repubblica e l'elezione diretta del presidente del Consiglio. Sono due cose fondamentalmente diverse.

Torniamo al presidenzialismo. Lei non è d'accordo. Perché?

Allora, elezione diretta del presidente della Repubblica significa cambiamento della forma di Stato.



Il palazzo del Quirinale e, in alto a sinistra, Paolo Barile

Sergio Pozzi/Electa

hanno voluto ma influisce direttamente sull'esecutivo. Quindi la ragione fondamentale per cui a mio avviso non si può parlare di Repubblica presidenziale è che perderemmo un organo di garanzia costituzionale.

dente del Consiglio. Qual è la sua opinione?

Sono contrario anche in questo caso. Perché fare l'elezione diretta del presidente del Consiglio o la sua elezione all'interno del Parlamento?

Berlusconi fa l'elenco delle regole sulle quali andrebbe raggiunto l'accordo per poi andare al voto: par condicio, nuovo sistema di elezione degli organi d'amministrazione del servizio pubblico, statuto dei diritti dell'opposizione... È d'accordo?

Sì ma il conflitto di interessi se lo dimentica. Parla di Rai ed è importante ma le sue di tv dove sono? L'antitrust che fine fa?

Ma secondo lei perché Fini e Berlusconi insistono tanto su questo presidenzialismo? Avverte voglie plebiscitarie?

Sì non c'è dubbio. Allora se si deve fare un processo alle intenzioni viene da pensare che c'è qualcuno che vuole avere un potere di comando maggiore di quello attuale.

Bianco (Ppi) «La famiglia una priorità per l'Ulivo»

ROMA «Non saprei dire se sia più debole l'uomo o la donna, di sicuro oggi il problema in Italia è la tutela della famiglia».

Museo Pertini Sottoscrizione per evitare la chiusura?

ROMA L'ex senatore socialista Silvano Signori ha proposto una pubblica sottoscrizione per evitare la chiusura a Savona del museo dedicato a Sandro Pertini.

In dirittura d'arrivo l'operazione che lascia al Cavaliere il controllo sulle tv Ad Al Walid un pezzetto di Fininvest

La firma non c'è ancora ma sarebbe prossima. Forse poco prima del voto in Parlamento sul testo Bogi sulle tv.

sentirebbe al cavaliere di continuare a controllare il suo gruppo. E non solo da un punto di vista percentuale.

Murdoch fuori gioco?

È il povero Murdoch? A questo punto l'australiano potrebbe sembrare fuori gioco.

Il conflitto d'interessi

Ma nel frattempo come si è detto la posizione di Al Walid appare molto rafforzata.

sta) del suo stampo. I due editori nella giornata dell'offerta in questione avevano mangiato tagliolini ai frutti di mare.

Murdoch fuori gioco?

È il povero Murdoch? A questo punto l'australiano potrebbe sembrare fuori gioco.

Il conflitto d'interessi

Ma nel frattempo come si è detto la posizione di Al Walid appare molto rafforzata.

MARIA NOVELLA OPPO

MILANO Ci siamo. Ci siamo. Ogni giorno è buono per la conclusione dell'affare Fininvest.

ntenere che la soluzione più probabile della lunga teletrovata finanziaria sia quella più recente.

Advertisement for Festa Nazionale di Italia Radio, 7-24 luglio a San Giovanni in Persiceto - Bologna. Includes program schedule for Saturday 15, Sunday 16, Monday 17, Tuesday 18, Wednesday 19, Thursday 20, Friday 21, Saturday 22, Sunday 23, and Monday 24.

IL TAVOLO DELLE REGOLE.

Il Cavaliere: sì a par condicio, nuove norme per il Cda della Rai e garanzie per le opposizioni, poi alle urne



Silvio Berlusconi

Alberto Paris

Berlusconi: riforme dopo il voto Scalfaro: «La Costituzione non è superata»

La «grande riforma» proposta dal «Polo» all'Ulivo? Si farà dopo il voto. Parola di Berlusconi. Con una nuova giravolta il leader del centrodestra delimita rigidamente i agenda del «tavolo delle regole»...

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA. La seconda riunione del «tavolo delle regole» prevista per martedì prossimo potrebbe anche essere l'ultima. Con buona pace (e qualche rammarico) di chi a destra come a sinistra e comunque al «centro» dava per imminente una «svolta epocale» in tema di riforme istituzionali...

Prodi e ha indicato con sufficiente nettezza i passaggi a suo giudizio necessari prima dello scioglimento delle Camere. La «grande riforma»...

Le proposte di Berlusconi

Al «tavolo» Berlusconi riserva soltanto tre punti di discussione (e di possibile accordo): lo statuto dei diritti dell'opposizione...

zione la par condicio la riforma del Consiglio d'amministrazione della Rai. Il primo punto caldeggiato soprattutto da Fini si risolverà in una semplice dichiarazione di principio...

Casini invitava Berlusconi a «non farsi irretire da D'Alema che gli sta proponendo una scorciatoia illusoria e insidiosa» per giungere rapidamente alle urne...

Addebi alla «grande riforma»

Nuova semmai è la disponibilità a discutere di ciò che il centro sinistra giudica immutabile cioè le regole televisive. E non deve essere estranea alla sortita di Berlusconi una certa irritazione per i propositi «espugni»...

La presa di posizione di Berlusconi semplifica fortemente la discussione. Rispondendo di fatto all'alternativa posta da Prodi («O le riforme o le elezioni») il padrone della Fininvest rivela quanto di pro-

DALLA PRIMA PAGINA

Se il Cavaliere si fa tentare...

un'iniziativa propagandistica nel momento in cui l'Ulivo ha dichiarato la disponibilità non ad accettare il presidenzialismo (come il leader del centrosinistra Prodi ha ricordato solo un esigua minoranza del nostro schieramento sostiene quella soluzione)...

È bene abbandonare ma per davvero la propaganda e i tatticismi. Proviamo a mettere in fila i termini della situazione italiana, dal punto di vista degli interessi del paese. L'Italia ha bisogno di superare la fase dei governi tecnici (che in una democrazia sono un dato anomalo che non può non essere a termine)...

Vediamo un attimo queste tre ragioni. In primo luogo perché il voto sia utile occorre almeno un nuovo sistema elettorale. Quello attuale non è in grado di assicurare né governabilità né rappresentatività. Non è vero che solo il presidenzialismo dà queste garanzie...

In secondo luogo le elezioni devono svolgersi in condizioni di normalità democratica. In un paese normale non è concepibile che il leader di uno schieramento abbia anche il controllo dell'intero sistema televisivo nazionale...

Lo stesso vale per il terzo tema: le garanzie. Se non avessimo visto la destra all'opera l'anno scorso saremmo magari più tranquilli. Ma l'abbiamo vista dopo la vittoria elettorale concentrarsi nella più spregiudicata conquista del potere...

Ma c'è di più. Nella lettera di ieri alla stampa Berlusconi sembra rivendicare il diritto per chi vincerà le prossime elezioni ad imporre la propria volontà nella riforma costituzionale...

In conclusione se il centrodestra teme che qualcuno cerchi alibi per non andare a votare, cominci a considerare la trave nel proprio occhio che la pagliuzza in quello nostro sarà facile toglierla...

[Cesare Salvi]

Il presidente ccd: a novembre non si vota, si a un Dini-bis

Mastella: «Silvio, non dobbiamo barare. Attenti, senza di noi il Polo perde»

Il presidente del Ccd Clemente Mastella accusa «In giro ci sono dei bar» che fanno finta di muoversi ma in realtà stanno fermi. «A novembre non si vota e Prodi non reggerà fino a primavera»...

ROBANNA LAMPUGHIANI

Silvio Berlusconi ieri su La stampa ha bacchettato il partito del non voto. Lei Mastella cosa ne pensa?

Sembri quasi di essere di fronte ad un tipico referendum tra il sì e il no al voto. E che quell'«sì» sono per il sì. Chi invece come noi non recalcitra per lo faccia per qualcosa un invece diciamo no perché il voto costerà e a novembre non cambierebbe nulla...

E allora cosa bisognerebbe fare?

Inanzitutto bisognerebbe essere sereni. E ne dà un'ipotesi: dall'altra parte c'è molta voglia di fare sul serio. Al contrario c'è l'incertezza...

Va bene mettersi d'accordo ma su cosa?

Sulla forma di governo che dare al paese, sul sistema elettorale, se come stabilire i quorum per la Corte costituzionale, il Csm e in che sulle garanzie tra maggioranza e opposizione di politica...

Su quest'ultimo punto si è raggiunto un accordo di massima nella prima riunione tra Ulivo e Polo.

La differenza è che io metto tutte queste cose insieme. Fanno solo una non ha senso. Sono da sempre per un governo costituente. A chi dice che così si annacquano tutto rispondo che allora non ha avuto senso la visita di Berlusconi al congresso del Pds...

È possibile fare la legge elettorale di cui parla in questa legislatura o, come sostiene Berlusconi, va rinviata alla prossima?

Ritengo che si possa fare un po' di questa. Questa è la differenza e presumo che l'amicizia con Berlusconi. Un conto sono le opinioni comuni che diventano un'unica e un conto le opinioni personali. L'altra cosa che io mi piace è dire ad alta voce e che senta che c'è un'ossessione storica a destra e sinistra nel nostro che appena qualcuno nel nostro non voterà le elezioni sembra che tutti si sciolgano in strada e si pre-

cosa insomma partiti che sono stati all'opposizione per 50 anni sembra che temano di restare o non avere più la leadership dell'opposizione stessa.

Quanto conta nel Polo il partito del rinvio del voto?

Conto tanto. Il voto serve per vincere le elezioni.

Allora se si dovesse votare a novembre voi ccd che farete? Abbandonerete la coalizione?

No, però se scopro che c'è qualcuno che mi lo dice chiaramente. Non voglio che siano i miei a barare. E l'altro giorno abbiamo creato le condizioni per cui non c'è fossore di fidi.

Ma cosa intende per barare?

È la finta di voler una cosa e per seguire un'altra. Ho l'impressione che il dialogo sia tra i soldi che come per il tavolo delle regole... sia quello in cui le fidi che in un'unica e invece resta sempre all'esteso posto.

E in questo quadro la proposta del presidenzialismo fatta dal Polo al tavolo con l'Ulivo e riprese da Segni particolarmente, è reale e concreta?



Clemente Mastella Marco Marcolutti

Credo che sia concreta perché con questa si annullano anche le possibili perplessità sul federalismo. Infatti l'unità nazionale è garantita dal presidenzialismo mentre il federalismo dà le risposte alle giunte regionali.

Cosa ne pensa dei comitati Oltre il Polo proposti da Tatarella? Vi preoccupa quest'iniziativa?

Me ne ha anche parlato. Lui ragiona negli stessi termini nostri quando parliamo di gli sforzi che si devono fare al centro. E che si toccherà la partita elettorale. Fino a quando non me ha detto Prodi che a mio parere può reggere solo a fine novembre dopo di

che scomparirà - la partita si giocherà al centro. Per questo insisto che c'è vuole una nuova proposta diversa da quella che sedusse l'elettore l'anno scorso. Anche perché oggi questa capacità di seduzione non l'esercita più nessuno.

Vuol dire che Berlusconi non è più il leader dello schieramento?

No questo suo ruolo resta. Ma il fatto che la leadership è tale se dentro si riconosce la parità. Cioè deve essere collegialità per cui anche i piccoli contano. Dica ai tutti se non il nostro 45 e anzi credo sia molto di più -

non si vince. La realtà è questa. Voi vi fidate di Berlusconi?

Lui dice chiaramente di voler andare a votare e dunque rispetto questa posizione anche se non la condivido.

Insomma, quando si voterà?

Non a novembre. Anche se poi magari lo si farà per inerzia o perché qualcuno ci tascina. Ma voglio proprio vedere chi si assume la responsabilità di votare magari senza Finanziaria con la questione della disoccupazione giovanile soprattutto al Sud che preme. Io questo problema lo porrò anche in maniera eclatante.

Prima del voto è necessario un nuovo governo, magari un Dini bis, oppure può reggere questa compagine?

Qualcuno dirà che va bene questa. Altri diranno che deve andare via altri come D'Alema proporrà un governo politico ma dato che non si può fare chiederà le elezioni. Io sono invece per un governo di garanzia con un Dini bis in cui ci siano tutti quelli che vogliono stare.

IL CASO. Giacomo Foti è presidente di Corte d'assise a Reggio Calabria. In manette altre 2 persone

REGGIO CALABRIA È finita nel fango un'altra toga eccellente quella di Giacomo Foti presidente della Corte d'assise di Reggio Calabria. Il giudice che da oltre un anno presiede il processo contro Totò Riina e gli altri uomini d'onore della cupola di Cosa nostra è finito in galera ieri mattina per concorso in associazione mafiosa.

Assieme a lui - stessa accusa - manette per Raffaele Barcella, catturato a Treviso ispettore carcerario per il Veneto, ex direttore del carcere di Reggio e Antonio D'Agostino potente imprenditore edile con tanto di Nos, il nulla osta speciale del ministero della difesa che consente di costruire carceri caserme e gli altri manufatti a cui possono lavorare solo ditte di eccezionale affidabilità. È stato D'Agostino a costruire o ristrutturare buona parte delle caserme dell'Arma e ad accaparrarsi i subappalti per la costruzione della scuola dei carabinieri sorta a Reggio.

L'associazione mafiosa è per tutti e tre solo la corona di una sfilza di accuse che gli otto magistrati della procura distrettuale antimafia di Messina hanno messo insieme contro i tre. È in particolare la storia del giudice Foti nella ricostruzione dei suoi colleghi che ne hanno chiesto l'arresto che ripercorre in modo emblematico un inquitante intreccio di rapporti scambi e favori tra 'ndrangheta - la più aggressiva e sanguinaria - istituzioni giudiziarie e carcerarie e affari.



Sopra il presidente della Corte d'Assise, Giacomo Foti (a destra) e l'ex direttore del carcere di Reggio Calabria Raffaele Barcella. Qui accanto le carceri San Pietro.

«Azzerati» i processi Ligato e Scopelliti

DAL NOSTRO INVIATO

REGGIO CALABRIA Resterà vuota questa mattina la vecchia aula in cui si sono svolte per oltre un anno le udienze dei processi per gli assassini eccellenti di Antonino Scopelliti e Lodovico Ligato. Riina non verrà accompagnato in cella assieme agli altri boss della Cupola che secondo l'accusa ordinarono di massacrare Scopelliti che aveva rifiutato di far si corrompere e di affondare il maxi processo di Giovanni Falcone, Paolo Borsellino e i loro colleghi del pool antimafia.

Il giudice seduto sul più alto scranno dell'aula Giacomo Foti si è consegnato alla Dna appena saputo che contro di lui c'era un mandato di cattura con l'infamante accusa di associazione mafiosa. Foti quando nelle scorse settimane la prima commissione del Csm aveva messo anche il suo nome tra quelli dei cinque magistrati di Reggio da allontanare dalla città per incompatibilità ambientale aveva reagito avvertendo che contro di lui si stava coprimando una vendetta o comunque un complotto per impedirgli di concludere i delicati processi in cui era impegnato. «È una vendetta trasversale appositamente studiata» aveva detto Foti. «È ancora «C'è una sistematica e murata opera di delegittimazione che qualcuno sta portando avanti contro i giudici calabresi maggiormente impegnati nella lotta contro la criminalità».

Saranno altri giudici e magistrati a stabilire come stanno le cose e a valutare quanto sostiene il giudice Foti. C'è di contro le accuse dei tre pentiti, dei sette secondini e le testimonianze su quel che accadeva nel carcere di San Pietro fatte dai successori del dottor Foti Pietro D'Amico e del dottor Paolo Quattrone successore dell'altro arrestato Raffaele Barcella.

Subito invece si possono valutare le conseguenze drammatiche del terremoto reggino sui processi Scopelliti e Ligato diversamente da quanto suggerisce la prassi il presidente del tribunale di Reggio non era riuscito (quasi certamente per carenza di organico) a nominare un presidente supplente della Corte d'assise come pure chiede con insistenza il Csm per processi lunghi e complessi. Le udienze dei due processi sono costate cifre da capogiro spesso l'intera corte si è dovuta trasferire in città lontanissime per ascoltare in aule bunker sicure testimoni a rischio. Gli spostamenti di Riina la tutela dei pentiti testimoni per non dire della città quasi assediata per mesi e mesi stretta nella morsa delle scorte e dalle necessità di sicurezza. Soprattutto questo c'è il costo dell'incapacità di fare giustizia e chiarezza su due omicidi eccellenti un van taggio per il ghibo della 'ndrangheta reggina accusata di aver fatto uccidere Ligato e per la Cupola palermitana.

Ma il disagio e lo sgomento van no oltre nella città. Solo poche settimane fa la commissione disciplinare aveva preso la decisione di proporre al plenum il trasferimento di ufficio oltre che per il giudice Foti per il procuratore della Repubblica il procuratore generale l'avvocato generale dello Stato e il presidente di sezione del tribunale. Una decisione senza precedenti e per giunta presa all'unanimità.

Cosa accadrà ora? In città si respira una atmosfera pesante e carica di tensione. Difficile dar torto a chi dice che perseguire i clan senza riuscire a garantire il regolare svolgimento dei processi può portare al disastro. LIA V

Giudice arrestato per «mafia» Col direttore del carcere favorì la 'ndrangheta

boss e D'Agostino gli portano i saluti di Paolo De Stefano il capo assoluto delle «famiglie» reggine. De Stefano prega Lauro di mettersi «a disposizione». Messaggio simbolo già ritratto non lasciano dubbi: spiegherà Lauro dopo il pentimento tutti i personaggi sono «malandrini» perché mai un uomo d'onore come don Paolo De Stefano si sarebbe permesso di mandare l'am basciata con D'Agostino se quest'ultimo non fosse stato mafioso. Lauro è amico e antico compagno di scuola di un avvocato cristiano Carmelo Malici il vicesindaco di Condofuri. Perché Lauro non lo convoca chiedendogli di cambiare la destinazione del terreno Foti Bonetti Park facendo un favore a Foti e D'Agostino? Per l'incontro tra Lauro e Malici non c'è problema. Malici viene nominato direttore di Lauro anche se è civilista. La cosa viene combinata presente il solito D'Agostino. Malici avverte che gli stanno chiedendo di commettere un illecito per il quale potrebbe essere chiamato a pagare. Ma come si fa a dire di no a Giacomo Lauro vecchio compagno di scuola che chiede un favore per Paolo De Stefano?

La mediazione Per la mediazione Lauro stabilisce il prezzo: libertà provvisoria per uno dei suoi fidati Domenico Agresta. Tutto fila liscio come To-

Arrestato per associazione mafiosa Giacomo Foti presidente della Corte che stava processando Totò Riina e i boss siciliani per l'omicidio Scopelliti, il capomafia e i killer dell'assassinio Ligato. In prigione anche Raffaele Barcella, ex direttore del carcere cittadino, e Antonio D'Agostino, imprenditore edile Nos (il permesso speciale per costruire caserme e strutture dello Stato). Sono accusati di aver garantito il controllo del carcere al clan De Stefano.

DAL NOSTRO INVIATO ALDO VARANO

Il giudice Foti incamerterà un bel po' di milioni e sei delle ville del megavillaggio Bonetti Park che sorge sulla indente spiaggia al posto del depuratore. La giustizia interviene si apre un procedimento. L'avvocato Malici finisce sotto accusa per la modifica di destinazione del terreno. Foti viene prosciolt. Giacomo Lauro viene accollato un collegio di giudici, presidente il dottor Giuseppe Messineo (ora defunto) vicepresidente Foti, allora Agresta (che è ancora latitante). Il dottor Messineo acquista tre ville del Bonetti Park per i suoi tre ragazzi. Foti si svincola i magistrati messinesi nella loro ordinanza «ebbe così una grave e biasimevole posizione debitoria nei confronti del Lauro e soprattutto del clan De Stefano».

Ormai il potere dei De Stefano è illimitato dentro il carcere. Il carcere 11 che assieme al nove e al

dieci è di loro pertinenza diventa una specie di sala delle adunanze quando vi arriva don Paolo è il che si svolgono banchetti inaffiatati a champagne pranzi a quattro, chi tra il boss e D'Agostino vertici di 'ndrangheta festeggiamenti per ricorrenze significative come quella del compleanno del capo. Paolo De Stefano viene raggiunto da un provvedimento di trasferimento. Niente paura, la pacchia potrà continuare. Il direttore Barcella secondo le testimonianze raccolte dai magistrati messinesi ha un'idea geniale: fa introdurre una pistola Belardinelli 7 e 65 in carcere. De Stefano la farà ritrovare acquistando il merito di aver impedito una rivolta che avrebbe potuto provocare sangue e morti. È per questo che scrive il direttore Barcella al ministero: bisogna tenere il boss a Reggio, garantisce la tranquillità della prigione. Da Roma in-

sistono Foti si intromette e De Stefano resta lì. Il ministero si infuria ma una lettera d'insistenza chiedendo al giudice di sorveglianza di farsi i fatti propri senza travalicare i suoi poteri. Foti si indigna, il vostro linguaggio è francamente inaccettabile.

In cella comandano i boss

La padronanza della prigione per i boss diventa totale. Foti con cede permessi a detenuti considerati pericolosi perché passano un po' di tempo in libertà. La condizione è che lavorino. E gli uomini della 'ndrangheta non si tirano indietro. Li assume il geometra D'Agostino che li impiega anche nei lavori per la costruzione del megavillaggio Bonetti Park.

C'è un altro episodio che la dice lunga su come vanno le cose dentro la prigione di Reggio. Una notte del 1983 Foti viene convocato da Barcella di grande urgenza. Paolo De Stefano vuole tutti lì. Al momento secondo l'accusa è presente chissà a chi titolo D'Agostino. Il boss non vuole sentire ragioni: vuole che mandino via dal carcere alcuni affiliati di «famiglie» nemiche. Otto 'ndranghetisti cambiano prigione mentre si inseguono voci su presenze e sconfinamenti nel settore femminile della prigione per i detenuti.

Foti lascia l'incarico di giudice di sorveglianza, arriva un nuovo ma-

gistrato. Non sarà più concesso al cun permesso ai carcerati. Motivo? Secondo il nuovo responsabile il giudice Pietro D'Amico non esiste no le condizioni per concederli neanche uno. Contro il magistrato si accumulano minacce pericolose e D'Amico verrà spostato al ministero a lavorare insieme a Giovanni Falcone. Anche Barcella va via passando da direttore a carcerato per altre storie di corruzione sempre connesse all'allegria gestione del carcere di San Pietro. Arriva un nuovo direttore Paolo Quattrone. Un paio di mesi e il ministero dovrà trasferirlo in fretta e furia non è accomodate fa demolire la costruzione di D'Agostino vuole che il regolamento venga rispettato. Gli iniziano a scoppiare bombe fin sul balcone di casa. La sua famiglia si salva miracolosamente. De Stefano non verrà mai trasferito da Reggio. Lascerà il carcere per gravi motivi di salute (su questo ci fu un'inchiesta) e si darà alla latitanza fino al momento in cui verrà ucciso a fucilate. Una morte che innescherà la guerra di 'ndrangheta a Reggio. Bilancio una montagna di terrore alta oltre seicento cadaveri.

Il potere accumulato con il controllo del carcere, notano i magistrati di Messina, ha contribuito ancor più della forza dell'immediata associazione mafiosa per fare i De Stefano prestigiosi e potenti.

Due magistrati milanesi denunciano al Csm interferenze in un processo Nuovi guai per il giudice Poppa

SUSANNA RIPAMONTI

MILANO Brutto periodo per il procuratore aggiunto di Milano Poppa che proprio in questi giorni si sta giocando un'azione di forza. Due magistrati milanesi hanno presentato al Csm un'istanza di rinvio a giudizio nei confronti di Poppa per alcuni episodi di interferenza in un processo. Il Csm ha respinto l'istanza. Poppa è stato condannato a 7 anni e in appello gli è stato scontato un anno perché l'accusa è passata da riciclaggio a corruzione. L'imprenditore Santino Cattaneo una vecchia conoscenza di Poppa dato che un po' di anni fa lui stesso si era occupato in un procedimento per frode fiscale in cui era stato assolto. Il processo di appello era stato assegnato al sostituto procuratore generale Elena Paoletti e dunque non si capisce perché Poppa avrebbe dovuto parlare con un altro magistrato, forse si limitò a chiedere generiche informazioni o a fare considerazioni anche più blandite. Sta di fatto che la dottoressa Manfredi ne ha parlato col collega di Busto Arsizio che ha notato un singolare coincidenza: Poppa aveva contattato pure lui. Il processo di primo grado i due magistrati hanno ritenuto opportuno segnalare. Il caso al Csm che ora dovrà decidere se i loro rapporti sono stati manipolati. Certamente il presidente Poppa se sono stati non sono servite a stabilire un primo grado.

milare di due indagati lui ne aveva chiesto il proscioglimento nel processo a carico di Giorgio Gorni e di altri personaggi legati alla Maa assicurazioni e successivamente finirono assistiti da sua moglie. L'avvocato Macchiarelli in una causa civile.

Il 19 giugno quando si è presentato davanti al Csm per questo rinvio è stato trovato sul tavolo la nuova sorpresa. La lettera che l'accusa di essere il tessitore di un processo che non lo riguardava è firmata dal sostituto procuratore generale di Milano Carmen Molteni e da un pm di Busto Arsizio Massimo Asti che segue il dibattimento in primo grado. La cosa è da prendere con le pinze perché non è chiaro l'onore di questo rinvio missionario. Poppa ha addirittura negato l'intera vicenda. Ma se non l'ha e se come sono stati manipolati al Csm poco prima della sentenza di appello contro un vicedirettore di un'azienda di gestione rifiuti.

Il primo picco di due miliardi di lire della Lotteria dei Fiori di Bolzano è stato vinto dal biglietto numero 26891 serie 5 abbinate al numero 40730. Il secondo picco è stato vinto dal biglietto numero 40730 serie 5 abbinate al numero 40730. Il terzo picco è stato vinto dal biglietto numero 40730 serie 5 abbinate al numero 40730. Il quarto picco è stato vinto dal biglietto numero 40730 serie 5 abbinate al numero 40730. Il quinto picco è stato vinto dal biglietto numero 40730 serie 5 abbinate al numero 40730.



Francesca Vacca ha tentato il suicidio?

Maurizio Raggio, il giovane amico della contessa Francesca Vacca Agusta, risponde al telefono dal carcere di Cuernavaca. «Massiccio dove è rinchiuso dal maggio scorso. La contessa sta meglio si sta riprendendo. Ha tentato di suicidarsi prendendo del barbiturico, ma ora, grazie a dio, è fuori pericolo». L'uomo accusato di aver riciclato il tesoro svizzero di Bettino Craxi, ha confermato all'agenzia Ansa, quello che aveva comunicato l'altra sera al Tg 1. Dice accuratamente la sua compagnia. «Contro di lei hanno spiccato tre ordini di cattura, ma lei non è entrata niente in questa vicenda. L'ho scritto, l'ho urlato. Lei tornerebbe in Italia se sapesse di essere arrestato, per una storia in cui non c'entra niente?». Raggio si astiene da commenti su Craxi conferma di averlo sentito telefonicamente, dal carcere di Cuernavaca si può chiamare in tutto il mondo. Quanto a lui, tornerà in Italia se sarà estradato. «Meglio aspettare, finché non cambiano un po' le cose».

Lotteria dei Fiori Due miliardi vanno a Bolzano

ROMA Il primo picco di due miliardi di lire della Lotteria dei Fiori di Bolzano è stato vinto dal biglietto numero 26891 serie 5 abbinate al numero 40730. Il secondo picco è stato vinto dal biglietto numero 40730 serie 5 abbinate al numero 40730. Il terzo picco è stato vinto dal biglietto numero 40730 serie 5 abbinate al numero 40730. Il quarto picco è stato vinto dal biglietto numero 40730 serie 5 abbinate al numero 40730. Il quinto picco è stato vinto dal biglietto numero 40730 serie 5 abbinate al numero 40730.

Precipita aereo ultraleggero Muore ufficiale dell'Aeronautica

Un tenente colonnello dell'Aeronautica Militare, Giuseppe Montironi, 42 anni, ufficiale di collegamento presso la Marina Militare di Ancona, è morto schiantandosi al suolo con un aereo ultraleggero Uim-Pottler...



Residenti di Golfo Aranci assistono all'incendio divampato ieri

Gavino Sanna/Ap

Costa Smeralda, fiamme e paura L'incendio per un razzo lanciato da una barca?

Un incendio di vaste proporzioni scoppiato ieri in Costa Smeralda e arrivato a minacciare l'abitato di Golfo Aranci. Porto in panne, spiagge e case evacuate dalle forze dell'ordine...

sex che di Cala Sabina, provocando il focolaio che, per il forte vento si è propagato velocemente...

ha continuato le operazioni di spegnimento: sono stati distrutti dal incendio oltre sessanta ettari di terreno...

RACHELE GONNELLI

ROMA. Un incendio di vaste proporzioni di ampiezza si è sviluppato in Costa Smeralda, arrivando a minacciare due vicine spiagge...

La scintilla da un razzo? Spinate a poca distanza dall'abitato di Golfo Aranci...

Paura e spiagge evacuate Secondo una prima stima del sindaco della prefettura di Sassari...

A Firenze. Per gli investigatori si tratta di un delitto passionale

Sventrata a coltellate dopo un picnic sul prato

Una donna di circa 45 anni, ancora senza nome, è stata selvaggiamente uccisa alla periferia di Firenze. Il cadavere era stazionato da decine di coltellate...

GABRIELE CAPELLI

FIRENZE. Il primo indizio nel primo atto di grande violenza del passato, all'inizio degli anni Settanta...

collettivo di due tedeschi di fuggire. Lo dimostrano anche le lenocchie bruciate e l'asportazione...

Senza documenti L'assassino a quattro mani si è allontanato portando via i documenti...

Tano Grasso, leader antiracket

«I boss scarcerati? Una sconfitta»

«I boss scarcerati? Una sconfitta». Per tutti i capi mafiosi per lavoro con un po' di grinta...

Forse è un ritorno alla gestazione della cavilla, un ritorno nel merito della struttura...

Perché? Perché è un ritorno alla gestazione della cavilla, un ritorno nel merito della struttura...

Delitto passionale

collettivo di due tedeschi di fuggire.

Senza documenti

L'assassino a quattro mani

Tano Grasso, leader antiracket

«I boss scarcerati? Una sconfitta»

Forse è un ritorno alla gestazione

Perché? Perché è un ritorno alla gestazione

Il presidente riconosce la responsabilità della Repubblica. La Francia complice dei nazisti. Esulta la comunità giudaica

Chirac agli ebrei «Vi chiediamo scusa»

DAL NOSTRO INVIATO
GIANNI MARSELLI

PARIGI Per la prima volta un presidente della Repubblica ha ammesso la responsabilità dello Stato francese nella deportazione e nello sterminio degli ebrei nel corso del secondo conflitto. L'ha fatto Jacques Chirac, come morando il 59° anniversario della morte del Velodromo d'Inverno. L'Amila ebrei parigini tra i quali quattromila bambini rastrellati il 16 luglio del '42, concentrati nel Velodromo e poi smistati nei lager tedeschi ad Auschwitz per i cui ai trove. Ne torneranno poche decine. L'ammissione di Chirac segna una rivoluzione culturale nella storia della nazione. È di grande importanza. Per questo le organizzazioni della comunità ebraica hanno reagito molto positivamente. «È stato un discorso d'antologia», ha detto per tutti l'avvocato Serge Klarsfeld. «Chirac ha finalmente detto ciò che era giusto dire». Il presidente francese ha pronunciato le parole che Klarsfeld e le organizzazioni ebraiche avevano sempre inutilmente chiesto a Mitterrand. «Qui le ore lugubri», ha detto Chirac, «si allungano per sempre la nostra storia e costituiscono un ingiuria al nostro passato e alle nostre tradizioni». La follia criminale dell'occupazione è stata condannata da francesi dallo Stato francese. La Francia, patria dei Lumi e dei diritti dell'Uomo, terra d'asilo

la Francia quel giorno ha compiuto l'irrimediabile. Mancando alla sua parola ha consegnato i suoi proietti ai loro carnefici. Conserviamo nei loro riguardi un debito imprescrittibile. Al Velodromo d'Inverno, simbolo del martirio degli ebrei francesi, di solito si recava ogni anno un funzionario del ministero degli ex combattenti e vi deponeva una corona commemorativa. Solo negli anni '80 dopo che il vero ruolo di Vichy e le dimensioni del consenso di cui aveva goduto quel governo erano stati finalmente ridefiniti la cerimonia del 16 luglio aveva acquistato un certo peso agli occhi delle istituzioni. Mitterrand vi si era recato due volte, ma era sempre in modo silenzioso. Nel '92 aveva affrontato l'argomento del corso del la tradizionale intervista del 14 luglio festa della Bastiglia. Le sue parole avevano scatenato un putiferio di proteste. Non chiediamo dei conti alla Repubblica. È quello Stato francese (e cioè la denominazione ufficiale di Vichy ndr) che do po aver abolito la Repubblica nel 1940 ha perseguitato gli ebrei e li ha consegnati ai nazisti. La distinzione tra Stato e Repubblica aveva consentito a Mitterrand di astenersi da pubblici scuse verso la comunità ebraica (peraltro la più importante d'Europa, oggi con 700 mila membri). Chirac non si è avventu-

rato in questa distinzione. Pur non pronunciando la parola «Repubblica» si è assunto, in quanto presidente, la responsabilità storica di ciò che fece il regime di Vichy. In altre parole ha riconosciuto allo Stato francese quella continuità nel tempo che Mitterrand negava individuando invece una frattura tra il 1940 e 1945. Ciò gli aveva permesso da presidente repubblicano di non farsi carico di quanto avvenuto in quegli anni. Le più recenti rivelazioni sul passato di Mitterrand (il suo lavoro negli uffici governativi parigini fino al '43, la sua amicizia, coltivata fino al '86 con il capo della polizia polizista René Bousquet il suo impegno nella destra monarchica e filofascista negli anni '30) non avevano certo contribuito a ravvicinare i rapporti con la comunità ebraica. Tutta l'ambiguità del ruolo di socialismo di Mitterrand (anche Bousquet, che organizzò la retata del Velodromo d'Inverno, era un radical socialista negli anni '30 e negli anni '50 e '60 quando frequentava i più importanti consigli d'amministrazione) si rifletteva nella sua reticenza a riconoscere le colpe di Vichy nello sterminio degli ebrei. Non è un caso che a risolvere la questione - sul piano storico e su quello politico - sia ora un presidente di destra. «La Francia ebraica», ha detto Chirac, «ha sempre resistito e fondato la Quinta Repubblica. La legittimità di Chirac nel compiere questo gesto è indiscutibile. Chi-



Il presidente Jacques Chirac

Alderto Pass

rac è amato di un'ascendenza democratica che manca ad esempio alla destra italiana. Charles De Gaulle nel giugno del '40 era già a Londra e organizzava la Resistenza.

Nel 1939 vivevano in Francia circa 350 mila ebrei. Di questi quasi ottantamila vennero deportati. Dai campi della morte tornarono non più di 2500 persone. La gran parte dei deportati venne arrestata dalla polizia o dalla milizia francese o consegnata ai nazisti. E c'era parte degli ebrei che negoziavano con René Bousquet direttamente con Heydrich, la gente che nel marciò Petain vedeva la continuità della nazione. La sua sopravvivenza a tutti i costi. La Francia ebraica andava protetta a costo di consegnare migliaia di bambini ai tedeschi. Il generale De Gaulle nel dopoguerra privilegiò la riconciliazio-

«Perdonati» dopo una prigionia di 4 mesi

Saddam libera i due americani

BAGHDAD Sono usciti dal carcere somdenti ma non l'ana un po' incredula. Sono stati portati nella sede diplomatica della Polonia - che rappresenta la guerra del Golfo - dove sono stati accolti dal deputato democratico Bill Richardson che ha ottenuto da Saddam Hussein la loro liberazione. Subito dopo pizza e champagne per festeggiare. È finita con la difficile avventura di David Daliberti 41 anni di Jacksonville (Florida) e di William Barloon 30 anni di New Hampton (Iowa) da quattro mesi detenuti in Irak per aver sconfinato illegalmente dal Kuwait il 13 marzo scorso e per questo reato condannati a otto anni il 25 dello stesso mese sebbene affermassero che si era trattato di un errore. Il presidente Saddam Hussein li ha «perdonati» e ne ha ordinato la liberazione immediata dopo aver incontrato il deputato americano giunto in Baghdad dove era stato ricevuto dal vice primo ministro Tarek Aziz.

Non annunciarne la decisione di Saddam e l'imminente liberazione dei due americani l'agenzia ufficiale irachena ha ha affermato che Richardson aveva portato con sé un appello umanitario del presidente Clinton del Congresso e del popolo americano in questo senso. Dunque la «grazia presidenziale» costituiva la risposta di Saddam a tale richiesta. Christopher ha invece smentito che una qualunque richiesta sia stata fatta all'Irak attraverso Richardson da parte del presidente degli Stati Uniti. Dal primo momento dopo l'arresto dei due americani la Casa Bianca si è sempre rifiutata di rivolgergli appelli diretti a Saddam Hussein, esigendo e non chiedendo la loro liberazione.

Il rilascio di Barloon e Daliberti viene 5 giorni dopo la decisione del Consiglio di sicurezza dell'Onu di mantenere le sanzioni contro l'Irak imposte dopo la guerra del Golfo (1991) per altri due mesi mentre domani arriva a Baghdad una équipe di esperti Onu. Questi analizzeranno la lista che l'Irak rende nota sul proprio programma batteriologico. Se la lista sarà ritenuta completa potrebbe essere tolto l'embargo petrolifero contro l'Irak di cui gli Stati Uniti sono il principale sostenitore. Christopher ha precisato che il rilascio dei due americani non fa parte di nessun negoziato. Saddam ha commentato: «volete forse ottenere qualche favore internazionale?»

Il rilascio di Barloon e Daliberti viene 5 giorni dopo la decisione del Consiglio di sicurezza dell'Onu di mantenere le sanzioni contro l'Irak imposte dopo la guerra del Golfo (1991) per altri due mesi mentre domani arriva a Baghdad una équipe di esperti Onu. Questi analizzeranno la lista che l'Irak rende nota sul proprio programma batteriologico. Se la lista sarà ritenuta completa potrebbe essere tolto l'embargo petrolifero contro l'Irak di cui gli Stati Uniti sono il principale sostenitore. Christopher ha precisato che il rilascio dei due americani non fa parte di nessun negoziato. Saddam ha commentato: «volete forse ottenere qualche favore internazionale?»

Le osservazioni che seguono intendono dimostrare che esiste una correlazione diretta tra regimi di orari (settimanali, annuali per l'intera vita) e livelli di occupazio-

1. Le cifre della disoccupazione si alzano in picchi. La disoccupazione di massa è la forma specifica della crisi europea di cui l'Europa più vasta che investe le società industriali avanzate e che tende a delineare quella che può essere definita una società segregazionista nella quale il numero crescente di persone è costretto a lavorare troppo mentre un numero crescente di persone non lavora affatto.

Nell'insieme dell'area Ocse (che comprende 24 paesi più ricchi del mondo) si contano oggi tra il 11 e il 15 milioni di disoccupati pari all'8,9% della forza lavoro. Ma il grosso della disoccupazione sta in Europa. Nei paesi dell'Unione i disoccupati sono 18,2 milioni (pari all'11,1% contro il 7% negli Stati Uniti) ed il 1 in Giappone. La disoccupazione in Europa ha ordini di grandezza analoghi a quella degli anni '80 anche se con marcate differenze da paese a paese. In Germania per esempio la disoccupazione è ancora inferiore al livello più alto pari al 10,1% contro il 11,8%. Ma in Francia tocca oggi il 12,1% contro il 15,4% in Belgio, il 13,3% contro il 10,6% del 33 in Gran Bretagna, il 10 contro il 13,1% del 33 in Italia, il 12 contro il 5,9 del 33 in Spagna. La disoccupazione è aumentata al 2,8.

La storia non si ripete mai. Se non in forme di crisi. Ma non è una buona ragione per non essere seriamente preoccupati.

La disoccupazione in Europa e negli Usa

Le caratteristiche della disoccupazione di oggi sono molto diverse da quelle di ieri. Allora la disoccupazione riguardava soprattutto il proletariato industriale e di cui era un conflitto sociale di cui si parlava in termini di classe. Oggi la disoccupazione è concentrata in alcune aree, da noi il Mezzogiorno, e disoccupazione prevalente mente giovanile e femminile (e cioè disoccupazione di lungo corso e di tendenza duratura). Il fenomeno esplosivo è anche perché può essere prevenuto. Almeno in parte.

Negli Stati Uniti la situazione è diversa ma anche migliore. Diversa perché al livello di disoccupazione è più basso. Migliore perché una parte consistente degli occupati si trova in condizioni di precarietà e povertà. La disoccupazione è in parte prevenibile. È disoccupazione di lungo corso e di tendenza duratura. Il fenomeno esplosivo è anche perché può essere prevenuto. Almeno in parte.

LEGGI E CONTRATTI

filo diretto con i lavoratori

RUBRICA CURATA DA
Nino Raffone, avvocato Cgil di Torino, responsabile e coordinatore
Bruno Aguglia, avvocato Funzione pubblica Cgil
Piergiorgio Aleva, avvocato Cdl di Bologna, docente universitario
Mario Giovanni Garofalo, docente universitario Enzo Marilino, avvocato Cdl di Torino
Nyrance Moshi, avvocato Cdl di Milano Saverio Nigro, avvocato Cdl di Roma

Un intervento di Pierre Carniti Orari di lavoro e occupazione

11' (più ricco) della popolazione. Il raddoppio. Quindi il modello europeo paga più alto salario e più elevata protezione sociale con più disoccupazione e più spese che gravano sul bilancio pubblico. Quello americano paga la più alta occupazione con più bassi salari e con una riduzione della protezione sociale che grava sul tenore di vita delle famiglie più povere. Dovendo scegliere non è di stare allegri.

2. La diminuzione del lavoro produttivo non è il risultato di un evento fantasmatico (per ora di difficile spiegazione) ma di un'economia molto semplice. La quale dice che l'occupazione è il risultato della quantità di produzione moltiplicata per il coefficiente della sua produttività. A produzione costante se la produttività cresce l'occupazione diminuisce. Al fine dell'occupazione infatti relativa mente poco importanti il tasso di crescita dell'economia e i prodotti vita necessaria per conseguire di strategie più occupazionali di quanto non sia l'espansione.

3. La disoccupazione è dunque un problema prioritario rispetto al quale la farmacopea tradizionale di tagli ed crescite organizzative e di salinità del mercato del lavoro (istruzione e formazione) promozione di occupazione nelle Pmi, misure di sostegno fiscale e sussidi di dimissione gli orari di lavoro non ha mai dato efficaci risultati. Al massimo di coadiuvare il paradosso di spingere ogni volta di più verso di più occupazione. Ogni volta di più verso di più occupazione. Ogni volta di più verso di più occupazione. Ogni volta di più verso di più occupazione.

La riduzione della durata del lavoro nel ciclo di vita, pur non costituendo l'unica soluzione e tanto meno una panacea e la sola rimedio, non ha mai dato efficaci risultati. Al massimo di coadiuvare il paradosso di spingere ogni volta di più verso di più occupazione. Ogni volta di più verso di più occupazione. Ogni volta di più verso di più occupazione.

ne accontentata dalla crisi economica e dell'inizio degli anni '90.

Il caso dei Paesi Bassi è il più significativo. Questo paese ha i più alti livelli di occupazione e di crescita della sua grandissima sensibilità al commercio estero ed anche a causa della struttura delle sue industrie, ha per sé circa il 5% della sua occupazione industriale. Nel suo stesso tempo però la durata media del lavoro nei Paesi Bassi è diminuita di quattro ore per settimana. Il risultato è che l'Olanda e il paese europeo con gli orari di lavoro più bassi di tutti l'Unione ed il più basso tasso di disoccupazione (7% circa). È il solo paese dell'Unione nel quale il tasso di disoccupazione 1994 è inferiore a quello del 1985. C'è da aggiungere infine che numerose imprese in molti Stati membri hanno sperimentato riduzioni di orari (anche massicce) per salvare posti di lavoro altrimenti compromessi. La cosa che sorprende di fronte all'indiscutibile correlazione tra orari di occupazione e la disoccupazione è la reticenza dei governi ma anche delle parti sociali sulla via.

4. Le forme (settimanali, annuali, inter-vita) di riduzione sono molteplici e devono essere rese possibili dalla contrattazione. La legislazione in materia deve essere soprattutto di sostegno ed promozione. C'è l'entità essa può essere drastica o limitata. In tutte e due i casi si avrà un effetto sulla occupazione. In termini di occupazione (naturalmente) non si avrà alcun effetto sullo stock di disoccupazione esistente. Ovviamente più riduzione e significa anche più deve essere fatto a carico di costi per unità di prodotto (più che a parità di salario).

Se si vuole ridurre significativamente gli orari bisogna dunque lavorare sui aggiustamenti del lavoro (costi salariali e non). La riduzione di costi salariali (costi aggiuntivi per la finanza pubblica) può avvenire perché se da un lato una parallela diminuzione della spesa per la disoccupazione in Europa si è verificata, la percentuale di disoccupazione e la perdita di gettito fiscale (imposte sul reddito e contributive) è elevata. La somma dei due elementi rappresenta per l'insieme delle comunità un costo stimato in 11,9% di 210 miliardi di lire (pari a 120.000 miliardi di lire) e quasi il 1% del Pil della Comunità. Le stime che prevedono di occupazione risultano ancora più elevate se si tiene conto anche del minor gettito delle imposte indirette e di tutti e due i costi (diretti e indiretti) della disoccupazione. Sarebbe quindi ragionevole lavorare su un lato per occupazione e sull'altro per la disoccupazione.

5. È il notare che a partire dagli anni '70 dopo che si è verificata la tendenza all'riduzione di orari in Europa, si è sviluppata una crisi di disoccupazione. Negli ultimi 15 anni è ripreso un legame tra aumento dei costi di occupazione e aumento di spesa per settimana di occupazione per il proprietario. Il costo di occupazione per il proprietario è aumentato di circa il 10% in Europa e di circa il 20% in Italia. Il costo di occupazione per il proprietario è aumentato di circa il 10% in Europa e di circa il 20% in Italia.

6. È il notare che a partire dagli anni '70 dopo che si è verificata la tendenza all'riduzione di orari in Europa, si è sviluppata una crisi di disoccupazione. Negli ultimi 15 anni è ripreso un legame tra aumento dei costi di occupazione e aumento di spesa per settimana di occupazione per il proprietario. Il costo di occupazione per il proprietario è aumentato di circa il 10% in Europa e di circa il 20% in Italia. Il costo di occupazione per il proprietario è aumentato di circa il 10% in Europa e di circa il 20% in Italia.

Posizioni «silenti» e attività di cura familiare

Condivido le linee di costituzione di un sistema contributivo del fondo pensionistico pubblico e chiedo però alcuni chiarimenti in proposito. Se il diritto a pensione parte da un minimo di cinque anni di contribuzione (secondo la proposta confederale Cgil Cisl Uil):

* come saranno regolati le attività posizioni «silenti» (latte di versamenti inferiori ai fatidici 780 contributi settimanali) e che nell'attuale normativa e sistema a ripartizione non maturano nessun diritto di pensione o almeno il rimborso dei contributi versati?

* se chi ha almeno cinque anni di contribuzione sarà pagato con una pensione o una liquidazione una tantum proporzionale ai contributi versati, coloro che non avranno ai cinque anni potranno versare i contributi volontari mantenendo?

La questione esposta se trovasse una soluzione positiva potrebbe garantire inoltre un se pur minimo risultato di un riconoscimento al lavoro di cura della famiglia e all'assegnazione del reddito di cittadinanza di cui si parla spesso per gli sprovvisti di altri redditi. Cordiali saluti.

Giorgio Talli
Vercelli

Nel disegno di legge del governo per la riforma del sistema pensionistico è prevista (art. 4 comma 5) una parte per i lavoratori già assai che la facoltà di optare per la liquidazione del trattamento pensionistico esclusivamente con le regole del sistema contributivo, nei casi in cui il lavoratore ha compiuto gli anni di contribuzione di cui si parla spesso per gli sprovvisti di altri redditi. Cordiali saluti.

Colombo che anticipa a lavoro con il nuovo sistema (e quindi dal 1996) potranno liquidare la pensione con una anzianità contributiva in alternativa a cinque anni di contribuzione (e l'imposta di calcolo non sarà inferiore al 12 volte quello corrispondente all'assegno sociale). Alla fine di 5 anni la pensione verrà comunque liquidata anche se il rapporto in favore di quello dell'as-

PREVIDENZA

Domande e risposte

RUBRICA CURATA DA
Rita Cavaterra, Ottavio Di Loreto
Angelo Mazzieri, Nicola Tisci

segno sociale
Circa il tipo di contribuzione per il raggiungimento dei cinque anni di disegno di legge (art. 4 comma 2) non ha alcuna specificazione.

Per quanto riguarda invece il lavoro di cura in ambito familiare il disegno di legge (art. 8 comma 2) prevede specifici periodi di accredito figurativo:
- sei mesi per ciascun figlio per l'educazione e l'assistenza fino al 6° anno di età (nel limite complessivo di ventiquattro mesi);
- trenta giorni all'anno e nel limite complessivo di 18 mesi per l'assistenza a figli di età superiore a sei anni al coniuge e al genitore più che convivente e portatore di handicap di cui si parla spesso per gli sprovvisti di altri redditi. Cordiali saluti.

La questione esposta se trovasse una soluzione positiva potrebbe garantire inoltre un se pur minimo risultato di un riconoscimento al lavoro di cura della famiglia e all'assegnazione del reddito di cittadinanza di cui si parla spesso per gli sprovvisti di altri redditi. Cordiali saluti.

La questione esposta se trovasse una soluzione positiva potrebbe garantire inoltre un se pur minimo risultato di un riconoscimento al lavoro di cura della famiglia e all'assegnazione del reddito di cittadinanza di cui si parla spesso per gli sprovvisti di altri redditi. Cordiali saluti.

Altra parziale correzione dei danni dei Berlusconi

Maria Rita Orsi
Torre del Lago (Cecina)
Lorenza Chiara
Pisa

Della questione, in definitiva, nella lettera è stata rinviata la decisione per tutto il periodo che termina il 20 marzo, lunedì 27 marzo, lunedì 10 aprile 1995.

Con la sentenza dell'autorità scorsa che ha parlato dell'ordine del 1 dicembre 1994 non è stato possibile stabilire del disegno di legge collegato all'ordine del 1 dicembre 1994 tutte le disposizioni che in precedenza le persone (il governo Berlusconi) sostengono di quelle che, se approvate, ha ordinato solo in parte.

Il comitato doveva essere annullato perché errato, non avevano tenuto conto della legge n. 724 già specificata, dopo quasi 5 mesi dalla sua entrata in vigore, togliendo quindi un 40% circa di tale importo.

Ci siamo rivolte ad organizzazioni sindacali per chiedere chiarimenti (che cosa volevano e potevano fare in merito alla questione). Risposta: hanno grosse difficoltà a svolgere o non interessa? Ma anche un singolo cittadino non ha diritto ad un sostentimento straordinario quando si rende conto di essere stato «dimenticato» in una legge che lo riguarda personalmente e socialmente.

Chi c'era ad ascoltare ed approvare questa nuova legge pensionistica? Perché nessuno si è ricordato di casi come il nostro come era già stato stabilito fino a quel momento? E poi chi, velando nel dibattito, approvava e mandava in vigore per poi far passare circa cinque mesi per metterla a conoscenza gli organismi competenti delle Ferrovie dello Stato?

Noi intendiamo promuovere eventi di emendamenti di legge in tal proposito sperando in un interesse umano e civile affinché quel che è politico ed oggettivo compeleno si ricordi di noi. Cordiali saluti e ringraziamenti.

Maria Rita Orsi
Torre del Lago (Cecina)
Lorenza Chiara
Pisa

Della questione, in definitiva, nella lettera è stata rinviata la decisione per tutto il periodo che termina il 20 marzo, lunedì 27 marzo, lunedì 10 aprile 1995.

Con la sentenza dell'autorità scorsa che ha parlato dell'ordine del 1 dicembre 1994 non è stato possibile stabilire del disegno di legge collegato all'ordine del 1 dicembre 1994 tutte le disposizioni che in precedenza le persone (il governo Berlusconi) sostengono di quelle che, se approvate, ha ordinato solo in parte.

Con la sentenza dell'autorità scorsa che ha parlato dell'ordine del 1 dicembre 1994 non è stato possibile stabilire del disegno di legge collegato all'ordine del 1 dicembre 1994 tutte le disposizioni che in precedenza le persone (il governo Berlusconi) sostengono di quelle che, se approvate, ha ordinato solo in parte.

Economia lavoro

Irta di ostacoli l'impresa al femminile. Insabbiata da tre anni la legge del 1992

Fondi bloccati per le donne imprenditrici

Pari opportunità, non riesce ad avere applicazione la legge a sostegno delle donne che avviano un'impresa, a tre anni dalla sua approvazione. Un lungo contenzioso con la Commissione europea ha bloccato le «Azioni positive per l'imprenditoria femminile», e conquistato il regolamento ecco un'altro stop per un ricorso della Confesercenti. Forse ad ottobre potranno essere presentate le domande per usufruire dei 60 miliardi stanziati finora.

NEDO CANETTI

ROMA. La legge porta la data del 25 febbraio 1992. Il titolo: «Azioni positive per l'imprenditoria femminile». Al momento dell'approvazione suscitò speranze ed entusiasmo. Si apriva, dicevano, una stagione nuova per l'uguaglianza sostanziale e le pari opportunità (il termine era, allora, molto di moda) per uomini e donne nell'attività economica e imprenditoriale.

Son passati tre anni, nulla s'è mosso. Resta solo la delusione per i pesantissimi ritardi accumulati nell'attuazione delle pur interessanti norme. Delusione e proteste, di cui si è fatto portavoce il senatore Michele De Luca, responsabile del gruppo Progressisti-federativo nella commissione Lavoro.

Ha rivolto un'interrogazione al Presidente del Consiglio e ai molti ministri interessati, per sapere quali sono le cause del continuo slittamento dei tempi di applicazione e se il governo è intenzionato ad assumere, in merito, tutte le iniziative necessarie.

60 miliardi bloccati

La risposta, fornita dal sottosegretario all'Industria, Giovanni Zanetti, è solo un lungo elenco delle difficoltà che il provvedimento ha incontrato sul suo percorso. A partire dal contenzioso lungo e complesso, fra il governo italiano e la Commissione dell'Unione europea. A leggere la risposta, si ha l'idea di una corsa ad ostacoli, senza fine. Superato uno, ecco che se ne para un altro. Con il risultato che nemmeno una lira è stata spesa dei 60 miliardi, inizialmente stanziati per il triennio 1992-94. Anche gli altri 30 della finanziaria di quest'anno per un successivo triennio di applicazione, sono stati ridotti a residuo. «Si sono incartati», ha commentato De Luca. Prima il braccio di ferro con l'Ue che, alla fine, ha dato il «via libera», ma condizionato da alcune limitazioni: capiente: destinazione dei benefici

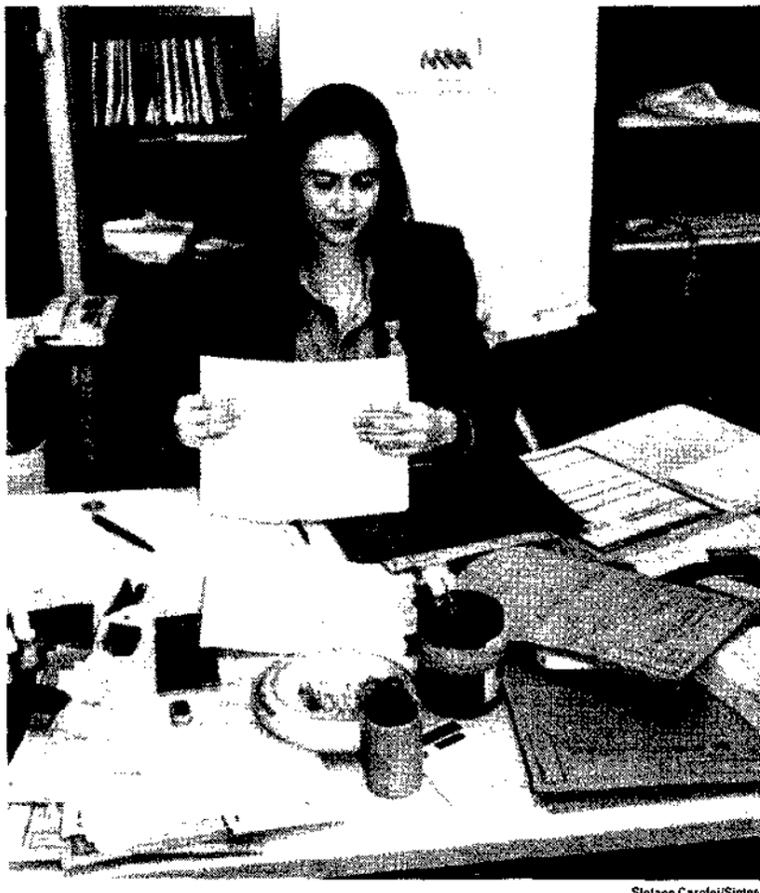
alle sole imprese che i parametri dell'Unione europea definiscono «piccole», quelle cioè con non più di 15 dipendenti; ed uno stato patrimoniale non superiore ai due milioni di Ecu. Benefici, comunque, non cumulabili con quelli previsti da altre leggi statali o regionali.

Conquistato il regolamento, è stato trasmesso al Consiglio di Stato per il prescritto parere, poi concesso. Tutto in ordine? Le domande di contributo possono essere presentate? Assolutamente no. In primo luogo perché occorrono gli atti regolamentari che - comunica candidamente il sottosegretario - non saranno pronti prima di ottobre e solo allora potrebbero essere presentate le domande.

Abbiamo non a caso usato il condizionale, perché si è materializzato un altro degli ostacoli che dicevamo. La Confesercenti ha, infatti, impugnato il decreto istitutivo del Comitato di gestione previsto dalla legge, e il Tar del Lazio le ha dato ragione. Ergo, il decreto istitutivo è stato annullato e pertanto il Comitato non può operare. Senza Comitato, la legge è bloccata. Si è aperta una nuova istruttoria che non si sa quando finirà.

Finora, è finita nel modo peggiore. La legge doveva favorire la creazione e lo sviluppo dell'imprenditoria femminile (anche in forma cooperativa); promuovere la formazione imprenditoriale e qualificare la professionalità delle donne imprenditrici; agevolare l'accesso al credito per le imprese a conduzione femminile; favorire la qualificazione imprenditoriale e la gestione delle imprese familiari da parte delle donne; promuovere la presenza delle imprese a conduzione o a prevalente partecipazione femminile nei comparti più innovativi dei diversi settori produttivi.

Tutto è soltanto sulla carta, almeno finora. E sono passati tre anni e mezzo. Quanti altri ce ne vorranno, a questi ritardi, perché le speranze di allora si avverino?



Stefano Caroli/Simes

Laboratori chiusi per nascita

Le artigiane veneziane: o madri, o manager

MESTRE (VENEZIA). Da Venezia un grido d'allarme: per molti laboratori artigiani il rischio è di rimanere «chiusi per nascita». E la Cgia mestrina sollecita una legge in materia.

E se l'azienda chiudesse i battenti per... nascita? Il grido d'allarme viene dalle imprenditrici veneziane che chiedono allo Stato il diritto di poter essere madri e manager allo stesso tempo. Una opportunità che alle imprenditrici in genere non è concessa. Almeno nell'attuale normativa.

E così, mentre il Papa reclama in una lettera la parità dei diritti per le donne di tutto il mondo, da Venezia le donne in carriera sognano il loro «mammò». E cioè la possibilità di accordare al padre un periodo di congedo per la maternità. «La legge - afferma il segretario della Cgia mestrina, Giuseppe Bortolussi - prevede il congedo per maternità al padre solo nel caso in cui la madre sia una lavoratrice dipendente.

Il fatto che l'attuale normativa non contempli le madri lavoratrici autonome è una grave discriminazione, anche perché sono ormai molte le donne imprenditrici, soprattutto nel settore dell'artigianato». E il rischio, con l'attuale legge, è che le imprese artigiane possano temporaneamente chiudersi... per maternità.

Un problema irrilevante? A guardare i numeri delle donne in carriera parebbe caso mai il contrario. Solo a Mestre, dove la Cgia ha lanciato lo Sportello per Neomprenditori, le donne iscritte ai corsi per imparare ad avviare e gestire un'azienda sono in continuo aumento. Un esercito di aspiranti donne in carriera che vede nel lavoro autonomo non solo il mezzo per una affermazione personale, ma soprattutto la possibilità di un sicuro impiego. Vale la pena ricordare che con lo Sportello della Cgia mestrina solo lo scorso anno sono nate 200 imprese artigiane

che hanno dato lavoro a circa 400 persone.

E non è un caso isolato: da una recente indagine compiuta dal Cir (Centro informazioni ricerche e studi) risulta che il 23 per cento delle imprese del Veneto sono gestite da donne. Ma la stessa indagine rileva anche un dato negativo: la maggioranza delle donne (addirittura il 60% delle intervistate) afferma che la nascita di un figlio impone una sola scelta: l'uscita dal lavoro.

Di qui la presa di posizione della Cgia di Mestre per una nuova normativa sulla maternità che favorisca lo sviluppo della presenza femminile nel comparto artigianale. «Il mondo femminile imprenditoriale nella micro impresa vive sempre in un difficile equilibrio tra sfera privata e sfera professionale - dice il segretario della Cgia di Mestre, Bortolussi - ma la donna deve essere vista come una grande risorsa professionale e non più come un problema».

L'ARTICOLO

Banche, tornate alle origini

Fondazioni bancarie al servizio della cultura

FILIPPO CAVAZZUTI

SAREBBE BELLO, un giorno, poter vedere il Politecnico di Milano, insieme alla Scala e a un grande ospedale milanese, uscire, tutti, dalle ristrettezze finanziarie, dalle difficoltà organizzative e gestionali, dalla gabbia dello «statalismo» ed essere ammirati, ancor di più di oggi, dalla collettività nazionale ed internazionale.

Ciò potrebbe avvenire se gli amministratori della benemerita fondazione bancaria Cariplo cedessero il controllo della banca posseduta dalla Fondazione stessa e se, con il ricavato di tale cessione, dessero nuove gambe alla originaria vocazione «pubblica» della fondazione medesima. Tale nuova vocazione dovrebbe essere ritrovata proprio nella gestione di alcune grandi istituzioni, quali quelle ricordate, che potrebbero portare Milano alla ammirazione del mondo e alla gloria gli amministratori della fondazione. Altrimenti potrebbe avvenire a Venezia, Torino, Genova, Bologna, Siena, Roma, Napoli, ecc. ovvero in tutte quelle città dove operano le grandi fondazioni bancarie originate dalla legge Amato e che oggi hanno le proprietà delle aziende bancarie. Città, quelle ricordate, ricche di veri e propri «potenziali gioielli», quali sono le loro università e scuole, insieme ai loro teatri, ospedali, ecc., spesso di grande ed antica tradizione, ma oggi corpi avviliti dalle difficoltà finanziarie e dalle gabbie costruite dalle amministrazioni statali centralizzate. Ma anche in città più piccole esistono non soltanto le fondazioni bancarie, ma anche quei «gioielli», quali quelli appena ricordati, che attendono di non essere più «statali», ma di crescere e potenziarsi pur restando «pubblici». Tra il «privato» e lo «statale» le fondazioni bancarie potrebbero, dunque, svolgere una importante funzione «pubblica» in stretto collegamento con le esigenze e le domande delle collettività locali.

E nota la crisi del «welfare state» che deriva, sovente, dalla degenerazione burocratica e dalla incapacità di evitare sprechi, ruberie e il modesto soddisfacimento delle esigenze degli utenti. Si tratta dei noti fenomeni riconducibili sotto l'espressione «fallimento dell'intervento statale». È anche noto che affidare soltanto al «privato» il raggiungimento di obiettivi collettivi porta ai noti fenomeni di «fallimento del mercato». Le fondazioni bancarie, opportunamente riformate, potrebbero allora costituire una componente importante di quel «terzo settore» del quale anche il nostro paese ha un disperato bisogno.

Si narra che la quasi totalità delle Casse di risparmio e dei Monti di pegno nacquerò nei secoli lontani per svolgere una funzione «pubblica», ma non «statale», quale era la lotta all'usura. Tali istituzioni, guidate da uomini «più», che perseguivano il benessere della loro collettività sono poi cresciute fino a svolgere esclusivamente la funzione bancaria come ogni altra azienda di credito. La legislazione di oggi ha poi fatto cadere ogni distinzione tra gli istituti di credito che operano come vere e proprie imprese. Ha senso dunque, alla fine di questo millennio, continuare a far svolgere alle fondazioni bancarie il ruolo tipico dell'imprenditore privato che, investendo i suoi soldi in una impresa, ha il diritto di gestire l'impresa stessa? Le banche italiane, oggi, sono imprese bancarie come in tutto il resto del mondo: è bene, dunque, che siano comprate da privati (nazionali e stranieri) che vi investono capitale di rischio e che gestiscano la banca nel rispetto della concorrenza e delle norme europee.

È PER QUESTO motivo che è opportuno che alle fondazioni bancarie venga posto il divieto all'esercizio delle funzioni tipiche dell'imprenditore privato che rischia in proprio (nomina degli amministratori e gestione di una impresa) e che per questa via siano indotte a scoprire, alla fine di questo millennio, la funzione «alta» che svolgevano alle loro origini: quella di rispondere alla domanda delle loro società civili e che oggi attendono non più al credito, ma alla cultura, alla sanità, alla ricerca scientifica, ecc. Funzione «pubblica», ma, ripetiamo, non «statale». In tale nuovo contesto, gli amministratori delle fondazioni bancarie sarebbero costretti a rispondere alle loro collettività locali del modo come amministrano istituzioni «visibili» quotidianamente dai cittadini: ne risulterebbe accresciuta la trasparenza e l'efficienza amministrativa della cosa pubblica.

Si tratta, infine, di evitare che, tramite le fondazioni bancarie, venga stravolto il pur difficile processo delle privatizzazioni che stenta a decollare anche per le difficoltà frapposte dal vecchio sistema politico (tutto presente nelle imprese da privatizzare ed anche in molte fondazioni bancarie). Si tratta, infatti, di evitare che le fondazioni bancarie acquisiscano, con i mezzi finanziari ricavati dalla cessione di quote azionarie delle loro aziende bancarie, partecipazioni nel capitale sociale delle imprese pubbliche da privatizzare: Siet, Enel, Eni, ecc. Se ciò avvenisse, alla fine di questo singolare processo, ci troveremmo ad avere liquidato l'Iri e ad avere costituito tante altre omologhe lei: le fondazioni bancarie, appunto.

Parte oggi la trattativa alla Rcs. I sindacati presentano le loro proposte contro i minacciati 1.000 esuberi

«Capitali freschi contro la crisi Rizzoli»

Lunedì «caldo» alla Rcs. Si apre oggi il confronto sul piano di riassetto del grande gruppo editoriale. Sul «piatto» oltre mille esuberi. I sindacati chiedono, in via preliminare, una forte ricapitalizzazione societaria. Le responsabilità dei «buchi» di bilancio (centinaia di miliardi), dicono alla proprietà, sono vostre. Perciò ci vogliono garanzie di investimenti e zero alienazioni o dismissioni. Ma intanto l'azienda continua a trattare cessioni e acquisizioni.

ROSSELLA DALLÒ

MILANO. Si scaldano i muscoli nel Gruppo Rcs in vista dell'incontro di oggi che apre il confronto fra l'azienda e le organizzazioni sindacali sul piano di riassetto del grande gruppo editoriale italiano controllato dalla Gemina (Fiat). In ballo ci sono, come è noto, tagli di organico per 850 unità oltre a quelle concordate per il Corriere. In totale quasi mille unità. E inoltre si parla di un turbotron di chiusure di testate - alcune delle quali già avvenute nei mesi scorsi, come L'Espresso.

Mille idee. Benissimo - dicono i sindacati - ma le cessioni di testate (com'è accaduto ad Autocapital) ed è in procinto di succedere a L'Unità) e di case editrici.

L'incontro si annuncia «caldo». E non solo per quanto c'è in gioco. Le organizzazioni sindacali, infatti, imputano a piena voce le attuali difficoltà finanziarie del Gruppo, che si basano alla base del piano di ristrutturazione, a scelte editoriali per lo meno discutibili e soprattutto a gravi errori di gestione. Se si

esclude l'isola ancora felice Corriere della Sera, la crisi investe soprattutto le divisioni libri, video e periodici, in specie quelli femminili. Insomma, un mix esplosivo che ha prodotto buchi di bilancio per centinaia di miliardi.

I conti in tasca all'azienda li ha fatti recentemente Paolo Cagna, leader sindacale della Rcs. Si va dai 70 miliardi persi nell'operazione con la canadese Caroko per la distribuzione, ai 40 miliardi di perdite pagati per lo scioglimento del canale pubblicitario con la Rusconi, ai 200 miliardi di disavanzo della Fabbri, ai 40-50 persi per la sopravvalutazione dei libri in magazzino, fino a grossolani errori nella previsione a bilancio dell'aumento del prezzo della carta.

I temi che i sindacati considerano imprescindibili e dalla cui accoglienza dipende il proseguo della discussione sono stati messi a punto mercoledì scorso, dopo una giornata di vivace dibattito, tra i rappresentanti nazionali e locali di settore di Cgil, Cisl, Uil e il Coordi-

namento sindacale della Rcs. Tutto è stato sintetizzato in un documento congiunto presentato alla direzione aziendale.

La trattativa, vi si legge, si apre su uno scenario reso critico dall'impensabile finanziamento dell'esercizio '94 «provocato unicamente da responsabilità gestionali e finanziarie aziendali». Perciò, mentre il piano aziendale punta soprattutto sul taglio di mille posti di lavoro per recuperare «efficienza e costi», i sindacati ritengono indispensabile «un impegno forte dell'azionista sul versante della capitalizzazione della società capace di sanare le passività e garantire lo sviluppo delle attività del Gruppo».

Proprio da questa premessa muovono i sindacati confederali di categoria e il Coordinamento della Rcs per tracciare la linea «pregiudiziale» del confronto con il vertice aziendale, che si sviluppa su tre «problematiche» e garanzie: quantità e garanzia di ricapitalizzazione per dare solidità e credibilità alla

prospettiva delle attività e società del Gruppo; quantità e garanzie degli investimenti editoriali e industriali negli anni del piano; conferma degli assetti strutturali, e quindi non alienazione o dismissione di società, marchi e attività per ottenere un autofinanziamento; la garanzia a non intervenire traumaticamente sull'occupazione nella gestione dei processi organizzativi.

E, non ultimo, il riconoscimento per le rappresentanze sindacali della «piena titolarità di rappresentanza negoziale per tutte le professionalità e gli occupati del Gruppo».

L'azienda intanto - ci spiega Silvano Landoni della segreteria nazionale della Filis-Cgil - considera gli impiegati «roba sua»: non dice come e con chi funzioneranno attività e servizi dopo i tagli; e in trattative per cedere, ad esempio, la Sansoni e intanto la sapere che è pronta ad acquisire la lite (la stampa della Seat, pagine gialle, ndr) con pagamento cash.

PARCHI

Rivista del Coordinamento Nazionale dei Parchi e delle Riserve Naturali

PARCHI

PARCHI

- Gli impegni del ministro Baratta
- Le economie del Parco
- La nuova classificazione UICN delle aree protette

Giugno 1995

Redazione e Amministrazione:
c/o Ente Parco Regionale di Migliarino, San Rossore, Massaciuccoli
Via Aurelia Nord, 4 - 56122 PISA
Telefono: 050/525500 - Telefax 050/533650

Abbonamento annuo: L. 20.000
C/C postale n. 4018568 intestato a Rivista PARCHI

il Segnaposto

129 borse Cnr. Il Consiglio nazionale delle ricerche ha indetto un concorso per l'assegnazione di 129 borse di studio presso istituzioni estere. Le domande dovranno pervenire entro il 6/8/1995. Per maggiori informazioni rivolgersi al Cnr, piazzale A. Moro 7 - 00100 Roma tel 06/49931 Gazzetta Ufficiale n 48

15 Tecnologi / Fisica. L'Istituto nazionale di fisica nucleare ha indetto un concorso pubblico per titoli ed esami a 15 posti di primo tecnologo. Le domande dovranno pervenire entro il 11/7/1995. Per maggiori informazioni rivolgersi all'Istituto Via E. Fermi 40 - 00040 Frascati (Roma) tel 06/9422564 Gazzetta Ufficiale n 49

Laureati matematica. La Fondazione Francesco Severi ha indetto un concorso per l'assegnazione di due borse di studio per laureati in scienze matematiche. Le domande dovranno pervenire entro il 30/9/1995. Per maggiori informazioni rivolgersi alla Fondazione presso la Banca Popolare dell'Etruria e del Lazio corso Italia 179 - 52100 Arezzo tel 0755/3071 Gazzetta Ufficiale n 46

Scrivete al SEGNAPOSTO. Enti, istituzioni e imprese interessate a segnalare corsi, concorsi, borse di studio e ricerche di personale attraverso la rubrica «il Segnaposto» devono inviare tutte le informazioni al l'Unità servizio Economico-sindacale. Rubrica «il Segnaposto» FAX: 06/67.95.612.

CORSI DI STUDIO

Università Bocconi. Sono aperte da oggi le iscrizioni all'Università Bocconi. Gli aspiranti ai sei corsi di laurea in economia attivi presso l'Ateneo milanese dovranno sostenere una prova di selezione il cui superamento consentirà l'iscrizione al primo anno per l'anno accademico 1995-96. Al fine di agevolare coloro che intendono iscriversi all'Università Bocconi evitando spostamenti a Milano da lunedì prossimo sino al 22 agosto sarà possibile ritirare la documentazione informativa o la domanda di iscrizione alle prove di selezione presso una settantina di sedi Caplo e banche consociate di tutta Italia. Quest'anno inoltre la prova di selezione si svolgerà anche a Bari il 5 e il 6 settembre presso il Villaggio dei Fanciulli piazza Giulio Cesare 13. Il numero delle matricole che la Bocconi può accogliere è 2.680/1.700 posti saranno a disposizione degli studenti che vogliono frequentare il corso di laurea in **Economia aziendale (Clea)** il corso di laurea in **Economia politica (Clep)** 180 posti per il corso di laurea in **Discipline economiche e sociali (Des)** 220 per il corso di laurea in **Economia delle istituzioni e dei mercati finanziari (Clef)** 180 per coloro che desiderano accedere al corso di laurea in **Economia delle amministrazioni pubbliche e delle istituzioni internazionali (Clapi)** 300 posti per il corso di laurea in **Economia e legislazione per l'impresa** 100 posti saranno invece a disposizione degli studenti stranieri o residenti all'estero che vogliono frequentare uno dei sei corsi. Le prove di selezione che consistono in quesiti a risposta multipla (una sola delle quali è esatta) non richiedono alcuna preparazione preliminare. L'ammissione al primo anno avverrà sulla base di una graduatoria che tiene conto al 50% dei risultati della maturità e del terzo e del quarto anno di scuola media superiore e per l'altro 50% dei risultati delle prove scritte. Per gli studenti meritevoli sono previsti interventi finanziari e supporti per la sistemazione in città.

Per informazioni: Segreteria studenti - via Sarfatti, 25 - Milano - tel. 02/5836.2018 - 2025 - Numero verde Info-Bocconi: 167 - 016.966.

Economia del turismo. Partirà dal 21 ottobre prossimo l'11ª edizione del corso di perfezionamento in Economia del turismo. Le domande di ammissione potranno essere presentate sino al 22 settembre presso la Segreteria studenti della Bocconi. È prevista l'assegnazione di alcune borse di studio a copertura totale dei costi di iscrizione. Coloro che fossero interessati ad usufruire delle borse di studio dovranno rivolgersi all'isu de l'Università Bocconi (tel 02 - 5836.2147). Il corso di perfezionamento in Economia del turismo si rivolge a tutti coloro che intendono approfondire i propri studi nel comparto del turismo e che hanno esigenze di aggiornamento e qualificazione professionali nel settore. Lezioni ed esercitazioni richiedono l'obbligo di frequenza e si terranno ogni venerdì pomeriggio dalle ore 15 alle 19 e nel mercoledì di sabato per dare la possibilità di partecipare a chi è già impegnato in attività professionali. L'attività è riservata a un numero limitato di partecipanti e il numero di posti è limitato a livello di punteggio nelle graduatorie di concorso statale. La tassa di partecipazione al corso complessiva di matricole didattiche è di 5 milioni di lire pagabili in due rate di pari importo.

Per informazioni: Istituto di Economia politica dell'Università Bocconi, tel: 02/5836.5325-5347, o Segreteria studenti, tel: 02/5836.2018

CORSI DI FORMAZIONE

Addetti gestione import/export. Per l'anno formativo 1995/96 il Centro Regionale Polivalente di Formazione Professionale di Udine avvalendosi della collaborazione dell'Ufficio doganale di Gorizia e di diverse figure di esperti qualificati avvierà un corso di specializzazione per «Addetti alla gestione dell'import/export». Visto il nuovo impulso registrato nel territorio da parte del settore dell'export, il corso raccoglie l'esigenza di creare una figura professionale con una formazione specializzata in ordine alle pratiche in uso nell'ambito dell'import/export nelle P.M. Il corso è rivolto a neodiplomati del settore tecnico-commerciale e professionale con conoscenza scolastica di due lingue straniere e si articola in 570 ore di frequenza obbligatoria pomeridiana di cui 189 dedicate alle esercitazioni esterne. L'inizio del corso è previsto per novembre. Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi alla segreteria del Centro Regionale Polivalente di Formazione Professionale di Udine via Palmanova 1 tel 520 731 - 520 771 fax 523 164

Consulenti viaggi. «ViaggiBorsa» società di distribuzione turistica a livello nazionale seleziona in tutta Italia 250 persone da avviare alla professione di consulente turistico inquadrata con un contratto di rappresentanza e commissione. L'attività da svolgere è di supporto alla vendita di viaggi e vacanze in offerta speciale. Agli interessati si richiede diploma di scuola media superiore, partecipazione al corso di formazione che si terrà a Roma nei giorni 8 e 9 settembre 1995 (iscrizione L. 300.000 partita Iva o codice e fiscale recapito diretto postale telefonico (fax). La chiusura delle iscrizioni è imminente per tutte le informazioni e il via del curriculum contattare al più presto ViaggiBorsa - Comunicazione e distribuzione turistica - Programma formazione e lavoro via Pietro Blaseria 101 - 00146 Roma tel 06/558.76.67 (10 linee r.a.) fax 06/559.48.79 559.43.25

AVVISO AI LETTORI

Il «Segnaposto» in occasione della pausa estiva con questo numero sospende le pubblicazioni. L'appuntamento è rinviato a settembre. Ai lettori auguri di buone vacanze.



LAVORO

Anche in Svezia sono richieste le baby sitter

La Svezia è nota per la qualità dei suoi servizi pubblici di cura e assistenza all'infanzia. Tuttavia esiste anche una domanda di personale per occupazioni domestiche. Si tratta delle famiglie benestanti che raramente ricorrono ad inserzioni sui giornali, quindi per «incrociare» questa domanda è necessario ricorrere al «porta a porta». Se le cose vanno bene si stipula un regolare contratto come fu per il collaboratore domestico si viene automaticamente coperti dalla legge del 1970 sul lavoro domestico, che stabilisce i tempi dell'orario di lavoro (di 40 ore quello normale settimanale, straordinari limitati a 48 ore ogni 4 settimane e comunque per più di 300 ore all'anno). Ogni settimana è previsto un riposo continuativo di 36 ore. Infine, i minorenni non possono lavorare più di 10 ore al giorno. Il personale domestico ha diritto ad un contratto scritto e al salario medio settimanale si aggira sulle 80-100 mila lire; le bambine qualificate possono guadagnare invece tra le 150 e 400 mila lire a settimana. Se il contratto è a tempo determinato, concedere un preavviso di licenziamento di un mese, il personale ha diritto a richiedere al datore di lavoro una referenza scritta. Questi gli indirizzi di alcune agenzie dove chiedere ulteriori informazioni. In Svezia: IRCA International/Sprackcenter, Box 293, 29123 Kristianstad. In Italia: Au Pair International, via S. Stefano 32 - 40125 Bologna.

NUOVE PROFESSIONI

Laurea in biotecnologie a Milano «offresi»

LUIGI LEONE
 ROMA. La biotecnologie stanno conoscendo in questi ultimi anni un grosso sviluppo che andrà intensificandosi sempre di più. L'industria biotecnologica ha potuto raggiungere risultati nel settore della medicina, dell'agricoltura o delle scienze ambientali della produzione industriale imprevedibili solo qualche tempo fa. Basterà ricordare la creazione di nuovi farmaci per patologie difficili come il diabete oppure le piante ottenute da manipolazione genetica alle malattie o ancora le biomasse utilizzate per produrre molecole chimiche. Era auspicabile che a fronte di tale sviluppo nel settore industriale vi fosse una risposta del mondo accademico e per fortuna questa è venuta da parte dell'Università Statale di Milano. L'ateneo ha infatti istituito quest'anno con inizio nell'anno accademico '95-96 (è l'unico in Italia) un corso di Laurea in Biotecnologie che avrà durata triennale e si avvarrà dei contributi delle facoltà di farmacia agraria, medicina, scienze matematiche e veterinaria. Infatti dopo un biennio comune si passerà a un triennio di specializzazione, ciascuno afferente a una delle diverse facoltà. Gli indirizzi saranno infatti Biotecnologie agrarie e vegetali, Biotecnologie farmaceutiche, Biotecnologie industriali, Biotecnologie mediche, Biotecnologie veterinarie. Ciascuno per un totale di esami che assommano più o meno a 30.

Il numero massimo di iscritti per ciascun indirizzo verrà deciso annualmente dalla facoltà e lo studente già al primo anno dovrà scegliere l'indirizzo. Se verranno superati i posti disponibili si procederà a una nuova prova di ammissione selettiva basata su test scarsi poi possibile eventualmente cambiare indirizzo sempre che vi sia la disponibilità nel corso prescelto.

Naturalmente la frequenza è obbligatoria e l'attività didattica del biennio si svolgerà tutta presso il polo universitario di Bicocca dove ad assistere gli studenti vi saranno dei «tutor». Il biennio prevede 13 esami e lo studente per ottenere l'iscrizione al terzo anno il primo del corso di specializzazione dovrà averne superati almeno 10 entro la sessione invernale del secondo anno. Altrimenti verrà consentito al secondo anno come fuon corso. Per essere ammessi a sostenere l'esame di laurea dovrà dimostrare la buona conoscenza di una lingua straniera. Il diploma di laurea verrà invece rilasciato dalla facoltà allineamente all'indirizzo scelto con precisazione però del titolo di laurea e specializzazione.

Gli sbocchi professionali sono diversi e diventeranno sempre più ampi se si pensa agli sviluppi che potranno avere l'immunogenetica, l'immunoterapia, o le tecniche applicate all'agricoltura: alle biomolecole manipolate per uso farmaceutico, alla produzione di coloranti alla produzione chimica e generale del settore industriale. Per questo gli indirizzi di laurea in biotecnologie dovranno essere applicati alle diverse facoltà. Le aspettative per questi settori sono di grande respiro e si prevede che il futuro passi da qualche 10 miliardi di dollari l'anno a 100 dell'anno 2000. L'annuncio degli sbocchi più immediati nei prossimi mesi dovrebbe essere quello del progettato «Biopolo» di cui si parla da qualche tempo. Il «Biopolo» di Milano è un polo di ricerca e sviluppo che coinvolgerà le università di Milano, Pavia, Bergamo e Cremona. La sua attività di ricerca sarà di tipo multidisciplinare e si occuperà di:

CONCORSI

Provincia di Bologna. Bando per 36 posti alla Provincia di Bologna: 22 per geometra (75 con riserva), 8 per istruttore per l'area tecnico-manutenitiva (40 con riserva), 6 di istruttore per l'area dei servizi tecnici. Il termine per la presentazione della domanda che deve essere inviata mediante A.R. e corredata di tutti i documenti prescritti e il 29/7/1995. La domanda deve essere inviata al presidente della amministrazione provinciale via Zamboni 13 - 40126 Bologna G.U. IV serie speciale n 50

Assistenti amministrativi. La regione Puglia ha naperto i termini del concorso pubblico per titoli ed esami a 2 posti di assistente amministrativo presso la USSL FG 1. Le domande dovranno pervenire entro il 31/7/1995. Per maggiori informazioni rivolgersi alla USSL di San Severo Via Masselli 28 - 71016 San Severo (FG) tel 0882 - 200111 G.U. n 46

Sanità. La regione Sicilia ha indetto un concorso per 33 posti (alcuni con riserva) presso la Usl 19 di Enna. Sono 21 quelli per infermiere professionale, 1 di direttore amministrativo, 3 di collaboratore amministrativo, 1 di cuoco, 1 di autista di ambulanza, 1 di idraulico, 2 di vigile sanitario, 2 di tecnico di radiologia, 1 di caposala. Le domande dovranno pervenire entro il 28/7/1995 G.U. n 8 della Regione Sicilia

Per maggiori informazioni rivolgersi all'INPS, piazza Domenico 30 - 39100 Bolzano tel 0471 - 996671 G.U. n 49

Camera Commercio Terni. La Camera di Commercio Industria Artigianato ed Agricoltura di Terni ha indetto un concorso parziale riservato per titoli ed esami a 2 posti di vicesegretario generale, 2 posti di funzionario amministrativo contabile. Le domande dovranno pervenire entro il 23/7/1995. Per maggiori informazioni rivolgersi alla CCIAA largo Don Minzoni 6 - 05100 Terni tel 0744 - 4891 G.U. n 48

Il grafico al computer disegna il futuro

Concludiamo l'esame delle figure professionali emergenti nel terziario e nei servizi con l'esperto di computer graphic. Si tratta di una figura tecnica che unisce competenze informatiche e conoscenze nel campo artistico. Una professione interessante in forte sviluppo legata al design industriale, alla grafica ed alla pubblicità che vale la pena conoscere anche perché offre buone possibilità di lavoro.

ROMANO BENINI

ROMA. Una delle attività più interessanti ed intriganti nel campo delle discipline dell'informatica è quella della grafica pubblicitaria e quella del tecnico esperto in computer graphic. Una professione nuova che presuppone la conoscenza delle professioni grafiche degli elaboratori elettronici, nonché delle tecniche pubblicitarie e delle discipline della comunicazione. Più in dettaglio questa figura professionale deve possedere conoscenza hardware relativa al computer e più

competenze del grafico e dell'informatico e che può svolgere la propria attività in un rapporto di lavoro autonomo o di consulenza.

Grafici & informatici

Spesso infatti l'esperto del computer grafico lavora su commessa o attraverso contratti libero professionali. Anche i grandi studi di grafica riconoscono i studi professionali specializzati in singoli e precisi settori alcune delle loro attività. L'esperto che lavora all'interno di uno studio grafico è generalmente un grafico professionista che solo successivamente ha acquisito le competenze nell'ambito informatico. Il progettista tecnico che fa uso del computer, disegna i disegni e ne prepara le figure tipiche ormai diffuse soprattutto nel campo pubblicitario e nella comunicazione. Ma se il disegno è destinato a chi desidera sempre di più nelle agenzie pubblicitarie, questo può essere il caso

dell'agenzia che ricorrono alla grafica computerizzata per l'accesso al mercato industriale e nell'ambito della produzione di materiale editoriale. La riduzione dei tempi richiesti per la realizzazione via computer di un progetto grafico possono spingere settori produttivi ed agenzie ad utilizzare in forma sistematica i professionisti del grafico con computer che spesso vanno dal designer industriale alla pubblicità e come si può notare le funzioni professionali dell'esperto di computer grafico sono diversificate e dipendono dall'organizzazione della struttura in cui opera. Tre sono i campi di intervento principali: pubblicitario, amministrativo e tecnico di progettazione grafica.

Design e pubblicità

In campo pubblicitario prevale il ricorso agli strumenti di grafica assistita, dell'animazione elettronica, invece un campo amministrativo si utilizza la funzione più

legata alla gestione piuttosto che alla produzione di immagini (grafici, tabelle, supporti audiovisivi). Infine nel campo del disegno tecnico gli esperti di disegno grafico operano sia nella progettazione industriale che nel design.

Nel nostro paese non esistono ancora dei veri e propri percorsi specializzati. Le Accademie di belle arti e le facoltà di architettura sono i tradizionali luoghi di formazione di queste competenze. In molti casi tuttavia le agenzie pubbliche per la formazione professionale, per esempio gli enti bilaterali ed alcune strutture private organizzano corsi specifici e rafforzano le competenze grafiche e informatiche. Per ulteriori informazioni sulle figure professionali del terziario trattate dalla rubrica del corso delle scuole settimanali è possibile consultare il volume «Le nuove professioni del terziario» a cura di Gian Paolo Prandstraller. Franco Angeli 1994.



L'Unità Vacanze

La Vetrina

viaggi individuali e di gruppo in Italia e all'estero
crociere e soggiorni al mare e ai monti
notizie e curiosità
dove, quando e a quanto



Siria. La Basilica di San Simeone

Granelli

VIAGGIO NELLA CINA DELLE GRANDI CITTÀ

Partenza da Milano e da Roma il 23 agosto trasporto con volo di linea, quindici giorni (tredici notti) la pensione completa e alberghi di prima categoria. Quota di partecipazione lire 3.980.000. L'itinerario: Italia/Pechino-Hangzhou-Suzhou-Nanchino-Xian-Pechino/Italia.

DA PALMYRA A PETRA. VIAGGIO IN SIRIA E GIORDANIA

Partenza da Roma il 12 ottobre con volo di linea quindici giorni (quattordici notti) la mezza pensione e alberghi di prima categoria. Quota di partecipazione lire 3.500.000. L'itinerario: Italia/Damasco (Krak del Cavalieri) - Latakia (Ugarit-San Simeone) - Aleppo (Ebla) - Palmira-Damasco-Amman-Petra (Wadi Rum) - Aqaba-Amman/Italia.

VIAGGIO IN AUSTRALIA

Partenza da Roma il 24 settembre con volo di linea, quindici giorni (undici notti) alberghi di prima categoria, la mezza pensione e tre giorni in pensione completa. Quota di partecipazione lire 6.570.000. L'itinerario: Italia/Denpasar (Bali)/Sydney-Ayers Rock-Alice Springs-Darwin (Parco nazionale del Kakadu) (Flume Adelaide)-Cairns (Kuranda) - Denpasar/Italia.

MOSCA E SAN PIETROBURGO

Partenza da Bologna e da Bergamo il 20 e 27 agosto con volo speciale, otto giorni (sette notti), alberghi di prima categoria e la pensione completa. Quota di partecipazione da Bologna il 20 agosto lire 1.480.000 e il 27 lire 1.380.000. Da Bergamo il 20 agosto lire 1.590.000 e il 27 lire 1.480.000.

VIAGGIO IN CINA E MONGOLIA

Partenza il 9 settembre da Milano e da Roma con volo di linea quindici giorni (tredici notti), alberghi di prima categoria e i migliori disponibili nelle località minori la pensione completa. Quota di partecipazione lire 3.810.000. L'itinerario: Italia/Pechino-Hotot-Prateria Mongolia-Datong-Taiyan-Xian-Pechino/Italia.

ISOLA DI CRETA

Partenza il 17 settembre da Milano Torino Genova Verona e Bologna con volo speciale, otto giorni (sette notti) soggiorno presso l'hotel Capsis Beach (3 stelle) la mezza pensione. Possibilità di partenza anche da Roma. Quota di partecipazione lire 1.080.000 settimana supplementare lire 550.000.

ISOLA DI RODI

Partenza il 6 settembre da Milano Torino Verona e Bologna con volo speciale otto giorni (sette notti) la mezza pensione e soggiorno presso l'hotel Eden Roc (4 stelle). Quota di partecipazione lire 1.145.000 settimana supplementare lire 577.000.

MAR ROSSO. SOGGIORNO A SHARM EL SHEIKH

Partenza da Milano il 2-9-16-23 settembre e 7 ottobre con volo speciale Euroflay otto giorni (sette notti) e la mezza pensione. Soggiorno presso l'hotel Tower Club (4 stelle). Quota di partecipazione lire 1.270.000 visto consolare lire 35.000.

TUNISIA. ISOLA DI DJERBA

Partenza da Milano Torino Verona Bologna e Roma con volo speciale il 10 settembre e il 15 ottobre otto giorni (sette notti) la mezza pensione e il soggiorno presso il Djerba Haroun Hotel (4 stelle). Quota di partecipazione lire 915.000 e lire 722.000 in ottobre.

SPAGNA PALMA DE MALLORCA

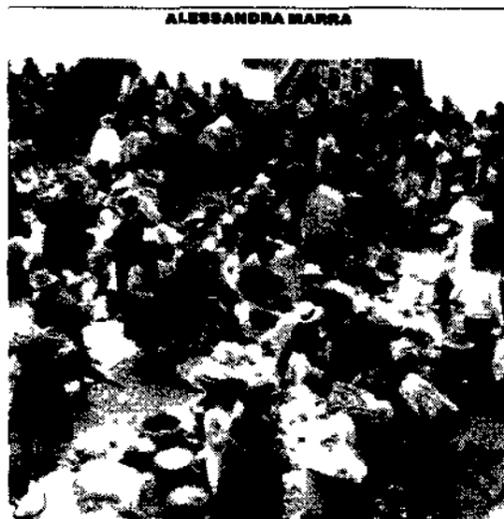
Partenza il 12 e 19 settembre 10 ottobre da Milano Torino Bologna Verona e Roma con volo speciale otto giorni (sette notti) soggiorno presso l'hotel Pionero Santa Ponsa (3 stelle) e la mezza pensione con servizio a buffet. Quota di partecipazione lire 687.000 per la partenza del 12 settembre lire 620.000 per il 19 settembre e 10 ottobre. Settimana supplementare su richiesta.

OPUSCOLI INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI PRESSO L'UNITÀ VACANZE

A CURA DI A M

Cultura e bellezza per capire il Mondo

115 nuovi itinerari del giornale
Viaggi come strumenti di conoscenza
Mete che hanno segnato generazioni
Nelle città di Gandhi e di Mandela



Perù. Dipartimento di Cuzco: il mercato di Pisac

Alotta

Oggi vi presentiamo la quinta edizione dei «viaggi del giornale» accompagnati e raccontati dai nostri redattori. Da novembre a marzo del 1996 quindici itinerari che spaziano dall'Europa al Medio Oriente dal Sud Africa al Sudamerica all'Asia. Negli ultimi quattro anni hanno viaggiato insieme centinaia di lettori e tanti giornalisti. Perché questa iniziativa incontra il favore dei lettori? Perché la sua fisionomia è ben definita studiata e organizzata dall'esperienza di un quotidiano che racconta le vicende del mondo ogni giorno e si ispira alle curiosità turistiche ma anche agli interessi culturali e politici dei suoi lettori. Propone una forma di turismo inconsueta calata dentro l'attualità dei paesi visitati e con quel qualcosa in più che un giornale può dare arricchendo l'esperienza di un viaggio con gli incontri con personalità della cultura e della politica dei paesi visitati. E nota non secondaria per il buon rapporto tra la qualità dei servizi offerti e i costi. Sfogliando i cataloghi nelle agenzie il mondo sembrerebbe piccolo e a portata di viaggio. Il turismo viene proposto come fuga ed evasione dalla realtà domestica compresa quella dei paesi visitati. Tutto il pianeta sembra raggiungibile e compatibile - escluse le bevande - ampia scelta di itinerari e di scenari che talvolta cambiano come si cambia canale alla tivù. Ma il mondo rimane complesso e difficile e curioso. La filosofia che ispira il lavoro turistico dell'Unità Vacanze vede il viaggio come strumento per comunicare e conoscere le realtà autentiche anche se ciò comporta in alcuni casi nonostante il «tutto compreso», qualche sco-

modità. Non proponiamo l'avventura accuratamente vigilata ma coltiviamo l'ambizione di rispondere alle motivazioni del nostro pubblico che sceglie attentamente un itinerario che considera un vero investimento anche in termini di cultura. I quindici itinerari che proponiamo quest'anno mostrano la bellezza ma anche la complessità dei paesi che si visiteranno. La Birmania per esempio paese ancora poco conosciuto dal turismo dove le bellezze naturali e archeologiche si accompagnano a complicate vicende politiche. Due destinazioni dove il filo conduttore è l'archeologia e la storia. La Siria e il Perù paesi magnifici che vi rimarranno nel

cuore e dove la realtà attuale, interpretata nelle cronache da Assad e Fujimori è carica di contraddizioni. E i viaggi della memoria il Vietnam e il Cile. Due nazioni e due storie che hanno segnato nel profondo almeno due generazioni di lettori. Ritornare in Vietnam sarà come percorrere un intimo sentiero che man mano si confronta con la realtà attuale di questo paese. E in Cile ci accompagnerà la passione, l'incanto e la poesia della giovinezza durante tutto il viaggio. Dopo il crollo dei muri un ritorno nell'ex-Leningrado San Pietroburgo con le meraviglie architettoniche e lo splendore dell'Hermitage. Poi il Portogallo cuore antico e solitario dell'Europa celebrato da Pessoa e narrato da Tabucchi. Il bellissimo e amato Sud Africa di Nelson Mandela con gli incontri che offriranno una lettura della complicata realtà di questo paese che ha intrapreso il lungo cammino della democrazia. Poi la natura incontaminata di Svezia e Finlandia. L'incontro con l'architettura di Alvar Aalto e la visita al centro urbano itinerario di Otaniemi. E le due Cine. Quella del doppiopetto e delle antiche capitali imperiali. E la Cina del Sud, un universo a sé nel pianeta cinese sino alla Thailandia del Nord. In India andremo anche nella regione del Gujarat. I giuristi e le avanguardie di Alessandro Magno e il nacque Gandhi il Padre dell'India moderna e sempre lì è visibile l'originaria e forte personalità di questo immenso paese.

L'opuscolo che illustra i quindici viaggi è pronto. Telefonateci e ve lo spediremo a casa. Ma lo troverete anche alla Festa nazionale dell'Unità di Reggio Emilia.

LE GUIDE CONSIGLiate
«Siria», ed. EDT, lire 23mila.
Guida aggiornatissima offre mille idee inconsuete per arricchire il viaggio.
«Perù e Bolivia», ed. Futuro, lire 27mila.
Particolarmente attenta agli aspetti storici, svelerà al viaggiatore i segreti di queste terre mitiche.

LE LETTURE CONSIGLiate
Eric Leed: «La mente del viaggiatore», ed. N. Mulino, lire 40mila.
Splendido saggio penetra a fondo le conseguenze e le alterazioni dell'identità personale indotte dal viaggio attraverso il corso dei secoli.
Antonio Brilli: «Quando viaggiare era un'arte», ed. N. Mulino, lire 10mila.
Nelle centocinquante pagine di questo piacevole saggio si portano alla luce le ragioni che ci spingono a cercare nell'«altrove» le nostre esperienze. Abbondano interessanti riferimenti letterari.

Librerie Feltrinelli

- Belluno via Dante 9/15 tel. 0437/21977
- Bologna p.zza Ravennate 1 tel. 051/26691-26533
- Bologna p.zza Galvani 1/4 tel. 051/23990
- Firenze via de' Cerretani 30/32R tel. 055/236262
- Genova via P. E. Bona 32R tel. 010/207665
- Genova via XX Settembre 23/23C tel. 010/3704818
- Milano via Manzoni 12 tel. 02/7600356-795028
- Milano via S. Tola 5 tel. 02/6549320-6649404
- Milano, corso Buenos Aires 20 tel. 02/29531790
- Modena via Cesare Balbo 7 tel. 059/222658
- Napoli via S. T. d'Antonio 70/72 tel. 081/521438
- Padova via S. Francesco 7 tel. 049/875430-4361438
- Palermo via Maqueda 456 tel. 091/587785
- Parma via della Repubblica 2 tel. 0521/27482
- Perugia corso Umberto 57 tel. 085/253296-253299
- Pes. corso Italia 117 tel. 050/241118
- Roma via del Babuino 39/40 tel. 06/6707056-6705592
- Roma largo Torre Argentina 5A tel. 06/6823122
- Roma via Veneto E. Ortensio 84/86 tel. 06/484430
- Salerno piazzetta Barozzi 34/36 tel. 089/253351
- Siena via Bocca di Sopra 64/66 tel. 0577/41009
- Torino piazza Castello 19 tel. 011/514227
- Udine corso Garibaldi 30 tel. 0432/273943
- Varese via Garibaldi 28/30

Feltrinelli International

- Bologna via Zamboni 7/8 tel. 051/26870-268210
- Firenze via Cavoti 12 tel. 055/232196-219524
- Padova via S. Francesco 14 tel. 049/8750762

ITINERARI ACCOMPAGNATI E RACCONTATI DA GIORNALISTI DELL'UNITÀ

Con l'agenzia di viaggi del quotidiano in Europa, in Medio Oriente, in Sud Africa, in Sudamerica e in Asia. Il turismo come cultura, politica e storia contemporanea, arte e archeologia. I Paesi, le genti, la memoria e i grandi musei

UNA SETTIMANA A DAMASCO E PALMYRA

Partenza da Roma il 3 novembre. Trasporto con volo di linea. Durata del viaggio 8 giorni (7 notti) in mezza pensione e alberghi 5 stelle. Quota di partecipazione in camera doppia lire 2.460.000 supplemento partenza da Bologna e Milano lire 250.000. Itinerario: Italia/Damasco (Bosra) Palmira-Damasco/Italia.

VIAGGIO ATTRAVERSO LA NATURA LA STORIA E L'ARCHEOLOGIA DEL PERÙ

Partenza da Roma il 22 dicembre. Trasporto con volo di linea. Durata del viaggio 15 giorni (14 notti) in mezza pensione e alberghi 5 stelle. Quota di partecipazione in camera doppia lire 3.780.000 supplemento partenza da Milano e Bologna lire 250.000. Itinerario: Italia/Damasco-Palmira (Dura Europos Mari)-Dei Ez Zor (Halabiyeh) Aleppo (San Simeone-An Dara) (Ebla Ugarit) Latakia (Hafle Apama) Hama (Krak del Cavalieri Masayf Salite) Damasco (Bosra)-Damasco/Italia.

VIAGGIO NELL'INDIA DEL NORD E NEL GUJARAT

Partenza da Roma il 23 dicembre. Trasporto con volo di linea. Durata del viaggio 15 giorni (12 notti) in mezza pensione e alberghi 4 stelle. Quota di partecipazione in camera doppia lire 3.650.000 supplemento partenza da Milano e Bologna lire 250.000 visto consolare lire 45.000. Itinerario: Italia/Delhi (Agra) Jaipur Udaipur (Chitorgarh) (Ranakpur) Monte Abu Ammetabad Ban nagar (Pahiana) Bombay (Elephanta)/Italia.

LE ANTICHE CAPITALI CINESI

Partenza da Milano e da Roma il 23 dicembre. Trasporto con volo di linea. Durata del viaggio 15 giorni (13 notti) in pensione completa alberghi 4 e 5 stelle. Quota di partecipazione in camera doppia lire 3.880.000. Itinerario: Italia/Pechino Nanchino Suzhou Wux Hangzhou Xian Pechino/Italia.

UNA SETTIMANA A DAMASCO E PALMYRA

Partenza da Roma il 3 novembre. Trasporto con volo di linea. Durata del viaggio 8 giorni (7 notti) in mezza pensione e alberghi di prima e seconda categoria superiore. Quota di partecipazione in camera doppia lire 1.920.000. Itinerario: Italia/Lisbona (Sintra Obidos) Caldas da Rainha Coimbra (Nazare Alcobaca Batalha)-Braga (Guimarães-Barcelos)-Oporto-Lisbona/Italia.

BIG TOUR IN SIRIA FRA STORIA E BELLEZZA

Partenza da Roma il 22 dicembre. Trasporto con volo di linea. Durata del viaggio 15 giorni (14 notti) in mezza pensione e alberghi 5 stelle. Quota di partecipazione in camera doppia lire 3.780.000 supplemento partenza da Milano e Bologna lire 250.000. Itinerario: Italia/Damasco-Palmira (Dura Europos Mari)-Dei Ez Zor (Halabiyeh) Aleppo (San Simeone-An Dara) (Ebla Ugarit) Latakia (Hafle Apama) Hama (Krak del Cavalieri Masayf Salite) Damasco (Bosra)-Damasco/Italia.

VIAGGIO NELL'INDIA DEL NORD E NEL GUJARAT

Partenza da Roma il 23 dicembre. Trasporto con volo di linea. Durata del viaggio 15 giorni (12 notti) in mezza pensione e alberghi 4 stelle. Quota di partecipazione in camera doppia lire 3.650.000 supplemento partenza da Milano e Bologna lire 250.000 visto consolare lire 45.000. Itinerario: Italia/Delhi (Agra) Jaipur Udaipur (Chitorgarh) (Ranakpur) Monte Abu Ammetabad Ban nagar (Pahiana) Bombay (Elephanta)/Italia.

LE ANTICHE CAPITALI CINESI

Partenza da Milano e da Roma il 23 dicembre. Trasporto con volo di linea. Durata del viaggio 15 giorni (13 notti) in pensione completa alberghi 4 e 5 stelle. Quota di partecipazione in camera doppia lire 3.880.000. Itinerario: Italia/Pechino Nanchino Suzhou Wux Hangzhou Xian Pechino/Italia.

VIAGGIO NELLA CINA DEL SUD E NELLA THAILANDIA DEL NORD

Partenza da Roma il 24 dicembre. Trasporto con volo di linea. Durata del viaggio 17 giorni (14 notti) la pensione completa e 3 giorni in mezza pensione alberghi a 4 e 5 stelle e migliori disponibili nelle località minori. Quota di partecipazione in camera doppia lire 4.460.000 supplemento partenza da Milano e Bologna lire 150.000. Itinerario: Italia/Pechino (via Helsinki) Kunming Dali Lijiang Dali Kunming Bangkok Chiang Mai Chiang Rai (Triangolo d'Oro) Chiang Mai Bangkok/Helsinki/Italia.

VIAGGIO NEL NUOVO SUD AFRICA DI NELSON MANDELA

Partenza da Roma il 27 dicembre. Trasporto con volo di linea. Durata del viaggio 13 giorni (10 notti). La prima colazione 5 giorni in mezza pensione e 2 in pensione completa, alberghi di prima categoria. Quota di partecipazione in camera doppia lire 5.150.000. Supplemento partenza da altre città lire 110.000. Itinerario: Italia/Johannesburg Pretoria Riserva Bongaoni (Parco Kruger)-Città del Capo (Capo di Buona Speranza) (Stellenbosch)-Johannesburg/Italia.

VIAGGIO NEL CILE DI PABLO NERUDA

Partenza da Roma il 27 dicembre. Trasporto con volo di linea. Durata del viaggio 15 giorni (12 notti) 5 giorni in mezza pensione e 6 in pensione completa la prima colazione a Kuala Lumpur alberghi di prima categoria e i migliori disponibili nelle località minori. Quota di partecipazione in camera doppia lire 4.300.000 visto consolare lire 55.000 supplemento partenza da Bologna e da Milano lire 250.000. Itinerario: Italia/Kuala Lumpur/Ho Chi Minh Ville (My Tho Cu Chi) Danang Huế (Guangtrui) Vinh Hanoi Kuala Lumpur/Italia.

LA PAGODA D'ORO. VIAGGIO IN BIRMANIA E BANGKOK

Partenza da Milano il 17 gennaio 1996. Trasporto con volo di linea. Durata del viaggio 12 giorni (9 notti) in pensione completa la prima colazione a Bangkok alberghi di prima categoria. Quota di partecipazione in camera doppia lire 4.720.000 visto consolare lire 55.000.

VIAGGIO NELLA CINA DEL SUD E NELLA THAILANDIA DEL NORD

Partenza da Roma il 24 dicembre. Trasporto con volo di linea. Durata del viaggio 17 giorni (14 notti) la pensione completa e 3 giorni in mezza pensione alberghi a 4 e 5 stelle e migliori disponibili nelle località minori. Quota di partecipazione in camera doppia lire 4.460.000 supplemento partenza da Milano e Bologna lire 150.000. Itinerario: Italia/Pechino (via Helsinki) Kunming Dali Lijiang Dali Kunming Bangkok Chiang Mai Chiang Rai (Triangolo d'Oro) Chiang Mai Bangkok/Helsinki/Italia.

VIAGGIO NEL NUOVO SUD AFRICA DI NELSON MANDELA

Partenza da Roma il 27 dicembre. Trasporto con volo di linea. Durata del viaggio 13 giorni (10 notti). La prima colazione 5 giorni in mezza pensione e 2 in pensione completa, alberghi di prima categoria. Quota di partecipazione in camera doppia lire 5.150.000. Supplemento partenza da altre città lire 110.000. Itinerario: Italia/Johannesburg Pretoria Riserva Bongaoni (Parco Kruger)-Città del Capo (Capo di Buona Speranza) (Stellenbosch)-Johannesburg/Italia.

VIAGGIO NEL CILE DI PABLO NERUDA

Partenza da Roma il 27 dicembre. Trasporto con volo di linea. Durata del viaggio 15 giorni (12 notti) 5 giorni in mezza pensione e 6 in pensione completa la prima colazione a Kuala Lumpur alberghi di prima categoria e i migliori disponibili nelle località minori. Quota di partecipazione in camera doppia lire 4.300.000 visto consolare lire 55.000 supplemento partenza da Bologna e da Milano lire 250.000. Itinerario: Italia/Kuala Lumpur/Ho Chi Minh Ville (My Tho Cu Chi) Danang Huế (Guangtrui) Vinh Hanoi Kuala Lumpur/Italia.

LA PAGODA D'ORO. VIAGGIO IN BIRMANIA E BANGKOK

Partenza da Milano il 17 gennaio 1996. Trasporto con volo di linea. Durata del viaggio 12 giorni (9 notti) in pensione completa la prima colazione a Bangkok alberghi di prima categoria. Quota di partecipazione in camera doppia lire 4.720.000 visto consolare lire 55.000.

VIAGGIO NEL NUOVO SUD AFRICA DI NELSON MANDELA

Partenza da Roma il 27 dicembre. Trasporto con volo di linea. Durata del viaggio 13 giorni (10 notti). La prima colazione 5 giorni in mezza pensione e 2 in pensione completa, alberghi di prima categoria. Quota di partecipazione in camera doppia lire 5.150.000. Supplemento partenza da altre città lire 110.000. Itinerario: Italia/Johannesburg Pretoria Riserva Bongaoni (Parco Kruger)-Città del Capo (Capo di Buona Speranza) (Stellenbosch)-Johannesburg/Italia.

VIAGGIO NEL CILE DI PABLO NERUDA

Partenza da Roma il 27 dicembre. Trasporto con volo di linea. Durata del viaggio 15 giorni (12 notti) 5 giorni in mezza pensione e 6 in pensione completa la prima colazione a Kuala Lumpur alberghi di prima categoria e i migliori disponibili nelle località minori. Quota di partecipazione in camera doppia lire 4.300.000 visto consolare lire 55.000 supplemento partenza da Bologna e da Milano lire 250.000. Itinerario: Italia/Kuala Lumpur/Ho Chi Minh Ville (My Tho Cu Chi) Danang Huế (Guangtrui) Vinh Hanoi Kuala Lumpur/Italia.

LA PAGODA D'ORO. VIAGGIO IN BIRMANIA E BANGKOK

Partenza da Milano il 17 gennaio 1996. Trasporto con volo di linea. Durata del viaggio 12 giorni (9 notti) in pensione completa la prima colazione a Bangkok alberghi di prima categoria. Quota di partecipazione in camera doppia lire 4.720.000 visto consolare lire 55.000.

UNA SETTIMANA IN INDIA

Partenza da Roma il 4 marzo 1996. Trasporto con volo di linea. Durata del viaggio 8 giorni (6 notti) in mezza pensione e alberghi a 5 stelle. Quota di partecipazione in camera doppia lire 2.100.000 visto consolare lire 45.000 supplemento partenza da Milano e Bologna lire 250.000. Itinerario: Italia/Delhi Agra (Vni davan) Jaipur Jodhpur Delhi/Italia.

La quota di partecipazione comprende il volo internazionale e intercontinentale le assistenze aeroportuali i trasferimenti interni le viste p. aviste del programma gli ingressi ai musei e alle aree archeologiche l'assistenza delle guide locali e l'accompagnatore Jafli Italia.

In alcuni paesi sono previsti incontri con la stampa con personalità della cultura e della politica. Le date degli incontri saranno comunicate durante il corso del viaggio.



ANNA MAGNANI
in un film di Luchino Visconti
BELLISSIMA

SABATO 22 LUGLIO IL FILM

Scenario di Cesare Zavattini, sceneggiatura di Francesco Risi e Susa Cecchi D'Amico, regia di Luchino Visconti, attore protagonista Anna Magnani. Bellissima non poteva che essere un capolavoro. Nella parte di Maddalena Cecconi, la capra del Priardestino, porta a tutti per lei la sua bambina strana e Cinecittà a Magnani raggiunge vette stilistiche più equilibrate. In seguito, Resta, ne rievoca la scena nella parodia quando la cocca le si audacemente in braccio e Maddalena mangia se il suo sogno affonda e chi ama a lei ma a passa varie, soffocata da e la crono, la affianca un giovane e promittente Walter Chiari insieme nel 1957, nel paese di un trall chio senza sapere che ca c'è, sce Maddalena e le deraba un risparmio di una vita.

l'Unità

Giornale più videocassetta a sole 6.000 lire.



LUNEDÌ 17 LUGLIO 1985

Quest'anno tiferò per la Samp e la Fiorentina

MASSIMO MAURO

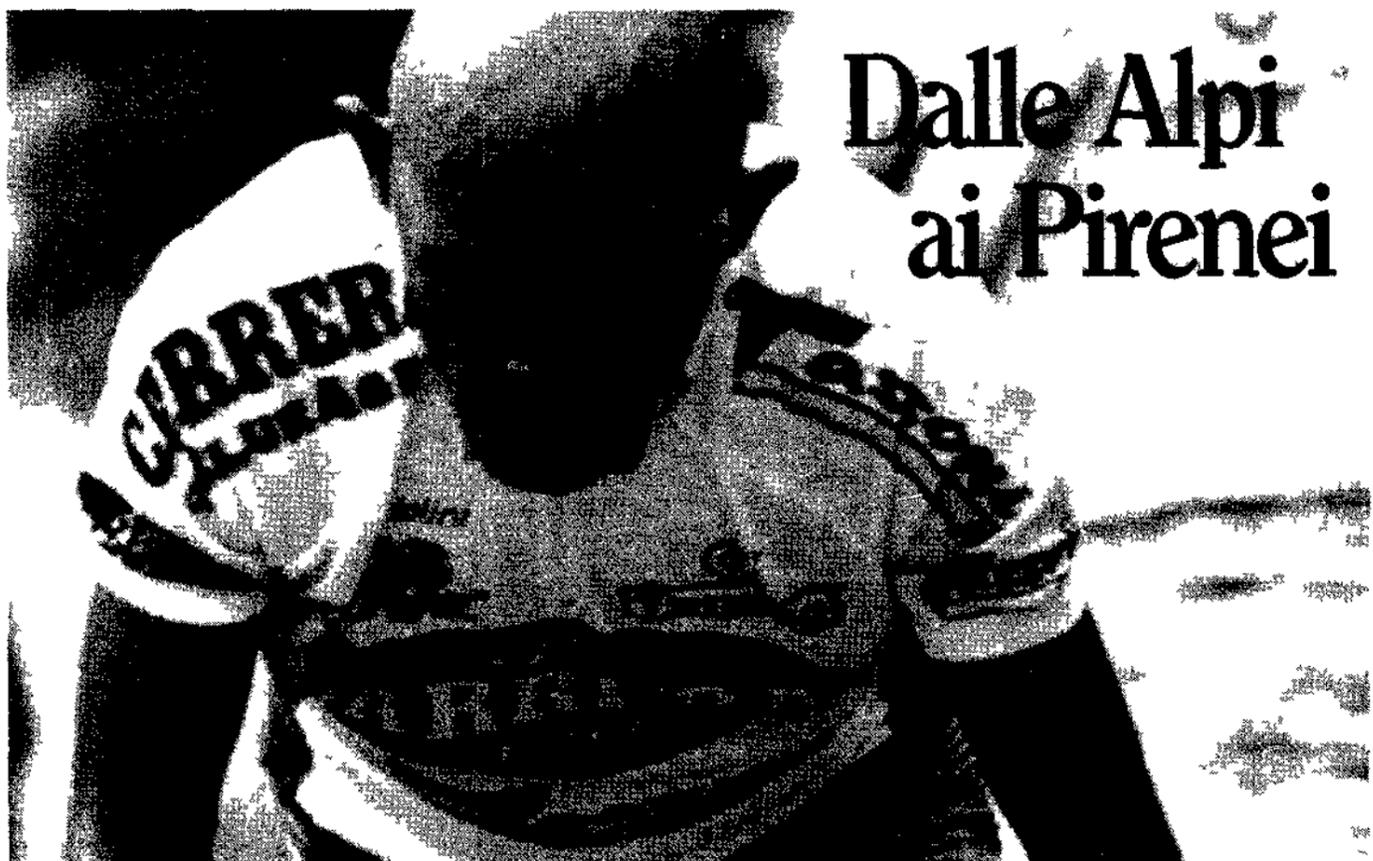
DEVO CONFESSARE che il mio sogno è che sia la Sampdoria o la Fiorentina a vincere il prossimo campionato. Perché? Facile per chi a mio giudizio sono le squadre più interessanti - attenzione non le più forti - uscite dall'ultimo mercato. Mi spiego meglio. La Sampdoria continua nel segno di Mantovani l'opera del grande presidente dello scudetto '91 non è stata interrotta dal figlio che ha deciso di rinnovare radicalmente la formazione. Tant'è vero che del nucleo storico sono rimasti soltanto Mancini e Mannini. Mi sembra che la cessione dei tre giocatori alla Juve - Lombardo, Jugovic e Vierchowod - abbia da un lato consentito alla Sampdoria di rimpinguare le proprie casse e dall'altra alla Juve di rinforzarsi in tutti i settori. Mi è prospettiva credo che l'affare l'abbia fatto proprio il Samp che con il denaro ricavato ha investito in giovani dal futuro garantito quali mi sembrano il francese Kamembe recente vincitore del torneo transalpino e soprattutto l'olandese Seedorf uno dei cosiddetti gioielli dell'Ajax campione d'Europa. Mi pare che Eriksson abbia costruito una Sampdoria molto simile alla Roma dell'86 che con un girone di ritorno travolgente riuscì di fermi perdere lo scudetto in quella stagione. Oltre agli stranieri in più la Sampdoria ha prelevato giovani italiani di grande talento. Chiesa probabilmente dotato dei piedi più sapienti della squadra ad eccezione di Mancini. Balleri reduce da una stagione eccezionale con il Padova è Maniero un tipo di cui si sa che mi è sempre piaciuto molto perché sa mettersi sempre a disposizione dei compagni.

Per quanto riguarda la Fiorentina devo dire che l'unico incubo è dovuta alle continue novità: ogni anno in casa viola si cambia un po' troppo, ma questa volta Ranini ha rifatto molto bene il centrocampo nel quale sicuramente gente come Bigica e Scharw saranno garanzie adeguate coperture a Rui Costa. Se è vero che difficilmente Battistuta potrà realizzare altri 26 goal è altrettanto vero che l'argentino garantisce una quota tra dieci e quindici che non è mai disprezzabile. Se poi a Biagio non gli sposteranno la porta quando cala non è difficile prevedere una Fiorentina all'altezza della zona Ueta.

Detto questo non c'è dubbio che Milan e Parma abbiano sulla carta gli organici meglio attrezzati per sino superiori a quelli della Juve che pure ha operato molto bene sul mercato. Tra Milan e Parma sinceramente mi fido più dei rossoneri delle loro qualità superamentali si tratta di virtù innate. C'è molta attesa per il sordido in Italia del pallone d'oro Stokhkov ma mi ho l'impressione che a divertirsi saranno soprattutto i tifosi delle altre squadre, soprattutto se l'attaccante bulgaro affronterà gli arbitri e gli avversari come ha fatto agli inizi in Spagna rimediando squallide e farnacchie.

La Juve è stata molto furba ha completato e migliorato l'organico nonostante la discussa cessione di Raggio. Possiede sicuramente la mentalità vincente del suo allenatore Lippi credo che possa ripetersi a condizioni che i giocatori normali - non faccio nomi ma tutti possono immaginare di chi parlo - non crederanno di essere di improvviso diventati dei fenomeni. Se saprà restare umile la Juve sarà ancora protagonista. Mi è parso di notare certe aspirazioni allo scudetto, non posso trascurare certamente le squadre romane. Biscari nella concezione del gioco egualmente in grado di puntare al primato. Hanno potenziali di assoluto livello. Mazzoni ha voluto pochi ritocchi tra i quali segnalò Di Biagio uno dei migliori registi in circolazione. Se poi Fontecchia finalmente realizzerà il triplo dei goal dell'anno scorso nessun traguardo sarà vietato alla Roma. Quanto alla Lazio sono un ammiratore di Zeman non solo per il modo con il quale addossa le squadre. Credo che sia maturo per pensare in grande, cioè anche allo scudetto. Viceversa piena di incognite mi sembra la stagione dell'Inter che ha cambiato molto ma probabilmente non ha centrato tutti gli obiettivi. Chiesa come Bianchi riuscirà a risolvere tutti i problemi che lo aspettano.

Infine non posso non dedicare un pensiero affettuoso a Trapattoni il tecnico che mi volle alla Juve. L'ago che si aspetta molto dal Cagliari, che tutta la Sardegna si aspetta all'Europa. Se davvero Trapattoni ottiene la zona Ueta con questi giocatori per lui sarà come aver vinto un altro scudetto l'ottavo di una carriera mirabile.



Dalle Alpi ai Pirenei

SPORT IL TOUR DE FRANCE. Ma Indurain è ancora maglia gialla F1. Sul podio un outsider **CALCIO**. Il campionato che verrà

Il trionfo di Pantani

IL TRAGUARDO DI GUZET-NEIGE. Prima tappa pirenaica al Tour de France e nuova impresa di Pantani che ha bissato il successo ottenuto sull'Alpe d'Huez andando a trionfare solitario sul traguardo di Guzet-Neige il romagnolo ha preceduto di due minuti e mezzo il francese Madouas giunto insieme a Indurain. Lo spagnolo che ieri compiva 31 anni ha conservato il primato in classifica. Ottimi risultati anche per Gotti che ha tagliato il traguardo a 4 secondi da Indurain.

UNA SETTIMANA DECISIVA. Il Tour de France oggi come ogni lunedì riposa prima di tuffarsi nella settimana decisiva di una gara che comunque sembra sempre saldamente nelle mani di Indurain, che tra l'altro può contare su un'altra tappa a cronometro. Si riprende domani con una nuova tappa pirenaica in programma anche l'ascesa al Tourmalet la vetta più alta della corsa quest'anno. Una nuova occasione per Gotti e Pantani per proseguire nella rincorsa verso il podio.



Scontro Hill-Schumacher A sorpresa vince Herbert Ferrari di Alesi seconda

I SERVIZI NELLO SPORT

I CONTI CON IL MERCATO. Per il calcio d'estate sono finite le vacanze. Una dopo l'altra le squadre di serie A e serie B si stanno ritrovando per i tradizionali ritiri. Meta preferta la montagna ma c'è chi come la Lazio va in Giappone in attesa delle prime amichevoli che serviranno a comprendere le reali forze in campo. Si fanno i conti con il mercato appena concluso che ha messo in evidenza la distinzione tra le poche squadre ricche e tutte le altre. Intanto a Gallarate una squadra di immigrati punta alla C2.

LE FAVORITE E LE ALTRE. L'occhio è al 27 agosto quando la serie A aprirà i battenti con la Juventus a difendere il titolo conquistato la scorsa stagione. Proprio i bianconeri sono tra i favoriti del prossimo campionato insieme a Milan e Parma rafforzatisi grazie agli acquisti di Roby Baggio e Stochkov. Attese al salto di qualità anche Roma e Lazio mentre la vera incognita è rappresentata dall'Inter che spera con Moratti di rinnovare ante i fasti. La Fiorentina si candida a un ruolo di outsider.

La destra ha paura del rock

CITTADINI italiani tutti attenzione! L'Italia Settimanale suona la carica e vi mette in guardia. Il rock sostiene altro non è che un Cavallo di Frisia, un idolo mezzo per entrare nel cuore dei giovani. La prova è pronta. Leggete le riviste musicali o gli uffici del rock e - per conseguenza - avvisi del regime comunista che ne alza la guardia. Il *Micchio* e *Schvung* (in bollettino di guerra contro Eni e Berlusconi) *Ramon* e *Promove* gruppi di sinistra violenti provocatori di vertici socialisti. Insomma concludete il settimanale che vigila sulle coscienze degli adolescenti se ci fosse un po' di giudizio, i giorni di musica potrebbero essere nulli, se lo è.

Era il tutto rispondere ad argomentazioni sul il Benito hanno fatto del resto gli stessi misfatti. Ernesto Assante *Il Micchio* (supplemento di *la pubblica*) ricorda che la cultura rock è sempre stata vicina alla cultura progressista. Più che se ancora il direttore di *Ramon* Claudio Sardi che l'11 agosto scorso non scrivano quello che vogliamo scrivano

ROBERTO GIALLO

del nostro lavoro non abbiamo contribuito pubblicamente. Sane argomentazioni difficilmente confutabili. Non risulta il momento che a Woodstock si rotolassero nel fango dei santi berretti verdi ansiosi di eliminare i musi gialli ma piuttosto ragazzi che bruciavano le cartoline precluse per non andare in Vietnam. Come fece Jimi Hendrix per esempio. Né è colpa di nessuno (forse nemmeno sua) se John Lennon disse di stare a letto in segno di estremo pacifismo invece di arruolarsi nel Klu Klux Klan. Se leggete le canzoni di Bruce Springsteen caprete che l'America di cui parlò è più quella dolente e disoccupata di Stombeck (altro pericoloso comunista) che quella trionfante e muscolosa di Rocky IV che, me ne ricordo, è il rock come tutto quanto del resto ha tradizioni radici e vie. A lontano e andrò a sperare ancor più lontano. Sia qualche altro con parole decise come destra e sinistra non una lesera e figurino e l'indagare sulle prigioni che ne parlano. Non

saprei dire ora se i giovinetti della grunge generation che pare delirino per Gingrich (che è inequivocabilmente «di destra») siano anche loro di destra. Oppure se adorando le canzoni di Kurt Cobain abbiano ancora una volta messo una carica di dinamite sotto il sedere della tranquillità borghese delle famiglie medie americane. Alloggiamento che vorrebbe spontaneo delirare «di sinistra».

La situazione è vaga e confusa e sempre in movimento. *L'Italia Settimanale* scrive ma prima di stampare le cose sono già vecchie. Ma se si vogliono salvare dal rock e dal comunismo (terribile binomio) le nuove generazioni perché sparare su quelle piccole preannate autolimitate *Pravda* che sono il *Micchio* *Schvung* *Ramon*. Facete la famosa destra le sue riviste. Sostenga a spada tratta quel rock borghese e metallareo del suo Silvio Berlusconi e sbatteccate dove ve ne pare. Facciamo sommi. Le sue riviste se le scriva se le stampi e gli altri ce se le legga pure. Il rock starà con noi e da un'altra parte sembra ruzzo brutto sporco e cattivo. Ma non è mica scemo.

Parla Altman

«Il cinema d'autore sta morendo»

Il grande regista americano Robert Altman è in vacanza per la consegna del Premio Fieschi. Membro del comitato di lavoro per i film dalle mani di un altro regista, Bertolucci, e della *Los Angeles Times*, Altman è un lento di corsa, pragmatico, aperto con gli altri. E persino il politico. Con un che punta polemicamente verso gli Usa. Oggi non c'è un fondo per il cinema. L'autore. Tutti si può dire dal mercato. America è un film con il suo fondo. Il suo fondo è un film. Tra i suoi progetti c'è un film di *La America* oggi è in trasposizione. Forse c'è un film dell'opera di *La America*.

ROBERTO BRUNELLI
APR 85

MERCOLEDÌ
19 LUGLIO
IL LIBRO SU
STANLEY
KUBRICK

L'Unità

UNPO' PER CELIA

Conversare con...

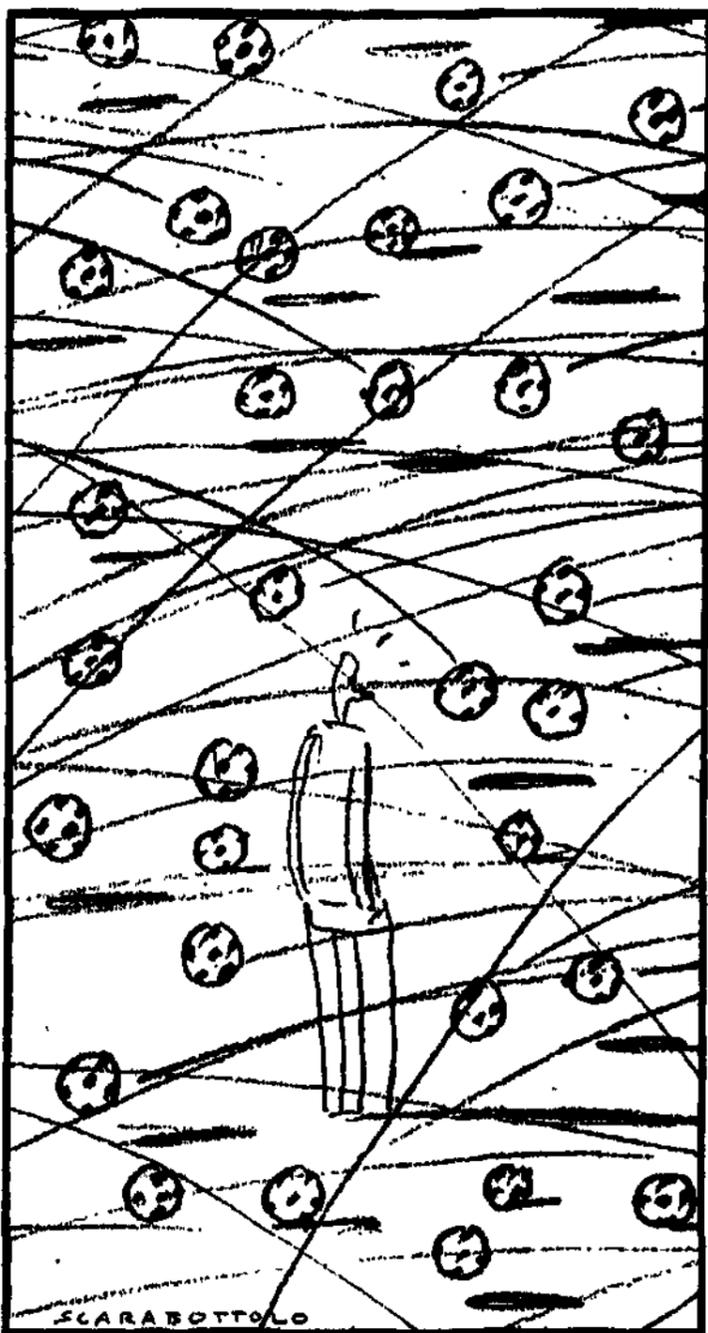
GRAZIA CERIONI

Conversazioni con Pinter... Anzitutto due libri di conversazioni, genere che io amo moltissimo. Sono molto diversi tra di loro, ma ugualmente preziosi e importanti. Il primo è Conversazioni con Pinter (Ubulibri lire 22.000) di Mel Gussow (critico del New York Times)...

altro Nato nel 1944, morto di Aids nel 1992 (l'intervista risale a pochi mesi prima della morte) è stato redattore capo dei mitici Cahiers du cinéma, critico cinematografico di Liberation autore di diversi saggi e poco prima di morire ha fondato la rivista Traffic. Pur appartenendo alla generazione che aveva come unici divertimenti la lettura e il cinema, sono sempre stata totalmente indifferente alle riviste di cinema e quindi non avevo mai letto nulla di Daney. Così questo libro è stato per me una eccitante sorpresa...

con Sergio Daney. Questo secondo libro di conversazioni Lo sguardo ostinato (Edizioni Il Castoro lire 24.000) di Sergio Daney intervistato da Serge Toubiana, ha come sottotitolo «Riflessione di un cinefilo». Daney un cinefilo (anzi un «cine-figlio») lo è stato senza altro - e di che livello basta leggere i suoi giudizi su film e registi - ma è stato anche ben...

A precipizio. Non mi resta lo spazio che per una segnalazione telefonica. Niente di più che un titolo L'oceano, la chitarra e i vulcani (Argo editore lire 19.000) di diciassette scrittori delle Isole Canarie scelti da Danilo Manera e illustrati da Stefano Fabbri. Beh valgono la pena - è tutto un glu glu di globuli rossi.



POESIA
Ma dobbiamo continuare
come se
non avesse senso pensare
che s'appassisca il mare
ELIO PAGLIARANI (da La ballata di Rudi Marsilio)

TRENTARIGHE

Insuccesso di valore

GIOVANNI GIUDICI

Sarà giusto premettere per non incoraggiare illusioni in altro senso, che il «nudo» del romanzo «Scuola di Nudo» (Einaudi) è un nudo maschile. L'autore è Walter Siti, altrimenti noto prima come romanziere, come valoroso critico e docente e come autore di poesie apparse a suo tempo nell'«Almanacco dello Specchio» (Mondadori) e nella rivista «Linea d'ombra».

degli autori. Ma per «Scuola di Nudo» quasi una saga (e forse anche un furioso «grottesco» non privo di risvolti autoritici della pratica omosessuale) non si potrebbe assolutamente dare un'evenienza del genere. Sono quasi seicento pagine altro elemento che a prescindere dalla materia rischiano facilmente di scoraggiare il pur diligente lettore, assillato dalla strettezza dei tempi. Ma chi vi si avventurasse non se ne troverà deluso né annoiato, né respinto da un tipo di scelte erotiche non condivise. Lo ho letto a suo tempo con attenzione desiderando (perché l'impegno non ne andasse sprecato) che mi piacesse almeno un po'. E a chi mi chiedesse se mi è piaciuto mi spionderò tranquillamente di sponderò «Scuola di Nudo» è un bel libro scritto bene e qui sta il punto del suo «valore». E quale potrebbe essere invece il punto dell'«insuccesso»? Il timore che il dirne bene possa equivalere a un'autoammissione alla grande (!) fa miglia «gay» a passare cioè per «froc»?

IN LIBERTÀ

Il nuovo che puzza

ERMANNO BENCIVENGA

Aspicato da filosofi-sindaci e deputati-showmen, salutato da presentatori ed elzevristi inarrestabile e fiducioso, «il nuovo» incalza. «La gente» non reclama altro dunque è giusto e democratico fargli largo. Nel suo nome sordono bonari sgangherati e rugginosi velo cipe di confronto con grandi maturità gli estremi di uno schieramento politico ristretto dai troppi lavaggi applaudono lesto si i partecipanti a mille piccoli congressi, chiunque vada sul palco di qualunque colore tanto l'occasione è comunque storica senza paragoni e precedenti, e tutti ne sono ammirati testimoni.

to meno preoccupanti. Sotto la pressione congiunta del computer da un lato e della possibilità di esportare lavoro sottopagato negli angoli più remoti del globo dall'altro la maggioranza della popolazione occidentale sta diventando inutile e come tale interlocutore poco credibile nella contrattazione sociale. Costi, mentre salgono produzione e profitti si deteriorano per i più assistenza servizi e potere d'acquisto. L'area di parcheggio scolastica è sostituita da quella televisiva che riduce la capacità di concentrazione a pochi minuti tra uno spot e l'altro e non costruisce (ormai superflue) competenze. I media canalizzano rabbia e frustrazione contro avversari di comodo cambiando spesso le facce perché altrimenti «la gente» si annoia e l'espedito perde efficacia. Seguendo l'esempio austriaco e tramante degli Stati Uniti, si annunciano società a due marce: un patinato opulento e una plebe incolta e feroce disperatamente consapevole della sua interambiabilità. Una plebe della quale beffarsi dopo averla dannata proclamando con sussiego «grande rispetto per la volontà degli elettori».

Perché (per i poliglotti più raffinati) man bites dog's news e the rest is no such thing as bad press. È ora di finire. «Nuovo» non è un giudizio di valore e non è un lasciapassare. A modo loro i campi di sterminio nazisti (tanto per andare sul sottile) rappresentavano una grossa novità nel business inascuribile della pulizia etnica. E furono vecchi e salutari sentimenti di compassione e solidarietà umana che ne impedirono il «successo» nel nostro paese. Recuperare un ruolo di primo piano per la politica oggi significa rifiutarsi di essere ad ogni costo al passo con i tempi e attribuirsi invece il diritto di ammannire strumentalizzando ed eventualmente ostacolare le trovate vere o presunte offerte dallo sviluppo tecnologico dalle strutture finanziarie e dall'«industria» della comunicazione e dello spettacolo.

Che fare? Due cose sarebbero necessarie entrambe molto vecchie e molto barbose. Primo: un modo per restituire potere effettivo ai cittadini per impedire la definitiva trasformazione da soggetto politico in audience e rispolverare la dottrina del controllo pubblico degli strumenti di produzione e comunicazione. Non si può lasciare l'elettronica come posta in palo in un duello da Far West perché chi perde in questo duello non avrà più nulla da offrire o da vendere e nessun essere umano va abbandonato in condizioni simili a un mercato. Secondo: occorre mettere al centro della politica un progetto educativo perché l'ignoranza è reazionaria in un mondo ignorante agitato e strilloni vani hanno facile gioco o nello scavalcare i ragni di elezione e di decenza. Niente di nuovo in tutto questo: ma andrebbe fatto lo stesso. Come con i piatti alla fine di ogni pasto: lavarli non è un'eccezionale novità, ma se non li lavano puzzano.

Molte delle novità che mi vengono e alle quali siamo invitati ad adeguarci sono deleterie o quantomeno nocive.

TREBUSI DI D'AVEC

allevatevole - cineser che si lascia prendere dalla prosa della Albeni
condacato - contigato dalla scrittura della Minami
dell'oziosi - romanzi di Ila Dilly
tamarognolo - il sapore che mi ha di per lo scrittore della Famano
kunderhelm - l'isolo per Kundera bambino
valseriano - abitanti della Valsernan che ama Robert Walser

SEGNI & SOGNI

Crimini didattici

ANTONIO FANTI

Ho letto molte cose dure e giustamente severe e questi i giornalisti in questo giorno. Condivido il disguido palestrato dai censori per l'orripilante e insieme noiosissima ricerca a dello scoop per l'imprecisione didattica tanto spesso evidente per la pletora a ricerca di un caudillo da cui ricevere veli. Ma ho due osservazioni: che si attribuiscono dalla mia identità di pedagogista e mi sembrano entrambe degne di essere affiancate alle tante di cui ho preso recentemente nota. La prima deriva dal mio essere un assatanato consumatore di giornali e di riviste. È così fin da quando ragazzino e poverissimo dovevo piacere la mia fame di prodotti da edicola per mezzo di prestiti ottenuti in modo complicato e strategico. Sono cresciuto così leggendo Il Mondo ammirato di tutto a partire dai disegni di Mino Maccari e dalle severe fotografie che per una scelta validissima del setti quantali erano «testi» paralleli a quelli scelti. Poi ci fu l'Espresso con lussuissimi saggi articoli complessi e molto articolate notizie nello splendido riformato lenzuolo che consentiva raffinati esercizi di scrittura ascendente. Ho cominciato a leggere il commento filosofico di Remo Cantoni con...

ta. Ha composto al sogno di chi come me già insegnante di ruolo e pedagogista anche allora pensava che essa dovesse dare a tutti ciò che prima era patrimonio di pochissimi? Lascio la risposta a chi ha voglia di rispondere e auspico che non si rida. A mostrare sghignazzando sfavanti disaccorte schifezze dal vecchio avanspettacolo a «Sincisa la notizia» a certi film che nascondono la noia del primo e le allarghezze del secondo, sono buoni tutti. La seconda osservazione si riferisce a una storia pedagogica personale. Quando ho cominciato a insegnare c'era nel 1959 un fortissimo interesse per il rapporto tra scuola e media. Gli insegnanti di sinistra pochi e ottimi seguivano spesso il metodo Freinet, fondato sulla «stampina» e «scuola» non c'è bisogno di notare come esso fosse deliberatamente finta dalla denominazione propedeutico anche a un consumo democraticamente non dubitabile di una stampa, appunto qualificata e degna di quei lettori che si andavano preparando. C'era una costante attenzione per il cinema (io tenevo un cineforum per i miei bambini nel 1962 e nel 1963) e vennero presto fatti entrare in classe i fumetti (ho ricontato le mie esperienze sulla didattica dei comics nel mio Da questo volume) e c'era un diffuso preoccupazione per gli effetti delle comunicazioni di massa. Oggi sembrano tutti convinti delle ragioni di quei pedagoghi giuristi (di Berlusconi) i quali concludono «bravamente» che la televisione non condanna in alcun modo e che viene tre con molti giudiziari anche nella...

STORIA E PSICOANALISI

Il paradosso di Winnicott

Nelle puntuali traduzioni di Carla Maria Nello, la casa editrice Raffaello Cortina ha pubblicato, raccolti in un volume dal titolo «Esplorazioni psicoanalitiche, molti saggi - per lo più inediti - del padrieta e psicoanalista inglese Donald Woods Winnicott (1896-

971), introdotto da un vivace ritratto di Winnicott, scritto dalla moglie Clara, il libro si compone di saggi diseguali fra loro per lunghezza, per contenuto e per forma. Brevi notazioni, quasi pensieri appuntati sul nascere, si alternano nel testo a scritti quanto

sconosciute speculazioni, a considerazioni etiche e terapeutiche sulla malattia mentale e sulle sue modalità di «cura», consentendo l'approfondimento della comprensione delle più originali formulazioni teoriche di Winnicott sui giochi, sul processo psicosomatico, sull'«ambiente facilitante», sull'«oggetto transazionale», mentre la narrazione di «scampoli di storie cliniche» fa realizzare pienamente la

concreta informalità dello stile di lavoro di Winnicott. L'aver inoltre raccolto in una specifica sezione del libro il materiale di commento e di disamina elaborato da Winnicott rispetto al lavoro svolto da altri analisti, costituisce uno degli indubbi pregi di questa raccolta postuma: offre al lettore una vasta panoramica dell'opera winnicottiana correlata, però, a una visione storico-critica che la contestualizza e che la pensa finalmente in relazione all'humus

culturale nel quale essa si è originata ed evoluta. Solo a partire da questa prospettiva si può comprendere il ruolo svolto da Winnicott all'interno del movimento psicoanalitico negli anni in cui, amaro lo splendido disegno antropologico freudiano del «disagio della civiltà», la «psicoanalisi» si irrigidiva sotto il peso delle sue «controverie» interne ('40-'50) riducendo lentamente il mondo esterno a «mondo interno», e ponendo, in

conseguenza, lo stesso lavoro analitico al riparo della turbolenza delle contraddizioni, della eterogeneità delle sue collocazioni, delle ipotesi sociali nonché del misurarsi con le sue stesse ideologie. Preoccupato per i limiti di un progetto di psicoanalisi posto così fuori della temporalità della «storia», Winnicott prese allora le mosse nel suo teorizzare dall'accoglimento del paradosso e del non «senso», scombinando in

tal modo - alla stregua di un Lewis Carroll - l'egemonia di un linguaggio psicoanalitico usurato e già discoratamente ingabbiato rispetto all'ampiezza del diciotto.

DONALD W. WINNICOTT ESPLORAZIONI PSICOANALITICHE CORTINA P. 635, LIRE 85.000

MAFIA. Un magistrato analizza le sentenze della Corte di Cassazione

Piovera in aula Uomini d'onore e di processo

Chi non ha mai sentito parlare di Corrado Carnevale, giudice di Cassazione sospeso dalle funzioni perché indagato per vicende connesse alla liquidazione della fenza Lauro? Veniva definito il giudice «ammazzasentenze» perché annullava molte sentenze in tema di criminalità organizzata. Il nome di Carnevale è quello che più ricorre nel libro di Rosano Minna, «La mafia in Cassazione» (La Nuova Italia, p. 273, lire 29.000)

PAOLO PEZZINO

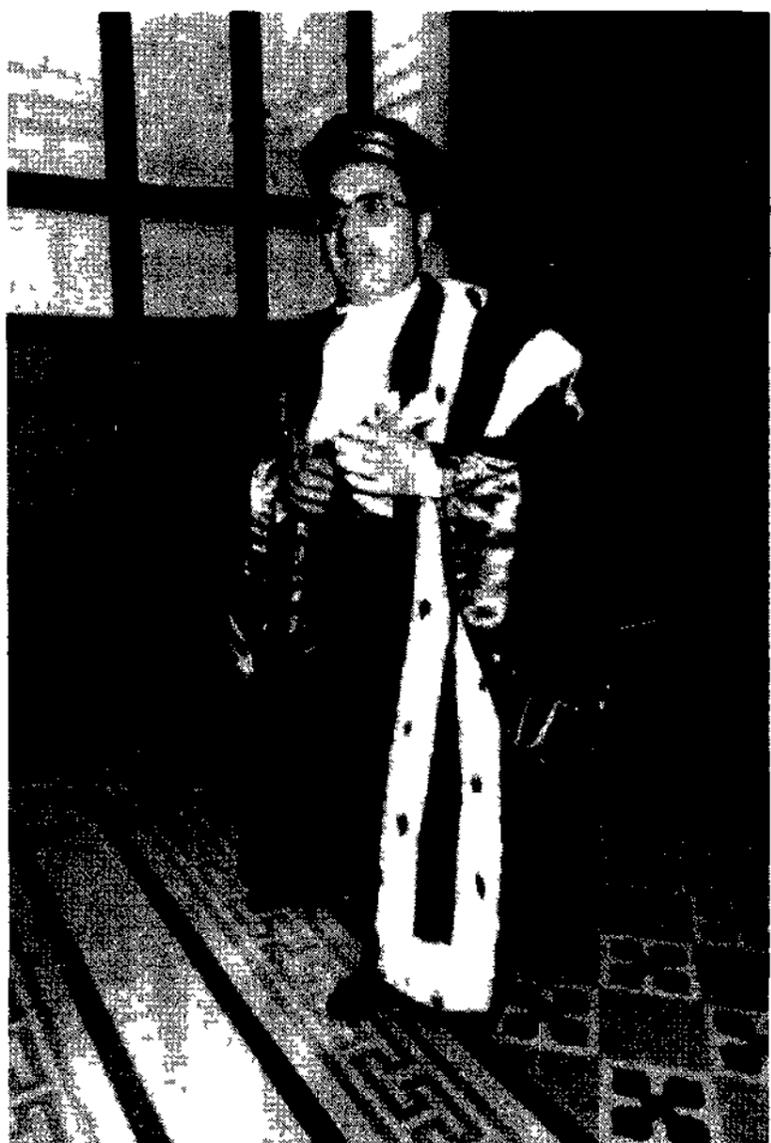
Ancora oggi Carnevale continua a occupare le pagine dei giornali non solo perché sempre più spesso trapelano rivelazioni di collaboranti di giustizia che lo chiamano in causa come «disponibile» ad agghiacciare processi (ma ancora nessun magistrato l'ha rinviato a giudizio per simili ipotesi di reato) ma anche perché sono stati resi pubblici alcuni suoi giudizi sprezzanti su Falcone e Borselli o per le sue recenti accuse polemiche con l'on. Arlacchi accusato di essere «analfabeta» e con l'on. Ayala da lui bollato come «magistrato da salotto».

Corrado Carnevale è indubbiamente il nome che più ricorre nel libro di Rosano Minna, magistrato a Firenze presso la Procura generale della corte di appello, dato che la prima sezione della Cassazione era quella alla quale usualmente venivano affidati i ricorsi relativi a processi di criminalità organizzata, almeno fino al 7 novembre 1991 quando un decreto del primo presidente dispose la rotazione bimestrale delle sezioni penali I, V e VI da allora la Cassazione ha cessato di rappresentare uno spauracchio per i giudici di merito e una rassicurante entità per gli imputati di mafia.

polizia analitici depistati negli archivi di stato spesso confermati agli occhi dello storico dall'andamento successivo delle vicende in essi descritte). Ma trasparata in tribunale la mafia ha sempre goduto di grandi margini di impunità. Le informazioni sulle quali si basavano i rapporti di polizia spesso provenienti dall'interno delle cosche erano naturalmente di natura confidenziale e perciò inutilizzabili in un pubblico dibattimento quanto a testimonianze esterne era difficile sino se non impossibile trovare (e la difficoltà persiste ancora).

È così che in passato si è ampiamente ricorsi a misure di prevenzione comminate con grande disinvoltura prima l'ammonezione la sorveglianza speciale e il domicilio coatto più recentemente il soggiorno obbligato. Ma al di là delle ovvie perplessità sul piano delle garanzie democratiche di misure di carattere amministrativo non sottoposte alle garanzie che solo un processo può assicurare la crescita dell'emergenza mafiosa ha spinto infine il Parlamento a varare una serie di norme sul terreno della legislazione penale.

Minna sostiene la pericolosità di questa proliferazione legislativa sviluppata al di fuori di un armonioso e organico quadro dottrinario e fa proprie le preoccupazioni sull'utilizzazione della legislazione penale a fini di consenso. Rivela inoltre come «proprio la complessità di tipizzazione che accompagna la creazione dell'art. 416 bis c.p.» porta la Cassazione a occuparsi della nuova mafia» (p. 63). E tuttavia ci imbatiamo in posizioni molto differenziate anche all'interno della Cassazione stessa dove convivono atteggiamenti contrastanti: da un lato orientamenti restrittivi in materia di valutazione della prova che si sono ad esempio manifestati in merito all'utilizzazione dei cosiddetti pentiti e al peso da dare alle loro affermazioni o nel valore non cogente attribuito alle norme non scritte che regolano la vita dell'organizzazione mafiosa dall'altro orientamento in materia di rapporti fra mafia e politica nelle quali la Cassazione ha ammesso che le associazioni



Corrado Carnevale, giudice di Cassazione

mafiose possano avere finalità di eversione dell'ordine democratico e quindi che sia «legittima la sanzione criminale contro le mafie nell'ambito dei delitti strettamente politici» (p. 250).

Sui contrasti interni alla Cassazione apparentemente il libro si mantiene «neutrale» riportando con abbondanza di citazioni tutte le posizioni emerse ma in realtà Minna sembra alcuni indizi che lasciano intravedere come la pensata così nuda che la Cassazione è sembrata più preoccupata di accelerare i tempi dell'analisi dei

ricorsi che di valorizzare l'art. 416 bis evidenzia alcuni discutibili tecnicismi che hanno portato all'annullamento di processi per motivi procedurali che la stessa Cassazione in seguito ha escluso poter rappresentare motivo di nullità sottolinea il carattere ripetitivo e a volte criptico di sentenze della Suprema Corte scritte oltre tutto spesso in un pessimo italiano. Infine mette in risalto la difficoltà della Cassazione ad ammettere che la mafia sia un contropotere (difficoltà alla quale peraltro fa da contraltare quella

dei giudici di merito a colpire i patrimoni di un tale e quello che viene definito «ordine pubblico economico»).

Minna conclude sostenendo che oggi «togliere potere ai giudici significa [...] eliminare ogni tipo di controllo sui poteri forti e in definitiva ridurre l'uguaglianza di trattamento dei cittadini davanti alla legge [...] Il diritto si presenta come lo strumento più appropriato per approntare un efficace macchina da guerra contro le mafie. Un buon diritto non dà ai giudici la facoltà di governare

Pasquale Villari e i mali d'Italia

Nella sua biblioteca del «Pensiero moderno», Villari ripubblica «I mali d'Italia. Scritti su mafia, camorra e brigantaggio» (p. 346, lire 22.000) di Pasquale Villari, a cura di Nicola Urbani, con un saggio introduttivo di Eugenio Garin. Pasquale Villari, che fu storico particolarmente attento alla «questione meridionale» che si manifestò dopo l'unità d'Italia e che fu deputato tra il 1870 e il 1884 e senatore dal 1884, denunciò in modo implacabile i mali profondi del paese, nel segno dell'aspirazione a un'«idea di giustizia sociale». In queste pagine, lettere al giornale «La Pensiero» e al «Direttore dell'«Opinione» insieme con altri saggi brevi che rivelano un'acutissima capacità di osservazione, da un'posizione di liberale conservatore Villari espone un governo della borghesia fondato sulla cultura, sulla forza morale e sull'equità.

ma non rinuncia a verificare l'impegno profuso dai potenti per il bene della collettività» (pp. 270-272). È una conclusione condivisibile con una precisazione sulle sentenze della Cassazione ci troviamo davanti a posizioni contrastanti che «arrivano a mettere in discussione la definizione stessa di mafia» (p. 85) ci si può chiedere se ci si trovi solo davanti a uno scontro di dottrina o se ben più consistenti e ponderosi interessi non abbiano operato dietro alcune delle posizioni presentate come «garantiste». Lo stesso Minna ricorda che settori dello Stato e dei partiti sono controllati dalla mafia (anche se non intendono dello Stato e dei partiti) è illogico ritenere allora «visti purtroppo i numerosi indizi in tal senso che anche settori della magistratura giudicante e della stessa Cassazione siano stati (e in parte tuttora siano) «sensibili alla mafia»? Il che se provato getterebbe una luce sinistra sui contrasti di dottrina e giurisprudenza che il libro documenta.

Sono convinto che la lotta alla mafia oggi vada impostata innanzitutto a livello di volontà politica che si espliciti in una coerente politica istituzionale più che la legislazione è un impegno costante degli apparati preposti alla repressione e alle indagini che può assicurare un ulteriore passo in direzione del ripristino della legalità. Ma sono anche certo che questo non sarà possibile se prima non affronteremo con risolutezza il problema di accertare, individuare e tagliare radici, al meno le collusioni e le complicità (sempre che effettivamente vi siano state) all'interno delle istituzioni dello Stato. Cassazione compresa.

GASTON BACHELARD LA FORMAZIONE DELLO SPIRITO SCIENTIFICO CORTINA P. 322, LIRE 39.000

Bachelard, un mondo da rettificare

FULVIO PAPI

Gaston Bachelard è la sua epistemologia storica comparsa nell'orizzonte di non pochissimi frequentando gli scritti marxiani della scuola di Althusser tra la seconda metà degli anni Sessanta e il tempo in cui il marxismo si esaurì. La sua concezione della rottura epistemologica veniva usata soprattutto per periodizzare il lavoro filosofico di Marx bloccato nella giovinezza da un umanesimo derivato da Feuerbach e solo più tardi destinato allo spavento del concetto di un'ideologia strutturale del capitale come oggetto teorico (questo per lavoro) non era il solo concetto cui faceva capo Bachelard perché a lui di questi percorsi c'era il formidabile lavoro di Michel Foucault con la sua visione «discontinua» dei campi teorici e con la sua concezione di una contaminazione di più fattori nell'interazione di un orizzonte di disciplinare.

A creare un clima favorevole all'epistemologia del filosofo francese c'era anche l'ormai avanzato declino della lettura rigidamente normativa del modello razionalistico neopositivista sulla base soprattutto di una preziosa liberatoria dell'epilogo storico e antimetodico dell'«scienza» di Popper.

Che cosa colpiva dell'epistemologia di Bachelard? Rispetto alla «vulgata» della filosofia della scienza considerata (in un modo semplificato rispetto alla sua vicenda reale) come modello normativo della razionalità, ritenuta salva soprattutto la ricostruzione

della dimensione storica delle scienze positive. E quindi la sua concezione di una razionalità strutturata e immanente alle teorie scientifiche, modestamente impegnata in una progressiva modellizzazione della conoscenza secondo un'autonoma costruzione «strutturata».

Il sapere scientifico astratto e oggettivo non era riconoscibile nello schema intellettuale del filosofo della scienza ma nel processo positivo del sapere sottoposto a «normalizzazioni» e a «rotture» e quindi a un movimento aperto e discontinuo non dominato da alcun generale schema di razionalità. Le teorie scientifiche erano visibili nella costruzione che ciascuna di esse metteva in atto per conferire oggettività e controllo sociale al suo stesso sapere. Inoltre rispetto alla tradizione della epistemologia france-

se che naturalmente faceva sfidando non c'era l'atmosfera positivista ma piuttosto un assetto razionale che era il destino immanente alla ricerca stessa.

La storia delle teorie scientifiche è storia di differenti livelli strutturali della razionalità sino alla scienza del Novecento dice Bachelard la costruzione della oggettività scientifica è «contro l'oggetto». È quindi la pratica delle conquiste scientifiche dei primi decenni del Novecento che consente di vedere con chiarezza il processo di costruzione astratta della oggettività scientifica fuori da ogni mito empirista della riproduzione intellettuale degli oggetti. Proprio questa accentuazione storica sottolinea un altro tema dominante della epistemologia di Bachelard la sua visione della congiunturalità del processo razionale.

Ora che abbiamo per le mani «La formazione dello spirito scientifico» (che risale così la china della fine degli anni Trenta) che cosa cambia rispetto a quell'immagine? Niente nell'essenziale. Questo è un libro che insegna a riconoscere nelle vicende storiche del processo scientifico come esplora continuamente la difficoltà i margini e gli aspetti essenziali. In ogni evento significativo della ricerca scientifica si ripete e si deve ripetere la rottura tra osservazione comune ed esperienza scientifica. Una affettiva pragmatica abitudine a l'altra per ordinata «elezione» diretta disinteressata e rispondente a un disegno astratto. Ciò che è comune e ripetitivo cioè che è scientifico è sempre in corso di rettificazione.

Quanti all'essenziale il libro pone il problema della conoscenza scientifica in termini di

ostacoli che si frappongono alla sua realizzazione. Ostacoli che si materializzano in condizioni psicologiche che bloccano l'universo del pensiero. Tuttavia c'è un buco per capirlo proprio in questo punto del testo è il luogo degli ostacoli epistemologici. Ma la dimensione psicologica è il luogo vitale dove l'ostacolo manifesta la sua efficacia e da dove deve essere tolto. Questa operazione del «togliere» per Bachelard è una sorta di paradosso di terapia psicoanalitica dato che il terapeuta deve diventare privo di figure emotive e personali soggettive per diventare un costruttore di modellizzazioni astratte. Una psicoanalisi a rovescio, ma ha senza altro ragione il curatore dell'edizione, Enrico Castelli Gallinari secondo cui questa contaminazione o interferenza tra psicologia e teoria è uno scandalo nella

tradizione epistemologica dove di solito alle teorie si riconosce una loro autonomia di crescita e di confutazione. Tuttavia c'è un buco per capirlo proprio in questo punto del testo è il luogo degli ostacoli epistemologici che bloccano l'orizzonte del pensiero teorico. Il quale alla fine è simile al servizio di Dio. Una sottile storia che conduce nella dimensione della «passione intellettuale» che al di là della sua funzione mostra anche un limite nell'analisi storica della scienza.

MEDIALIBRO

Giovane uomo con utopie

Un mercato volgare, vischioso, corruttore, che occupa un orizzonte ormai privo di veri conflitti; una «confusione di messaggi di lingue di maseggi»; un mondo censuristico, degradato, conformista, in tutte le sue manifestazioni pubbliche e

private; insomma un «infame» nazionale che va al di là dei riferimenti contingenti sull'arco degli ultimi decenni (dalla crisi giovanile all'avvento di Berlusconi), per assumere i tratti di una drammatica emblematicità. È questo il contesto, la materia, il

bersaglio del poeta, saggista e narratore Gianni D'Elia in un libro, «Gli anni giovani», che non si può rinchiodare in un genere definito, e che appare costruito a blocchi e «tempi» tra loro saldamente connessi. Il protagonista ritornante, e talora settimanale autobiografico, è un giovane uomo che attraverso collocazioni sociali apparentemente diverse da un «tempo» all'altro, viene sempre a trovarsi in una stessa condizione esistenziale e politica, sofferta

anche nel corpo («è il corpo stesso ridotto a merce la malattia», «è un infame» tutto particolare, sposato a gastrone e bibe) un disadattamento e rifiuto totale rispetto a un mondo che tuttavia lo possiede. Per risolvere la contraddizione e per «non morire», allora, egli deve vivere la sua condizione fino in fondo, in un flusso falco-verbale ininterrotto e liberatorio che non può essere «letteratura». «Ritornare» come

«rivivere» e viceversa, battere i tasti sulle «macchine da vivere», e anzi (rovesciando una frase di Pavese) «difendere la vita contro le offese della letteratura». In questo suo discorso D'Elia si muove tra la confessione e il racconto, con punte di deformazione e contaminazione plurilinguistica in funzione critico-sarcastica, e con il finale di un estremo, semnesso, ma lucido appello all'utopia: «non rinunciare all'ideale, e certo

batterai per il concreto, ma senza affossare l'utopia, sapere che la strada del calcolo del moderatismo contento dei piazzali ben bene dei salotti e del potere anche culturale è una diversa via». C'è una presenza, anche dichiarata, di Pasolini in questo libro di D'Elia, che ha tra l'altro scritto recentemente un bel saggio per la nuova edizione della «Religione del mio tempo» nei Grandi Libri Garzanti, a riprova del

rosto di un interesse costante e intelligente che ha avuto altre prove nel suo lavoro periodico e nella direzione di una rivista significativa come «Lenguas». □ Gian Carlo Ferretti

GIANNI D'ELIA
GLI ANNI GIOVANI
ANCONA TRANSEUROPA
P. 227, LIRE 23.000

I «Racconti dei Mari del Sud»
Le storie di Maugham sono una spia della insostenibilità del dominio coloniale e della sua inevitabile dissoluzione

PAOLO BERTINETTI

«Poteva avere forse ventisei anni era paffuta e seppure di aspetto volgare a suo modo attraente. I grossi polpacchi avvolti da calze di colore bianco sembravano straripare dagli alti sivaletti di vernice». Non è facile ritrovare in questa descrizione di Miss Thompson la protagonista di *Proggia* di W. S. Maugham i tratti di Gloria Swanson (nel 1928) o di Joan Crawford (nel 1932) o di una straordinaria Rita Hayworth (in una versione molto pasticciata del 1953) le bellissime di Hollywood che ne ricreano la vicenda sullo schermo. Ma non poteva essere altrimenti il missionario puritano (che come tutti gli integralisti in nome di dio si arroghava il diritto di disingannare per il nostro bene la nostra libertà e la nostra vita) che nella sua opera di «redenzione» di Miss Thompson finisce col cedere al desiderio doveva avere almeno l'attenuante della bellezza.

Un Inglese poco Inglese

William Somerset Maugham è nato a Parigi nel 1874 ed è morto a Cap Ferrat, nella riviera francese, nel 1965. Ha frequentato la King's School di Canterbury e l'Università di Heidelberg, stava studiando medicina al St. Thomas's Hospital di Londra, quando il successo dei suoi primi romanzi («*Liza of Lambeth*» del 1897 e «*Mrs Craddock*» del 1902) mutò il corso della sua vita. Autore di grande successo, viaggiò molto non solo in Europa, ma anche in Oriente e in America. Durante la prima guerra mondiale svolse anche una missione segreta in Russia. Considerato il più cosmopolita degli scrittori inglesi fra le due guerre, Maugham seppe essere critico spregiudicato delle folle degli uomini (compresi i suoi connazionali). Autore di un'abbondante produzione (tra cui due libri autobiografici: «*Riscoperta*» del 1948 e «*Racconto di uno scrittore*» del 1949), ha scritto numerosi romanzi. Oggi, dopo «*Storie di spionaggio e di finzioni*», Einaudi propone i «*Racconti dei Mari del Sud*» (p. 282, lire 34.000) nella nuova traduzione di Paola Novarese.



William Somerset Maugham
Yousuf Karshi (da «Ignoto a me stesso» Bompiani)

rende Guy assolutamente inavvicinabile per la moglie Doris nonostante il suo amore? In ognuno di questi casi la risposta generica è il trionfo dell'emozione sulla ragione. Ma ciò che rende possibile tale trionfo che fa saltare le difese della razionalità e della «civiltà» britannica è l'estranietà del luogo. Quegli uomini e quelle donne che formano una cerchia ristretta di persone forzatamente costrette a fare riferimento le une alle altre che cercano di stabilire un sistema di vita (e di reciproco controllo) che non ha più la forza della generalità perché non ha rapporto con il contesto in cui vivono che perseguono riti e abitudini che il clima stesso rende improponibile che si ritrovano in realtà isolati (da soli o a coppie) in un mondo che non è il loro «no sottoposti a una tensione estrema. I più fragili o i più sensibili cedono alle loro passioni o alle loro paure. Il che non è necessariamente un male. Ma cedere perché era stato loro chiesto ciò che per loro è impossibile. Il in un luogo dove non hanno diritto di essere (nel ruolo di dominatori: loro assegnato). L'ambiente e le circostanze ne travolgono l'autocritico e la «civiltà» lasciano dolci in balia delle loro emozioni.

I «*Racconti dei Mari del Sud*» si possono quindi di nuovo leggere senza imbarazzi rivelandosi non una giustificazione ma una spia dell'insostenibilità del dominio coloniale e della sua inevitabile dissoluzione. (E se ci sarà un'edizione tascabile come già c'è stata per l'altro bel volume di racconti di Maugham «*Storie di spionaggio e di finzioni*» sarebbe opportuno ampliare la raccolta con altri due splendidi racconti: «*P.O. Storia di una maledizione malese*» e «*La lettera*» un'altra storia di passione totalizzante che sfocia nell'omicidio che ha avuto ben quattro versioni cinematografiche la seconda «*Ombre malesi*» è il titolo italiano con Bette Davis e la regia di Wyler è un capolavoro).

Ma questi racconti si possono di nuovo leggere in italiano anche per un secondo motivo: la nuova traduzione (di Paola Novarese) Come altri scrittori inglesi e americani del Novecento tradotti prima degli anni Settanta Maugham è noto ai nostri lettori in traduzioni già allora discutibili e ora illeggibili. Come sarebbe necessario per rendere l'economicità e la modernità della prosa di Graham Greene solo una nuova traduzione poteva far risaltare il nitore della prosa di Maugham il suo procedere coordinato da una maestria sintattica grandiosa nella sua semplicità verso la soluzione o l'epifania finale di una prosa in cui la purezza cristallina dello stile non è altro che il riflesso della chiarezza della visione.

SEGNALAZIONI

Islam
Tutti i popoli di Allah

C'era una volta un sistema di società islamiche profondamente unitario. Poi vennero gli europei e quel mondo soprattutto a partire dal secolo scorso ha cominciato a scomporsi creando quel mosaico di «realtà musulmane» caratteristico della nostra epoca. È questo il tema che Ira M. Lapidus, professore di storia a Berkeley affronta nel terzo e conclusivo volume della sua *Storia delle società islamiche* dedicato ai «popoli musulmani» (Einaudi p. 454 lire 75.000). I popoli stretti oggi tra processi accelerati di modernizzazione e ambizioni di rinascita islamica.

Storia
Ad Auschwitz c'era la neve

In copertina: binari sotto la neve di Auschwitz-Birkenau nell'ultima immagine ritoccolata sotto la neve sempre di Auschwitz-Birkenau in mezzo gli oltre cinque milioni di ebrei eliminati nei campi di concentramento. Anne Gynberg ha firmato per la collana Universale Einaudi/Gallimard *Shoah Gli ebrei e la catastrofe* (p. 192 lire 22.000) che si apre con una citazione da «Se questo è un uomo» del nostro Primo Levi. Nel consueto stile della collana il libro propone un testo accompagnato da una ricca documentazione fotografica nella prima parte mentre la seconda offre materiali di documentazione e testimonianze.

Filosofia
Eckhart, mistico sotto processo

Meister Eckhart magister nell'Università di Parigi e alto rappresentante dell'Ordine domenicano morì verso il 1328 ad Avignone durante il processo intentato per eresia. Al pensiero di Eckhart ci si può accostare oggi grazie a un «piccolo saggio» della Mondadori *La via del distacco* (p. 171 lire 8.000). Curato da Marco Vannini il volume presenta una scelta di aforismi brevi testi tratti dalle «Istruzioni spirituali» e dal trattato «Del distacco» oltre a detti e racconti che hanno a soggetto il Maestro e la sua predicazione. Principale esponente della mistica speculativa tedesca Eckhart propose una sorta di via del distacco invitando l'uomo a fare il vuoto intorno a se stessi a liberarsi di tutti i legami contingenti per fare entrare l'Assoluto.

Emozioni coloniali

Nella premessa alla raccolta originale da cui è tratto uno dei racconti Maugham paragonava i coloni inglesi all'albero della casuana che compaite e fertilizza il suolo degli estuari del Borneo e della Malesia preparando il terreno al successivo sviluppo della vegetazione Maugham non dubita del fatto che i lontani pionieri europei avessero portato in quelle terre la Civiltà (occidentale naturalmente) e accettata come logica conseguenza della storia la presenza in quei luoghi dei loro eredi. Poiché non discuteva del merito di tale presenza i lettori di allora lo leggevano avidamente e senza problemi anche se raccontava storie individuali di inquietante verità venivano colti l'esotismo dei luoghi (evocati da una splendida prosa in tempi in cui non esistevano né *inclusus tours* né il cinema a colori) e la forza delle passioni descritte ma non si scorgeva alcun rapporto tra tutto questo e il dominio coloniale.

In tempi più recenti fu proprio tale considerazione a far dimenticare Maugham visto come uno scrittore obsoleto un vecchio testimone della potenza imperiale un po' irritante e imbarazzante. Il tempo corregge la prospettiva.

L'esperienza coloniale è lontana il senso di colpa è stato elaborato come gli affaristi e gli aristocratici di Balzac i governanti e i commercianti britannici ci appaiono ora in tutta la loro verità (oltre che nella loro felicità letteraria). Soprattutto ci appare evidente quello che ai lettori di allora completamente sfuggiva.

Perché Mackintosh lascia sul tavolo la pistola di cui certamente il samoano Manuma si impadronirà per uccidere Walker? Come è possibile che la smorta e insignificante Violet intrecci una travolgente relazione con Knobby? E qual è il motivo profondo che

CHE TEMPO FA



Weather icons and labels: SERENO, VARIABILE, COPERTO, PIOGGIA, TEMPORALE, NEBBIA, NEVE, MAREMOSSO.

SITUAZIONE prevale ancora un'area di pressione livellata. Una perturbazione attualmente sulla Francia nel suo movimento verso Levante interesserà principalmente le regioni del Nord. TEMPO PREVISTO sulle regioni alpine cielo irregolarmente nuvoloso con precipitazioni a prevalente carattere temporalesco più probabili nel pomeriggio sulla parte centro-orientale. Sul resto del Nord e sulla Toscana da poco nuvoloso a temporaneamente nuvoloso con tendenza a peggioramento dalla serata associato a locali precipitazioni. Sulle altre regioni centrali ed al Sud cielo sereno o poco nuvoloso con sviluppo di nubi ad evoluzione diurna sulla dorsale appenninica e possibilità di brevi rovesci temporali sull'Appennino Meridionale. TEMPERATURA pressoché stazionaria o in leggera diminuzione nei valori minimi sul Triveneto. VENTI deboli dai quadranti occidentali con temporanei rinforzi sulla Sardegna e nelle aree temporalesche in genere. Tendenza nel corso della notte a provenire da Nord-Est al settentrione. MARI mossi il mare e il canale di Sardegna. Poco mossi gli altri mari.

TEMPERATURE IN ITALIA table with columns for city and temperature ranges.

TEMPERATURE ALL'ESTERO table with columns for city and temperature ranges.

Unità Tariffe di abbonamento table with columns for Italia, Estero, and Tariffe pubblicitarie.



MATTINA

Table of morning programs (6:30-12:30) across various channels including Raiuno, Raidue, Raitre, Rete 4, Italia 1, Canale 5, and TMC.

POMERIGGIO

Table of afternoon programs (13:30-19:30) across various channels including Raiuno, Raidue, Raitre, Rete 4, Italia 1, Canale 5, and TMC.

SERA

Table of evening programs (20:00-23:30) across various channels including Raiuno, Raidue, Raitre, Rete 4, Italia 1, Canale 5, and TMC.

NOTE

Table of notes and special programs (23:30-01:00) across various channels including Raiuno, Raidue, Raitre, Rete 4, Italia 1, Canale 5, and TMC.

Video music

Table of video music programs including titles like 'THE M.I.', 'SEGNALI DI FUMO', and 'ZODIACO'.

Odgon

Table of Odgon programs including titles like '13.15 BALAFON', '13.15 CRAZY DANCE', and '13.45 IL TEMPO DI UN CAFFE'.

TV Italia

Table of TV Italia programs including titles like '18.00 CRAZY DANCE', '18.30 VIVIANA', and '19.00 TELEGIORNALI REGIONALI'.

Cinquestelle

Table of Cinquestelle programs including titles like '14.00 INFORMAZIONI REGIONALI', '14.30 POMERIGGIO INSIEME', and '15.15 AMORE PROIBITO'.

TG+1

Table of TG+1 programs including titles like '12.45 +1 NEWS', '13.00 UNA DONNA IN "CRISI SCENICO"', and '15.00 A CENA COL DIAVOLO'.

TG+3

Table of TG+3 programs including titles like '7.00 CAPPELLO A CILINDRO', '12.45 +3 NEWS', and '13.00 RAGAZZI VINCENTI'.

GUIDA SHOWVIEW

Table of ShowView programs including titles like 'Raidue', 'Raiuno', and 'Canale 5'.

PROGRAMMI DA VEDERE

Table of featured programs including '15.00 PAROLE E MUSICA', '17.00 DONNE...DADI...DENARO', and '20.40 LO SQUALO'.

Advertisement for 'E con il caldo spuntano Stanlio e Olio' featuring a table of ticket prices for various games and shows.

Advertisement for 'La Fiat: quattro storie di fedeltà tradita' featuring a photo of a car and text about the Fiat brand's history.

Advertisement for 'SCEGLI UN FILM' featuring a grid of movie titles and descriptions, including '15.00 PAROLE E MUSICA' and '17.00 DONNE...DADI...DENARO'.

IL FESTIVAL. Un'opera di Alloula, ucciso dagli integralisti, e un Tartufo versione islamica

Memorie d'Algeria in terra d'Avignone

Sul palcoscenico di Avignone vanno in scena drammi antichi, rifrazioni di tragedie moderne. Del drammaturgo Abdelkader Alloula, assassinato l'anno scorso dagli integralisti islamici è stato allestito *Les Gènéreux*, ritratto di un'Algeria popolare e umanissima. La voce registrata di Cheb Hasni, cantante raf, assassinato a Orano, risuona in un *Tartufo* che Mnouchkine ha presentato come un sinistro imam. E gli attori lanciano appelli per la Bosnia

Il clare, la fenomenale comunicativa in voce in gesto in movimento di Sid Ahmed Agoumi ci ha ricordato il nostro Dario Fo nei suoi momenti migliori.

La voce registrata di un'altra vittima dell'oltranzismo musulmano il cantante raf Cheb Hasni (trucidato in Orano a 27 anni il 29 settembre scorso) risuona all'inizio e alla fine del *Tartufo* di Molière, in scena da Ariane Mnouchkine in un enorme capannone sempre al lussuoso di spettacoli al Parc des Expositions. Citazione non stravagante (anche se sa un tanto di lenocino) in rapporto all'impostazione che l'animosa teatralista transalpina (la quale, come si rammenterà, è stata autrice di una biografia cinematografica del sommo commediografo ma a un'opera di lui finora non si era mai accostata) ha inteso imprimere a quel capolavoro. A dirla in breve *Tartufo* ci si presenta qui non come un bi-gioco e impostore delle parti nostre ma come un mullah o un imam seguito all'occasione da una cupa banda di accoliti e accompagnato dalle urla minacciose di una folla inferocita ancorché invisibile. I costumi soprattutto lenti muti il fez inalterato da Orgon (qui accentualmente più com-plice che succubo del sinistro indovino accolto sotto il proprio tetto) gli arredi richiamano il mondo arabo-islamico o l'Oriente in generale. Ma succede poi che non essendo toccato nella sostanza il testo i versi moliniani siano detti in modo educatamente convenzionale luttuosa con qualche sforzo supplementare degli interpreti (una compagnia multinazionale non tutta in perfetta confidenza con la lingua di Molière) costretti



Sid Ahmed Agoumi ne *Les Gènéreux*, presentato al Festival di Avignone

a starsene spesso accovacciati sui tappeti anziché seduti o in piedi come la situazione richiederebbe e anche spinti non di rado a un'andata esuberante fonica e gestuale che denuncia la superficialità dell'operazione sino alla plateale forzatura del finale, là dove il funzionario di polizia venuto a rimettere ordine in nome del Principe si riempie le tasche dei gioielli di casa Orgon (a quel punto però ci si ritrova di nuovo in un clima a noi familiare e anche non ignoto ai francesi). Domanda sommessata alla signora Mnouchkine se proprio

si rievoca «attualizzare» *Tartufo* non sarebbe stato meglio fare del suo protagonista via via un esponente estremista di tutte le Chiese monoteiste che tutte hanno oggi qualcosa da rimproverarsi?

Il Festival intanto continua e il teatro vi stizza l'occhio al cinema nel centenario del Grande Fratello. Una succinta retrospettiva dei film di Pasolini la dà riscontro all'*Historia di Saldat*. Mentre di un altro artista attivo in più campi il tedesco Rainer Werner Fassbinder (1945-1982) si dà nel cortile del Lycée Saint Joseph regista Jean Louis

Pollignano a Mare Festa per i santi o per Modugno?

La confraternita di San Cosma e Damiano non vuole che il 6 agosto la cittadina natale di Domenico Modugno ospiti un concerto in sua memoria. La festa dei santi si svolge lo stesso giorno e i confratelli temono che il concerto sui il pubblico dalla sagra religiosa.

Carla Fracci antinucleare scrive a Scalfaro

Con una lettera aperta Carla Fracci invita Oscar Luigi Scalfaro a intervenire su Chirac affinché cessi qualsiasi forma di esperimento nucleare.

Paul McCartney Oltre due miliardi per un ospedale

Con una donazione di un milione di sterline (più di 2,5 miliardi di lire) i The Beatles salva il Rye Memorial Hospital immerso dai debiti. Figlio di un infermiere, McCartney ha organizzato anche una crociata per raccogliere i fondi.

Joan Baez a Capodistria per la pace

Stasera a Capodistria Joan Baez suonerà per la pace nell'ex Jugoslavia. Il concerto è organizzato dal Folkfest '95 di Spilimbergo.

Rockmania rumena per Ramazzotti Cocker e Stewart

Len sera a Bucarest più di 30 mila persone hanno assistito al concerto Rockmania con Eros Ramazzotti, Rod Stewart e Joe Cocker. Questi ultimi per la prima volta in Romania. Il concerto il secondo dopo la caduta del regime comunista (89) è durato otto ore.

AGGIO SAVIOLI

AVIGNONE. Giungono in questa città votata alla trasfigurazione scenica («la della tragedia reale in atto nella ex Jugoslavia, artisti e tecnici del Festival si riuniscono fanno appello al pubblico sollecitano anzitutto per porre freno allo scempio. Mirrored invece resta lontana per se l'impresa di Greenpeace trova spazio sui giornali. Più vicino sembra fino a rispecchiarsi all'interior di rappresentazioni importanti il dramma dell'Algeria con gli ombra guasti che vi sta producendo il fanatismo religioso. Abdelkader Alloula, autore teatrale e regista noto e stimato in tutto il Maghreb è stato assassinato l'11 marzo del 1994. Aveva 55 anni. Una sua opera *Les Gènéreux* ha avuto ad Avignone la «prima» assoluta in versione francese (sarà ripresa in dicembre a Parigi) per la regia di Jean Yves Lazenec, e nell'interpretazione di una compagnia franco-algerina. Alloula (peraltro buon conoscitore di grandi maestri del teatro europeo da Diderot a Brecht, da Molière a Goldoni) si rivela o meglio scriveva in «arabo popolare» e popolari sono i personaggi di questo lavoro, parte di un più vasto trittico ma esauriente in sé. Figure marginali e perfino biz-

zare (un terzo mondo nel terzo mondo) ma davvero generose come il titolo indica, spazzanti umanità da ogni gesto ogni parola, piccoli impegnati pensati disoccupati ma in primo luogo uomini (e donne) che ci raccontano le loro storie comuni e straordinarie spicca fra di esse quella di Akil, il cuoco che fiducioso nel valore liberatorio della scienza e della cultura ha voluto donare il suo scheletro alla scuola così che in alternanza mentre un insegnante svolge la sua attività un insegnante svolge la sua attività una lezione sulla composizione usata del nostro corpo, il custode della stessa scuola Menouer inseparabile compagno di Akil, viveva l'esistenza semplice ma giusta e utile fino in fondo dell'amico. E questo scambio questo sordido commercio tra vita e morte impronta l'intero spettacolo atteggiato come una recita di piazza o di strada, anche se qui allestito nel singolare quadro dell'Eglise des Célestins, tempio consacrato con dalle strutture slabbate, come pur essa adattissima a un tale spettacolo di teatro povero e tutto orale (con tanto di «casetta» che i «musicisti» si portano dietro). Gli attori poi sono bravissimi e in par-

TEATRO. La Moriconi a Borgio Verezzi

L'amore trionfa grazie a mamma

MARIA GRAZIA GREGORI

BORGIO VEREZZI (Sv). Maniava ovvero le inquietanti scorrenti nei ricami del cuore nei mandri delle utopie sociali. Anche *La madre confidente* che ha inaugurato con successo il XXIX Festival di Borgio Verezzi parte proprio da queste utopie, da queste sfide e le mescola al disincanto di una ragazza orgogliosamente intransigente di sé stessa. Al centro dell'intricata vicenda scintilla nel Settecento in pieno secolo dei lumi una madre e una figlia, con costellano di spasmatici spirituali e della giovinezza di proficua della medesima in c'è un'eco di quell'«mi» scandito nella parola di servi pronti magari per soldi a farsi messaggi d'amore e di omaggi. E' il sentimento che è il gioco dell'azzardo e l'unico quadrante a sfiorare la montata. Una volta tanto insomma la contrapposizione fra vecchi e giovani fra genitori e figli funziona positivamente e i dubbi delle nuove generazioni non si ingombrano dagli adulti. Così in questo testo sorprendente che si struttura come una vera e propria edificazione sentimentale la ragazza si spaventa e ne vede la minuziosa con la complicità dei servi di un giovane sexologante condannato dalle leggi ad essere senza di più il tutto infatti in questi tempi ardenti il maggiore è caputo che le ragioni del cuore vanno di più passo con quelle di un certo portamento ineccepibile. E' la madre che per via di un servo pasticcione sfidato ad esprimersi per strada si scontra con il suo personaggio, quello della confidente, di quella figlia può essere un'infelice senza padre. Un doppio che è psicologico, prefigurazione di una moderna madre attica e segnata. E' un travestimento comportamentale più che fisico. Pizzicchi per il moroso e facoltoso pretendente che come in ogni rituale che si rispetti si rivela essere zio del figlio, un rituale che si riva-

stifera così in ereditare. L'amore Maniava del resto lo sapeva bene, il trionfo dell'amore può passare non solo attraverso la vittoria dei sentimenti ma anche attraverso il quadrante. Di fronte a un testo così ricco di sfumature e di rimandi per certi aspetti così contemporaneo il regista Franco Però ha scelto un iperrealismo che più che dalle motivazioni interiori dei personaggi sembra derivare dai loro movimenti in scena. La per la scena di Andrea Taddei come i costumi che rappresentano una villa di campagna con giardino piante e allevamento (dopo i quali si applica la labonca Madonna Argentea quasi un doppio positivo e femminile del moliniano in lato immaginario. In questo si dicebbe al regista e ai recensori che la giovane epistola battente nel testo di Marivaux le ultime propagande di una commedia del sette che si è ormai trasformata in un mito mondano in stereotipo con portamenti. Ma lo è più con di verità e superficialità che con l'voglia di approfondimento. E' un lavoro che merita il testo e il testo.

Così il maggior interesse di questo *La madre confidente* sta nell'interpretazione degli attori. A tutto Maniava costruisce una madre di un'apertura impensabile, nello slancio nella concretezza e nella mente carica di affetto per il giovane figlio testardo e un moroso che la giovane epistola battente chiama Mito (figlia d'arte) suo padre e un altro Riccardo Maniava per l'occasione rammenta con la sua voce e il suo corpo di fronte agli altri, chi tre piedi e compiacenti di borbocina e mamma. E' divertente e nell'uso di difficoltà di parole e nel suo infortunio al mite può essere del bravo Tommaso di fronte l'interimato di Riccardo Onorato. La legginità le ingenuità tipiche del suo ruolo. Di fronte al suo moroso stivali e fessure che del sero interpretato da Carlo Chionelli. Nino Bagarini e affiatati nel gioco del L'amore e la casa.

Una grande estate di musica e sport.

LUGLIO:
1-23 luglio Tour de France, 6-23 luglio Coppa America di Calcio Top Dance, Scuole Cantautori, Canzoni sul Tappeto Volante

AGOSTO:
5-13 agosto Campionati Mondiali di Atletica 18-27 agosto Campionati Europei di Nuoto, Top Dance, I Grandi Solisti in concerto Festival Musica Dance, Canzoni sul Tappeto Volante.

TMC
TELEMONTECARLO

CALCIO. Breve rassegna sulla prossima serie B, tra tecnici navigati e giovani promesse

Da Verona a Palermo: squadre e uomini in cerca della serie A

Venti pretendenti per quattro posti nel «campionato più bello del mondo». La serie B si presenta incerta, come al solito. Reggiana, Foggia, Brescia e Genoa puntano a un pronto ritorno: tra le outsider spicca il Bologna.

LUCA NOTTURNA

■ Finzi e Luzi. La «B» torna al la voro avvinghiata alle certezze più irrimediabili. Radiocronisti che sono già entrati nella leggenda: squadre che mirano ad uscire dal purgatorio marcatore ambizioso. Luoghi comuni e mezzo verità, insomma, che fanno parte della cadetteria (a proposito di cliché) come una sorta di Dna. Tra poco c'è da scommetterlo qualcuno dirà che quest'anno siamo di fronte a una specie di A2. Fingendo di dimenticare che ogni anno ci sono quattro retrocesse. E subito troverà altri esportati a fargli eco: attenzione alle neopromosse, non hanno cambiabilità niente. All'insegna dell'insostituibilità di un campionato che odora al contempo di soldi, tanto di provincia. Che miscela un pizzico di Borgorosso football club con le logiche tanto care ai troppi Galliani del pallone.

A ben guardare però, non di sole stantuffi è composta la B che verrà. La new wave lenta ma inarrestabile si è accomodata in panchina. Qualche senatore in cerca di riscatto (non c'è il Trap ma nemesi come Lucarelli, Radice, Ciaglia, Mucchetti) è l'eccezione alla regola dei tanti pupazzi da conferenza stampa post-partita. Da loro oltre che dall'analisi del consueto valzeroni del mercato, è giusto partire per spuntare sentenze sulle venti protagoniste prossimo venturo.

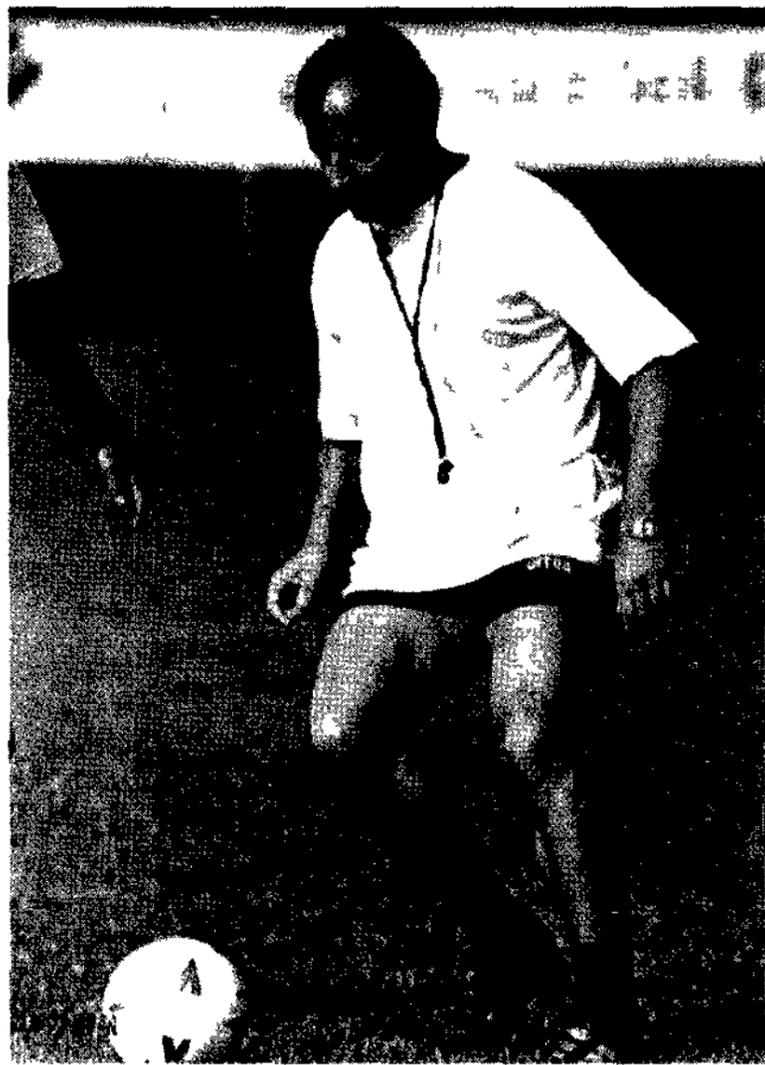
Obiettivo andata e ritorno. Noblesse oblige ancorché sporcata da poco Brescia, Foggia, Reggiana e Genoa si giocheranno due dei posti solitamente appannaggio di chi ha appena salutato il campionato più caro del mondo. A proposito di allenatori ha un che di melitabile il ritorno a Brescia del buon Lucarelli. Ormai soprannominato «ascensore» il tranne romeno ha buone chances di ritrovare il bottone per salire: la sua squadra è imbottita di attaccanti (Saurini, Nen, Lunini, Ambroselli) e potrebbe diventare una gioiosa macchina da gol. Altro giro al volante a Genova è tornato Gigi Radice con l'obiettivo di scendere dal carcere dei balli. Le sue armi, un paio di stralini (Skulhavy e Van't Schip) da gettare nella vasca oltre a un bomberino solo

và sfruttare il potenziale offensivo di Hubner, Bizzam e il baby juniorino Binotto. Ci sono Maciste Bolchi e la sua baby Lucchese (Cardone, Mignani, Manzo, Grabbi), c'è il Pescara del reapparecido Oddo (se Carnevale gira, potrebbe cancellare una campagna acquisti piccola piccola) c'è la Salernitana del debuttante Franco Colomba destinato a rincorrere Rossi senza però Fiesi e Strada. E c'è forse il Perugia che ancora non ha chiuso la campagna di rinforzo, cerca Negri o Silenzi punta su Novellino e sul suo ristabilito rapporto con l'incontenibile Gaucci. Tra le mine vaganti è quella che vaga di più. Dal la A alla C1, oggi come oggi.

Acqua alla gola. Tra le piccole sembra meglio piazzato il Chievo di Malossini. Che a San Donato si è mosso poco ma ha pescato bene Singaglia in mezzo al campo farsi valere, «idem per Luso» nei sedici metri. Le altre, Reggiana di Zoratti a parte hanno mosso molto e rischiato di non raccapazzarsi più. Fatkheranno dunque Ciaglia e la sua Pistoiese il deb Sotgiorni e una Fidella. Andrà figlio dei tanti «no incassati» il Cosenza in economia di Silipo. Il Palermo della con trorforma di Arcolio, l'Avellino delle liti di Bonetti ma anche di Sibilio. Nessuno di questi verdetti è definitivo. Il campionato - come ha detto ieri un giocatore del Bologna - è ancora lungo. Nessuno ha avuto il coraggio di dirgli che deve addirittura iniziare.

Operazione mani pulite. A pochi chilometri di distanza tra loro Verona e Venezia hanno investito un bel po' di quattrini con l'obiettivo evidente di entrare nel poker vincente. Attilio Perotti scenderà nell'Arena dopo aver ricevuto in dote Baroni per la trincea Barone a dirigere il centocampo. De Vitis a buttarla dentro. Sull'isola di Sant'Elena Pippo Marchionni porterà in vece con sé tanta voglia di uscire dall'apnea (due retrocessioni in un anno) e esperienza bastante per mettere a tacere gli estranei del presidente Zamparini. Vecchiola e Provitali garantiscono un attacco equilibrato solo la difesa è un incognita.

Mine vaganti. Tante come al solito. In prima fila il Bologna «or male» di Renzo Ulivieri. L'unico «quasi» progressista dichiarato del nostro pallone ha spedito Cecconi in C1 faceva molti gol ma altrettante chiacchiere. Poi ha preso un portiere medio-affidabile come Antonelli un tornante di quantità come Scapolo un fluidificante di buon livello (Paramatti). Se arriverà la punta Marino il mosaico sarà quello di una pretendente al titolo. Ma la categoria delle outsider è affollata. C'è il rivoluzionario Ancona di Cacciatori, che ha saputo rilanciare una bella verginità dopo i disastri del calcio-scimmiesse. Guiderà una squadra che ha perduto i gol di Caccia ma ha fatto il pieno di ossigeno con i polmoni di Pellegri e i labelloni Cavazzi. C'è il Cesena di Marco Tardoni che prova a ripercorrere le orme di Lippi dopo aver fallito a Como più per inesperienza che per insipienza un altro complesso a trazione anteriore che do-



Ulivieri, allenatore del neo-promosso Bologna, durante un allenamento

IN PRIMO PIANO. Una squadra di immigrati marocchini tenta la scalata alla C/2 Qui Gallarate: il Marrakesh vince in casa

MARCO VENTIMIGLIA

■ Sul fatto che col pallone ci sap piano fare esistono pochi dubbi. Sono ormai anni che il calcio africano e quello dei paesi arabi in particolare si mette in luce durante i campionati mondiali. Niente di più facile quindi, che una squadra di undici «amatori» marocchini possa ben figurare opposta ad una formazione dilettantistica nostrana. La novità è piuttosto un'altra: il gruppo di nordafricani in questione è composto interamente da immigrati residenti a Gallarate ed ha l'intenzione di entrare nella stona del football italiano. Il Marrakesh - questo il nome del team - potrebbe diventare il primo club «straniero» a rappresentare una città della Penisola in un campionato.

Il Marrakesh nato grazie all'intermediazione di Said Moudir, operaio di 32 anni promotore di iniziative culturali e «anchor man» in una trasmissione radio per i not d'afriani, ha fatto regolare domanda per ottenere dal Comitato Lombardo della Figg l'iscrizione al campionato di Terza categoria. «Il nostro obiettivo è entrare un giorno nel calcio professionistico con la promozione in serie C/2 - dice Said Moudir - ma per ora ci limitiamo a sperare nell'iscrizione alla Terza Categoria siamo in attesa di una risposta e sappiamo che ci sono difficoltà perché siamo tutti stranieri anche se con regolare permesso di soggiorno. Se la risposta sarà negativa quest'anno giocheremo fra gli amatori ma più avanti vorremmo proprio spiccare il salto anche perché nel Marrakesh c'è gente davvero in gamba: ragazzi che in Marocco hanno giocato anche in serie A e B».

Fin qui il fiducioso Said. Un ottimismo il suo che poggia però su solide fondamenta. Dopo l'appuntamento fra la Gallaratese e la Pro Patria di Busto il grosso centro industriale di Gallarate (circa 50 mila abitanti sede dell'aeroporto di Malpensa) non ha più una squadra «sua» ecco perché il Marrakesh potrebbe rappresentare per il comune lombardo la chiave giusta per accedere nuovamente al calcio professionistico. Intanto l'iniziativa degli sportivi marocchini è stata accolta con entusiasmo dal Comune il cui assessore allo Sport Alessandro Pozzi ha trovato al Marrakesh un campo di gioco mentre la Pro Loco sta procurando le divise (rosse con banda verde e colon del Marocco).

«Siamo anche in cerca di uno sponsor - continua Said Moudir - e confidiamo di trovarlo presto così come sono sicuro che la rosa attualmente di 18 giocatori si allargherà di molto». L'anchor man africano sta infatti cercando di fare proseliti attraverso appelli settimanali ai marocchini della zona dalle onde di «Radio Centro 6» un emittente gallaratese che ogni domenica per 2 ore e mezzo trasmette un programma in arabo condotto dallo stesso Said e molto seguito tra i nordafricani delle province di Milano, Varese e Novara.

L'attivismo di Moudir che vive in Italia con la moglie e una bimba di quasi 3 anni non è limitato all'ambito sportivo. «La nostra squadra è emanazione del Centro Culturale Marrakesh che io e un gruppo di amici abbiamo fondato un anno fa. Un ultimo particolare: oltre che di giocatori il Marrakesh necessita anche di un altro personaggio: «l'allenatore» - dice Said - Siamo per ingaggiarlo dovrebbe essere un italiano».

MARINA DI RAGUSA

La petroliera russa avanza spedita nel canale di Sicilia è vuota leggera veloce. Nessuno a bordo sembra prendersi in considerazione quel convoglio che si profila davanti alla processione di barche e gommoni tra cui sfilano con vigore bracciate otto ragazzi. Nessuno sembra preoccuparsi dei segnali che il motore della Finanza sta lanciando per far capire bene la rotta della nave. Tutto è automatico: ogni più piccola variazione richiederebbe lunghi e complicati calcoli per ridisegnare la rotta. La nave prosegue ma la motonauta che si accosta si porta davanti alla prua la costringe a un'ultima manovra: avvitare a 360 gradi. Un colpo di mano che costringe il petroliere russo giù il largo, condurrà l'ad allungare il percorso. Il Trofeo internazionale del Mediterraneo di nuoto gara di fondo da Malta a Sicilia non sarà compreso nel solito appuntamento di un capoluogo. Il Trofeo nella tumultuosa conclusione potrà scrivere il primo nome sull'album d'oro di vincitori.

Malta-Ragusa, nuotando nel caos

Il Trofeo internazionale del Mediterraneo di nuoto, da Malta a Marina di Ragusa, più che dalle correnti si è dovuto guardare dalla cattiva organizzazione. Prima, durante e dopo la corsa si è consumata quasi una farsa.

DAL NOSTRO INVIATO GIULIANO CAPECELATRO

alle due quando i nuotatori si avviano verso Marina di Ragusa. Ma la finale cinquanta miglia marine novantatré chilometri. Nella notte il convoglio si separa in due file di piccole luci nel cui mezzo procedono gli atleti. Ma la Princess Duda torna a La Valletta col suo passo fiemmico. L'occhio vigile e severo della dogana chiede un supplemento di indagine sui vestiti. Alle sei del mattino il vecchio cargo passa per la terza volta sotto le imponenti fortificazioni del

porto definitivamente autorizzato a riprendere il mare. «Delfino 1 Delfino 1». La radio trasmette le notizie sulla corsa dalla nave guida. L'Italia partita in testa è ancora prima a poche bracciate seguita l'Argentina molto più distanti ungheri ed egiziani. Dal la nave che si avvicina al convoglio i nuotatori appaiono come una leggeri scia bianca sulla superficie dell'acqua. Poi comincia a distinguersi la bracciate che rotolano settanta e passa bracciate

Passano le ore in un caldo implacabile. La media è di quattro chilometri e mezzo l'ora. La costa sembra sempre una chimera. Nel pomeriggio il mare ingrossa le correnti si fanno più forti. Arriva la stanchezza. Si ritira la Spagna più tardi limiterà la Croazia. Quando mancano cinque minuti alle nove a dieci miglia dalla costa la giunta decide di sospendere la gara. Col mare mosso c'è il rischio che i concorrenti arrivino verso l'alba. L'Italia precede al momento di seicento metri l'Argentina che ha poche bracciate di vantaggio sull'Ungheria. Questa sarà la classifica finale. Il convoglio si raggruppa e muove verso Marina di Ragusa. Per dare veste ufficiale e regolarità alla classifica gli atleti devono comunque passare sotto lo stivatore del traguardo. Ma davanti alla costa non si trova una barca per trasportare i nuotatori fino alla corsia dei cento metri finali. Solo a mezzanotte un estemporaneo volontario riesce ad imbarcare gli stoffati e a far calare la tela sulla travagliatissima prima edizione della Malta Ragusa. Chi lascia Nick Farrugia gloria dello sport maltese dalle chiare asendenze siciliane a bearsi nella gloria di un o nuotatore mancato nell'impresa. Da solo senza clamore in trentacinque ore.

Europa baseball Italia battuta titolo all'Olanda

L'Olanda ha conquistato il suo 14 titolo europeo di baseball in programma ad Haarlem battono nella quarta partita di finale l'Italia. Gli azzurri avevano ben iniziato andando a vincere il primo incontro per poi incappare in tre sconfitte consecutive nella altra parte di finale. A fare la differenza la maggiore velocità dei tulipani anche se gli azzurri hanno ben figurato. Le partite hanno infatti mostrato un sostanziale equilibrio tra le due squadre che si sono affidate soprattutto agli attacchi. 7 a 4 il punteggio finale a favore degli olandesi ma il secondo posto assicura all'Italia la partecipazione alle Olimpiadi di Atlanta '96.

Pallavolo Juniores Oro alla Russia Italia terza

Medaglia d'oro alla Russia che batte il Brasile campione uscente per 7-15 15-5, 15-8 7-15 15-9 nella finale dell'8° Campionato del Mondo Juniores di pallavolo. Medaglia di bronzo all'Italia che ha in vece battuto la Finlandia per 15-9 7-15 15-11 15-13. Al quarto posto la Grecia che ha sconfitto l'Olanda per 15-11 15-10 13-15 15-5. La Spagna infine ha battuto la Polonia per 15-10 15-7 15-2.

Record d'apnea Pelizzari scende a 75 metri

Umberto Pelizzari ha migliorato il primato mondiale di immersione in apnea con assetto costante scendendo al largo di Villa Sanuis a 72 metri di profondità. Pelizzari ha incrementato di due metri il limite che egli stesso aveva stabilito due anni fa. Pelizzari si è immerso dalla nave appoggio «Anfitrite» imbarcazione dell'Agip specializzata nel lavoro subacqueo.

Boxe minimosca Sorjaturong mondiale Ibf e Wbc

Il thailandese Saman Sorjaturong ha conquistato i titoli mondiali Wbc ed Ibf del minimosca battendo il messicano Humberto Gonzalez per arresto del combattimento alla settima ripresa. In precedenza il 24enne Sorjaturong che oltre al pugilato pratica anche la kick-boxing aveva subito due arrestamenti nella quinta e sesta ripresa. Ora il suo record è di 26 vittorie 2 nulli ed una sconfitta.

Totip più record Unico vincitore da 610 milioni

Supertotip con corsa a un solo vincitore ha realizzato 14 punti e ha vinto oltre 610 milioni: 63 vincitori con 12 punti vincano 14.682 mila lire, 1073 11 avranno 862 mila lire, 110 (10960) 84 mila lire. Questa la classifica vincente del concorso n° 29 prima corsa 12 seconda X2 terza X2 quarta 22 quinta 1X, sesta 1X, corsa a 13 conda (13) Imprudente (9) il montepremi totale è di Lit 3.385.826.200.

Record dell'ora in bicicletta, ma su una ruota

Un'impennata lunga un'ora. E il bizzarro record realizzato sabato sera a Perugia dal sedicenne Paolo Cagol, che ha percorso ben venticinque chilometri e 500 metri in un'ora su una sola ruota di una mountain bike. Il record dell'ora su «monoruota» è stato ufficializzato da un giudice della federazione ed un cronometrista. Cagol ha percorso 51 giri della pista ciclabile di Pian di Massiano, lunga 500 metri, ad una media di 1.10". Il record è stato realizzato alla presenza di circa 200 spettatori, dopo un primo tentativo andato a vuoto con la prova interrotta al terzo giro a causa del vento. Per l'insolita impresa Cagol - che si allena da mesi con la collaborazione del padre - ha utilizzato una bicicletta da montagna normalmente in commercio, senza particolari accorgimenti tecnici. Alla mountain bike sono stati cambiati solamente i rapporti e la guarnitura centrale per permettere una maggiore spinta, nonché la ruota posteriore, una «sticchi» al posto della pesante ruota da sterrato.

La serie A ai blocchi di partenza
Si riparte con il tricolore
cucito sulle maglie bianconere
Milan e Parma le antagoniste

CAMPIONATO
95'96

Ancora un esame per le romane
mentre l'Inter è un'incognita
Fiorentina e Samp le outsiders
Prima giornata il 27 agosto



L'esultanza di Fabrizio
Roverelli, simbolo del
lo scudetto juventino
Forestudio 13

Roby Baggio con la mag-
lia rossoneria: sarà lui
l'asso di Capello

Si torna in campo
Il Grande Pallone
passato ai raggi X



7
Lippi pesca
nel serbatoio Samp
Ma il perno
resta Paulo Sousa

L'anestestico è nella mani di
Lippi. L'uomo di Mircea lo avrà
anestestizzato il dolore del popolo
bianconero deprivato di Baggio. E
altro. Perché no, le paure di piazza
Crimea sulla giustezza della svolta
sulla linea economica che ha per-
messo a Ciraco & C di incamerare
venti e rotti di miliardi e sottrarsi
al pedaggio finanziario di un in-
gaggio stratosferico.
Il campionato sarà la Corte d'ap-
pello di decisioni che sono state
condizionate si dice dal piano
emotivo di due protagonisti. Um-
berto Agnelli e Roberto Baggio ap-
punto. A questo distingue è estra-
neo il gruppo dirigente della Signo-
ra per il quale i sentimenti non so-
no che un accessorio di uomini
privi di spina dorsale. Il prototipo è
Antonio Ciraco. L'amministratore
delegato della Signora il cui inter-
no di duro corrisponde anzi ad es-
sere perfettamente all'esterno di
cui si favoleggia nei corridoi della
lega calcio dove lo si celebra co-
me un nuovo falco da contrappor-
re alle storiche colombe Bettega e
Moggi sono differenziate. diver-
si. Bettega siamo sempre ai si dice
è doppio (in periodi di normalità
di direbbe diplomatico). Moggi
invece è il grande sacerdote della
laicizzazione a comando secondo
i modelli della fiction, cioè impo-
nenti rispetto alle decisioni già pre-
se. Un po' come il dolore dell'Oce-
dente per le vittime del genocidio
perpetrato da Mladic e dalle suc-
cubite.
Ora con questo gruppo dirigen-
te alle spalle che ha sceminato arro-
ganza e raccolto generosa antipa-
tia in quantità industriali dal caso
Baggio all'ustrasi e all'incontro
con il sottosegretario del governo
Dini (circa si comprenderà il ruolo
di grande anestestista in cui si è
calato Lippi). Una vittoria, tre punti
di anestestico e il gioco è fatto. Bag-
gio che si giura o no scappi alla Juve
diventa un mulo, bianca e agli altri
non rimarrà che l'ammucchiata
per l'Uefa che dopo la sortita di
Berlusconi è trattata alla stessa stes-
sa della manica il cameriere.
Lippi sparsa senza competenza
come Ciampi per chiedi con un
giudizio del nostro direttore appre-
so da altri quotidiani tra una letta-
ra e l'altra del pensiero di Freud ha
creato di far intendere quanto
conti (ed abbia conto) la psico-
logia di gruppo. Da giorni spiega e
risponde che vuole rivoluzionare
senza rivoluzione, che è un modo
intelligente per realizzare di nuove
ambizioni il gruppo. E prende il
caso Del Piero. In un'intervista si è
un'altra ancora rimanda una forte
curia assoggetta per il suo posto
in squadra e l'assegnazione del nu-
mero 10. Ebbene qual è la reazio-

Ora i ritiri estivi fra qualche giorno le amichevoli
poi i monitori e il 27 agosto la prima giornata di
campionato. La nuova stagione e quindi alle porte le
squadre di serie A stanno tornando al lavoro si riparte
con lo scudetto cucito sulle maglie della Juventus. E
intorno uno stuolo di aspiranti al titolo in prima fila
Milan e Parma poi Lazio e Roma. Senza dimenticare
che anche l'Inter vuole tornare tra le grandi. Fiorenti-
na e Sampdoria si trovano in una sorta di limbo pun-
tano alla medio-alta classifica sognano il vertice. Sulla
panchina del Cagliari siede invece Trapattoni di ritor-
no dall'esperienza nella Bundesliga. Eppoi tutte le al-
tre: il Napoli prima agonizzante per problemi finan-
ziari poi - a quanto pare - risollevatosi anche grazie
all'aiuto degli altri club il Torino che come l'anno
scorso parte zitto zitto eppure spera di fare una buo-
na stagione e, ancora le provinciali Bari, Cremonese
e Padova le neopromosse Piacenza, Udinese, Vi-
cenza e Atalanta. Tanti motivi di interesse quindi an-
che nei ritiri estivi se non altro per conoscere le squad-
re che saranno impegnate nel prossimo campiona-
to.
In quella che si preannuncia una stagione di austeri-
tà per il calcio italiano alle prese con una grave crisi
economica non sono mancati i colpi grossi sul mer-
cato. Alcune squadre hanno stravolto i propri organi-
ci altre li hanno appena ritoccati. Calate le luci sulla
campagna trasferimenti da qualche giorno ora i riflet-



Luigi Baldelli / Contrasto

8
Roby Baggio
è l'asso di Capello
Weah-Savicevic
un attacco da sogno

Il nuovo Milan è nato all'insegna
dell'abbondanza il mercato rossone-
ro si è chiuso con un costo di
trenta miliardi. È il prezzo
per restare al vertice del calcio ita-
liano e internazionale per reggere
su più fronti le oltre 80 partite di
una stagione. Un anno fa Berlusconi
da presidente del Consiglio
aveva preferito non esporsi in
quell'Italia che tirava come ancora
oggi la cinghia con spese astrono-
miche per il suo Milan. I risultati si
sono visti subito: la squadra di Ca-
pello incompleta o comunque
non attrezzata come suo solito
specie in attacco dove mancava
una punta di peso ha perso tutto
in Coppa e pure in campionato do-
ve aveva trionfato per tre anni di fi-
la. Uno smacco insopportabile da
cancellare immediatamente dal
meno sulla carta con acquisti di
grido oltre che di sostanza (e di
grandissima fantasia).
Allora ecco il ritorno all'abbon-
danza 6 stranieri (Boban, Desailly,
Futre, Savicevic, Weah e anche
Van Basten fermo ormai da 21
mesi ma sul quale il club di via Tu-
rati sta provando tutte per otte-
nere il recupero) uno schiaffo all'
austerità come se per il Milan il
tempo si fosse fermato agli anni
80. Ed ecco perciò Roberto Bag-
gio, oggetto dei desideri berlusco-
niani fin dalla primavera del '90
quando lo contestò alla Juve per
poi lasciarlo alla concorrenza di-
po un intervento di Gianni Agnelli
in prima persona. Baggio è costato
18 miliardi e mezzo ma è anche
costato al presidente intesa Mo-
ratti convinto di prenderlo "a per-
dita" (momentanea) del consueto
stile o self-control.
Tutto questo ha naturalmente
un prezzo anche per Fabio Capel-
lo e non solo per le scelte che sarà
costretto a operare (che costerà
in ogni domenica la tribuna) ma
per la degli stranieri in dotazione e
magari la (sultana) panchina.
Roby Baggio in nome di un tutu-
over per la verità più s'indietreggia
che subito gli anni passano dal tex-
nico di Pirelli. Il prezzo è nelle pa-
rolle che Berlusconi ha detto al
successore di Sacchi: «Vogliamo in
portare il grande pubblico a San Si-
ro con il gioco e lo spettacolo. In
questi abbiamo vinto soprattutto
con l'opponimento. E i vuoti allo
stadio si sono moltiplicati».
Difesa. È il reparto meno toccato
e meno rimasto praticamente in-
tatto in un giro di calci mercato nella
passata stagione. Confermati per
un altro anno i veterani Fassotti e

Baresi confermati i due portieri al
blocco solido si aggiunge Coco
promettente terzino del vivaio. Si
spera nella definitiva consacrazio-
ne di Panucci e nella tenuta di
Maldini e Costacurta.
Centrocampo. Scelta molto ric-
ca e pensare che sono stati ceduti
Stroppa, Massaro e pure Massimo
Orlando in compenso sono arriva-
ti i due giovani più forti dell'ultima
generazione Locatelli del '76 dal
l'Atalanta e Ambrosini del '77 dal
Cesena. Se Capello vorrà davvero
promuovere il modulo 4-3-3 in
mezzo al campo andranno com-
unque Albertini, Desailly e un
terzo centrocampista che potrebbe
essere speso Erano o Boban in
caso di esclusione di uno dei tre
stranieri titolari (Desailly, Weah,
Savicevic).
Attacco. Qui si è scatenata da
tempo la fantasia di tifosi e addetti
ai lavori. Baggio e Savicevic gio-
cheranno davvero assieme? Uno
stratega come Capello che tutto
calcoli e ben poco lascia all'istin-
to accetterà il rischio di lanciare la
coppia più bella del mondo sa
pendola irresistibile in avanti ma
al contempo in apice nel pres-
sing e dunque inesistente in inter-
dizione. La risposta dovrebbe es-
sere sì perché la sfida è troppo su-
micante e poi perché la voce del
padrone si è fatta sentire forte e
chiaro. Poi a parte il suggerimento
di Galliani di schierare un 4-2-4 il
terzetto Baggio-Weah-Savicevic
(che tra Savicevic e Baggio starà
più indietro a fare gli assist) è
una tentazione che va ai di là di
ogni congettura sugli equilibri della
squadra. Va detto piuttosto che
Marco Simone 17 reti nell'ultima
stagione ben difficilmente dignerà
l'ipotesi di partire come primo
cambio in panchina e forse alla
fine un posto riserterà a Capello.
A dargli ragione si veda in teoria
Weah deve ambientarsi. Savicevic
non ha mai smesso di litigare con
Capello anche se non quotidianamente. Baggio ha sempre l'ingima-
della grecchia. E in questa veloce
disamina di date (e ne non si è te-
nuto conto di Don idoni, Lentini e
Futre).
Formazione. Rossi, Panucci, Mal-
dini, Albertini, Costacurta, Baresi,
Erano, Desailly, Weah, Baggio,
Savicevic.
Panchina. Leppo, Fassotti, Galli, Na-
vi, Coco, Boban, Don idoni, Am-
brosini, Locatelli, Sorlo, Lentini,
De Camo, Simone, Futre, Van Es-
tici.

CAMPIONATO 95'96

Il bulgaro Hristo Stoichkov nuova stella del Parma



I ritiri: domani la Juve a Chatillon

Partenze scaglionate per i ritiri delle squadre di serie A. La prima è stata il Bari, che giovedì scorso ha raggiunto Mezzano di Primiero. Sabato, invece, sono partite Lazio (che svolgerà in Giappone la prima parte della preparazione) Cagliari (Vigevano), Fiorentina (Roccapietra) e Piacenza (Serina). Ieri è stata la volta di Inter (Cavalese), Roma (Lavinio), Vicenza (Erego) e Atalanta (Madonna di Campiglio). Oggi partenze per Parma, Sampdoria e Torino, rispettivamente dirette a Foligno, Vigo di Fassa e Bressanone. Domani partenze per Juventus (Chatillon) e Cremonese (Val Rendena). Ultime e Napoli partono mercoledì (Arta Terme e Il Ciocco). Chiude il Padova, il 22, a Terento.

LAZIO 6 1/2 I soliti noti alla corte di Zeman Per la difesa spunta Gottardi

ROMA. Tutto come l'anno scorso o quasi il mercato della Lazio è stato avaro di colpi ceduti Venturin e Gascoigne (ma il britannico era stato solo una comarsa nell'era Zeman) arrivati solo giocatori di secondo piano. Il patrio Cragnotti ha voluto comprare e cedere poco aveva provato a movimentare il mercato trattando la cessione di Signori al Parma ma i tifosi (o l'opposizione della Banca di Roma?) glielo avevano impedito. Così, Cragnotti - stizzito - ha deciso «Confermo tutti e non se ne parla più». Decisione che ha permesso a Cragnotti - come dire? - di unire l'utile al dilettevole: niente acquisti, niente spese. Costi mentre Parma, Juventus e Milan hanno messo a segno colpi miliardari nel calciomercato, la Lazio riparte dal secondo posto dello scorso campionato praticamente con gli stessi uomini pressoché immutabili con gli stessi problemi: quelli della difesa allegria e quelli del modulo spregiudicato di Zeman. Per il centro campo c'è qualche rincalzo in più. Eppoi in casa biancoazzurra sperano che fra i vari giovani presi qua e là in giro ci sia qualche sorpresa. Tanti è Ora la Lazio è in Giappone per la preparazione estiva. Difesa: i problemi sono gli stessi dello scorso anno. Il modulo con quattro uomini in linea - quello di Zeman per intenderci - richiede automatismi perfetti e

molta esperienza. Ma Favalli, Negro, Nesta e Charot, benché giocatori tecnicamente molto validi, tutto sono fuorché vecchi marpioni delle difese. Certo, qualcuno potrebbe obiettare che ci sono Cravero e Bergodi, ma entrambi sono lenti e tecnicamente un po' limitati. Dalla Svizzera è arrivato Gottardi, un oggetto rustico e chi ne decanta le lodi, ma con siderati i falsi affari della Lazio negli ultimi anni (ricordate come fu presentato Bonomi a Roma?) un po' di scetticismo è più che giustificato. Mentre è scontato il ruolo di Favalli (sulla fascia sinistra) tutta da scoprire è la posizione in campo di Negro, centrale o difensore di fascia destra? Dipenderà da come andrà Gottardi candidato alla fascia destra. Le alternative non mancano, anche perché da Terni è arrivato Grandoni, un centrale di cui tutti parlano molto bene. Le alternative non mancano - dicevamo - ma la difesa biancoazzurra non convince. In porta c'è sempre Marchegiani che spera in un buon campionato per rientrare nel giro della Nazionale. Centrocampo: è l'unico reparto della Lazio che esce un po' rafforzato dal mercato. Sono arrivati Esposito Romano e Piovanelli. Tutti destinati alla panchina, almeno all'inizio. Il centrocampo bian-

coazzurro infatti è già pronto con Di Matteo (centrale), Fuser (destra), Rambaudi (avanti a destra accanto alle punte) e Winter (a sinistra). Esposito comunque vuole diventare titolare, ma lui è un giocatore-copia di Rambaudi, guarda caso proprio uno dei pupilli di Zeman. Tutto potrebbe cambiare qualora Zeman decidesse di dirottare Di Matteo nella posizione di difensore centrale. In tal caso tutto il centrocampo biancoazzurro sarebbe da ridisegnare. Attacco: nessun acquisto nel reparto offensivo. Del resto non ce n'era certo bisogno. Boksic, Casiraghi, Signori, oltre a giovani Di Vito (che però chiede di essere ceduto per fare esperienza) e Iannuzzi. Nessun allenatore potrebbe chiedere di meglio. Eppoi, il croato ha promesso che per il prossimo anno metterà dentro almeno la metà dei palloni che gioca abitualmente nell'area piccola degli avversari sbagliandone (sempre abitualmente) una percentuale altissima. Se Boksic sarà di parola saranno dolor per tutte le difese che avranno a che fare con lui. Formazione: Marchegiani, Gottardi, Favalli, Di Matteo, Charot, Negro, Rambaudi, Fuser, Boksic, Winter, Signori. Panchina: Orsi, Bergodi, Cravero, Grandoni, Nesta, Caccalopoli, Esposito, Piovanelli, Romano, Iannuzzi, Casiraghi, Di Vito, Ali, Zeman.

PARMA. Obiettivi scudetto. Coppa Uefa e Coppa Italia. Calisto Tanzi non ha esitato a buttare sul piatto del mercato quasi 30 miliardi per rafforzare ulteriormente il suo Parma, un'ovra ed esportare. Immagine del «grande team» sui nuovi mercati. Parma Usa e Cina per esempio. Gli amici di Cannavaro e Stoichkov mettono a punto la difesa e rendono ancora più esplosivo l'attacco. Se Scala riuscirà a disciplinare e «domare» Asprilla, le soddisfazioni non potranno mancare. Anche se sarà rischioso giocare con tre punte, due delle quali (il bulgare e il colombiano) non sono abituate a dare una mano al centrocampo. C'è a ripiegare. È probabile che all'inizio Scala punti solo sulla coppia Stoichkov-Zola. La speranza dei tifosi è che l'intesa fra il sardo e il bulgare sia immediata. Con 23 giocatori il allenatore non avrà che l'imbarazzo della scelta. A Parma c'è parecchio entusiasmo. Motivato. La squadra è forte in ogni reparto anche se poi al lato pratico si intravedono alcune controversie tattiche. Ma se Stoichkov non si adatta sui miliardi e non si bea del suo nome, il Parma potrà davvero puntare al grande slam. E comunque lottare per tutti e tre i trofei. Ma nell'ambiente la voglia di scudetto è tanta. Difesa: l'allenatore sembra voler continuare col modulo a cinque. Premesso che non si priverà di uno dei due pupil-

WALTER GUARNIELI sori di fascia (Benarrivo e Di Chiara) capaci di supportare centrocampo e attacco e considerato che Apolloni e Cannavaro paiono titolari fissi assieme a Minotti, ecco che il sacrificio dovrebbe essere Couto, mostratosi troppo statico in fase di marcatura e troppo impreciso nel rilancio della manovra. Sulla carta è la difesa più forte del campionato. Anche perché dispone del portiere più continuo di tutta la serie A, Bucci, che in questa stagione darà nuovamente l'assalto alla maglia di Pagliuca in nazionale. Centrocampo: Dino Baggio e Crappa saranno chiamati ad una stagione di grandi sacrifici. Con un attacco potente e magari a tre punte, il lavoro di contenimento e di organizzazione del gioco sarà improbo. I due per la verità offrono ampie garanzie. Molto atteso Brolin. Sarà recuperato in pieno dal grave infortunio di fine '93? Se la risposta fosse positiva il Parma acquisterebbe un punto di riferimento fondamentale nello sviluppo della manovra (lo svedese farebbe il playmaker). Se fosse negativa Scala dovrebbe pensare a Pin Brambilla o Sensi. Soluzioni diverse. Una dall'altra. Pin può offrire sagacia tattica. Brambilla la forza dei 20 anni. Sensi (italiano) l'esperienza. Ma il Brolin dei tempi belli sarebbe il giocatore ideale per propiziare le iniziative d'attacco.

co di Stoichkov, Zola e Asprilla. Attacco: inizialmente Scala partirà con due punte per non vorrà sconvolgere il dispositivo dell'anno scorso. Il sacrificato sarà Asprilla. Col rischio inevitabile, del solito crogiuolo di polemiche del colombiano. Ma una grande squadra e una grande società devono superare e domare anche i dissidi interni. Dunque sarà fondamentale il lavoro dell'allenatore nello spogliatoio. Tutti aspettano Stoichkov che in effetti può fare la differenza. Ma il bulgare è un ribelle. Ya gestito nelle dovute maniere. Se tale operazione sarà positiva la coppia Zola-Stoichkov (velocità-intensità-potenza) può risultare la più esplosiva e prolificata del campionato. I due sono in grado di garantire almeno 45 gol. Se poi Asprilla ritrovasse condizione e stato d'animo ideali per farsi largo, il quadro sarebbe completo. Senza dimenticare che ancora dietro c'è un certo trozaghi. L'ex piacentino ha il fiuto del gol. In una stagione di 60 partite ufficiali potrà trovar spazio e fortuna per la verità ci sarebbe anche Mellì che ha rifiutato Bergamo. Ma l'attaccante non ha mai avuto un gran feeling con Scala. Formazione: Bucci, Benarrivo, Di Chiara, Minotti, Apolloni, Cannavaro, D. Baggio, Stoichkov, Crappa, Zola, Brolin. Panchina: Galli, Buffon, Muzzi, Castellini, Couto, Susic, Pin, Brambilla, Sensi, Inzaghi, Mellì, Asprilla, Ali, Scala.

ATALANTA 5 1/2 L'ambizione di Mondonico: «La salvezza»

Riccoci assie me in A. L'Atalanta e Mondonico risa lli in coppia dopo un anno fra i cadetti. Bisogna dire subito che a occhio la squadra non sembra granché attrezzata per il salto di categoria. Ma qui nessuno si attende imprese memorabili, la salvezza sarebbe già un bel colpo. Tutto sommato dopo l'ultimo calciomercato che ha visto partire il giocatore più forte (Ganz) e il giovane più promettente (Locatelli) mentre invece non è arrivato Mellì (che ha rifiutato) in extremis sostituito col vecchio Toverelli reduce da un'annata ottima a Bari. Alla fine i conti delle uscite e delle entrate sono risultati in perfetto pareggio, almeno il bilancio è salvo. Difesa: Al veterano Ferron è stato allungato il contratto, segno di estrema fiducia per un ragazzo intelligente e di una correttezza esemplare. In difesa dovrebbero trovar posto davanti a lui il libero uruguayano Montero, i centrali Antonio Paganin (dall'Inter) e Boselli, i laterali Luppi (ex Fiorentina) e Alessandro misterioso brasiliano del Bangu da 1.500 dollari. Centrocampo: Nel 5-3-2 di Mondonico il reparto di mezzo sembra destinato, almeno in partenza, all'anziano Fortunato (playmaker dal passo stanco) che si avvarrà del podismo di due stantuffi come il solito Bonacina e il nuovo Gallo, acquirato dal Brescia per una discrasia somaria 3,5 miliardi. Attacco: fallite le missioni per Peterson e Mellì, preso Toverelli il quale assieme a Christian Vien (ex Venezia) punta della Under 21 pagato 4500 milioni tornerà una coppia inedita. Formazione: Ferron, Luppi, Alexandre Boselli, A. Paganin, Montero, Bonacina, Fortunato, Toverelli, Gallo, Vien. Panchina: Ambrosio, Valentini, Zaichne Pavoni, Sgrò, Salvatori, Miranda, Rolletti, Pisani, Morici, Ali, Mondonico.

BIARRI 6 Xavier, pochi soldi ma gambe buone

Il nuovo Bari strizza l'occhio alla Coppa Uefa che sarebbe un traguardo storico per il club pugliese. Dal calcio-mercato è uscito un Bari più forte economicamente (l'attivo è stato di 8 miliardi e 850 milioni) e forse anche più forte tecnicamente. Perso capitano Bigica ceduto Toverelli e Amoroso sono arrivati il portoghese Abel Xavier lo svedese Andersson il giovane Sala e una promessa cresciuta nell'Empoli Ficin. Difesa: il quintetto arretrato (Materazzi predilige il 5-3-2) è sostanzialmente invariato. Confermati il portiere Fontana il centrale-libero Ricci, i laterali Gauvain e Annoni, ecco Sala (ex Como) al posto di Amoroso. Il reparto ha il vantaggio di giocare a memoria, però mancano risorse all'altezza dei titolari. Un uomo in più a disposizione farebbe comodo. Centrocampo: È cambiato il direttore d'orchestra Bigica è passato alla Fiorentina ma l'eredità potrebbe rivelarsi superiore al predecessore il portoghese Abel Xavier è un giovane (23 anni) dotato di numeri non comuni. È un centrocampista con un passato da difensore. Ha geometria e personalità, il problema potrebbe essere il carattere. Materazzi però non è tipo che si fa mettere i piedi in testa. La vicenda Toverelli insegna. Confermati i laterali Pedone e Manighetti, con il giovane Ficin in rampa di lancio. È rimasto il brasiliano Gerson che parte come quarto straniero. Attacco: La grande novità è lo svedese Andersson che Regalia ha prelevato dal club francese del Caen. Protagonista a Usa '94 in Francia lo svedese ha deluso Andersson ha finora fatto vedere le cose migliori con la maglia della sua Nazionale. Le Voleva una squadra italiana è stato accontentato. Ora tocca a lui. Il partner sarà Guerrero con Protti pronto a rubare il posto al colombiano. Formazione: Fontana, Gauvain, Annoni, Ricci, Montalan, Sala, Pedone, Andersson, Guerrero, Manighetti, Panchina: Albergia, Brocci, Mangone, Andrisani, Cau, Ficin, Gorlani, Parente, Ali, Materazzi.

CAGLIARI 7 Trapattoni per avvicinare le grandi

L'obiettivo del Cagliari è la qualificazione in Coppa Uefa sfiorata la scorsa stagione. Perso Tabarez che aveva lavorato bene il presidente Cellino ha centrato il colpo. Trapattoni che ha scatenato l'entusiasmo dei tifosi. Dal mercato estivo il Cagliari è uscito leggermente rinforzato. È rimasto Muzzi in velazione dello scorso campionato. Entrate per 8 miliardi, uscite per 10 miliardi e 200 milioni. Difesa: Invariato il blocco di centro sinistra con il portiere Fiori, il centrale libero Finicchio e il laterale sinistro Pusccheddu quest'ultimo in polemica con il presidente Cellino per il rinnovo del contratto. La novità è l'ex laziale Bonomi destinato a coprire il buco centrale che aveva fatto pensare lo scorso anno Tabarez. Bonomi è giovane, bravo nel gioco aereo, ma piuttosto grezzo, discretamente falloso («vedrete che riuscirò a limare certi difetti» ha detto il Trap) e reduce da un doppio infortunio al ginocchio. Le perplessità sono d'obbligo. A destra sulla corsia laterale spazio a Sanna, ma è un ripiego. Forse su quel lato bisognerà tornare sul mercato. Centrocampo: Con il trio Bosisi Venturin Bressan c'è poca fantasia ma molta sostanza. Il reparto è fortissimo. Iscamente ma povero di idee. Manca ancora l'eredità di Matteoli. Allegri eterna promessa non ha il passo dell'ex-capitano ma ha classe per imporsi. Sarebbe ora. Attacco: Si partirà daludente ma con Dario Silva (tutto da scoprire) al posto di Dely Valdés. Il panamense non segnava moltissimo ma creava spazi per i compagni. Inoltre era forte in acrobazia e Dario Silva ha caratteristiche diverse. Altra incognita riuscirà Muzzi a ripetersi? Formazione: Non Sanna Pusccheddu Bi soli Bonomi Finicchio Dario Silva Bressan Muzzi Venturin Olivera Panchina: Abate, Bellucci, Benassi, Herera, Napoli, Pancaro, Villa, Allegri, Lanzi, gnotti, Sanna, Rabona, Ali, Trapattoni.

CREMONESE 5 1/2 Provinciale sì ma coi bilanci sempre attivi

Un'altra salvezza? Sì, l'obiettivo è questo. E centrare per il terzo anno consecutivo un'impresa del genere sarebbe un che di record associato per il club da un quarto di secolo gestito come meglio non si potrebbe dal ragioniere Lizzara. All'ultimo calciomercato la Cremonese ha chiuso con un attivo di 5 miliardi e così anche la politica della provincia delle provincie è stata rispettata. Un occhio alla classifica e uno al bilancio, ecco come una città di 70 mila abitanti si permette di lottare con le metropoli. Sacrificati il goleador Chiesa tornato alla Samp, il gigante-rivelazione Milanese spedito al Torino e il jolly Pedroni: a una richiesta dell'Inter come di re di no? In compenso è tornato Maspero facimento incedibile da Genova uno straniero di cui parlano bene il serbo Perovic, un paio di giovani e il veterano interista Orlando. Difesa: La riconferma del portiere Turci è una garanzia che senza Milanese potrà ancora contare sull'esperto Verdelli e sui due massimi centrali Dall'igna e Garzya. Centrocampo: Il loro della squadra dovrà essere secondo le intenzioni di Simoni proprio Perovic. Il regista acquistato per 1.800 milioni dalla Stella Rossa il quale naturalmente sarà sostenuto dal lavoro di Maspero e di Giandebaggi. Attacco: la perdita di Chiesa e il mancato arrivo di Peterson non hanno certo rinforzato un reparto che ora deve sperare nella ripresa di Tentoni, dopo una stagione poco brillante e augurarsi che il veloce sloveno Florjancic aggiustino un po' la mira. Formazione: Turci, Garzya, Di Sauro, A. Orlando, Dall'igna, Verdelli, Giandebaggi, Perovic, Florjancic, Maspero, Tentoni. Panchina: Razzetti, Bianchi, Gualco, Ghisolfi, Ferrarini, De Agostini, Nicolini, Cristiani, Ippoliti, A. Pini, Ali, Simoni.

FIORENTINA 7 Schwarz per puntare all'Europa

Una campagna acquisti senza badare a spese che ha portato in via la «legionaria» Schwarz ma con che buoni giocatori per la difesa e il centrocampo. Setton che nella passata stagione avevano mostrato più di un dente. Ma quello che più conta e che la nuova Fiorentina è una squadra formata da 20 giocatori, tutti potenzialmente titolari. Obiettivo dichiarato l'Uefa. Difesa: Fra i pali è stato confermato Toldo, scattato dal Milan. Alle sue spalle Mareggini, rientrato dal Palermo. Ranieri ha intenzione di confermare il modulo a zona con quattro difensori in linea. Sulle fasce giocheranno Camasciari e Serena centrali Amoroso e Malusci o Padalino. Le alternative sono rappresentate da Sottil e da quel Massimo Orlando rientrato dal Milan, che potrebbe essere impiegato come difensore di fascia. Centrocampo: Gli arrivi di Schwarz, Piazzini e Bigica, oltre alla conferma di Cosic, dovrebbero garantire quel «filoz» che nella passata stagione è un po' mancato. E consentirà poi a Rui Costa di esprimersi nel ruolo di uomo da ultimo passaggio senza sobbarcarsi compiti di interdizione, che lo sfianavano inutilmente a scapito della produzione. Bigica sarà il regista attorno al quale ruoteranno Cosic e Schwarz. Tante le alternative: si va da Piazzini a Massimo Orlando, a Robbiati fino a Belloni. Attacco: È il settore che sembra dare maggiori garanzie a Ranieri. Batistuta e l'uomo gol che tutti conoscono. Batistuta prima o poi dovrà dimostrare il suo valore. Dietro a loro i giovani Flachi e Bianchi (che potrebbe essere ceduto). Formazione: Toldo, Camasciari, Serena, Bigica, Amoroso, Padalino, Cosic, Schwarz, Batistuta, Rui Costa, Basso. Panchina: Mareggini, Sottil, Massimo Orlando, Piazzini, Belloni, Malusci, Robbiati, Flachi, Bianchi, Ali, Ranieri.

NAPOLI 5 Essere al via vero successo per Ferlaino

Il vero problema era sopravvissuto e dal coma profondo il Napoli è riuscito a passare al corna vigile (mancano infatti ancora nove miliardi per ripianare il deficit). La medicina è stata la cessione delle migliori pedine ma la cura non basta. Il Napoli dovrà incassare altri soldi. Ferlaino ha promesso a Boksic che non venderà più nessun pezzo da novanta ma il grande burattinaio del calcio napoletano dovrà ora inventare qualcosa per uscire definitivamente dalla crisi. Il calcio mercato è vissuto attraverso i prestiti e gli aiuti (interessati) di alcune società Parma e Roma su tutti. Difesa: Via Cannavaro e Cruz, ecco Colonnese e Ayala. C'è poco da stare allegri. Colonnese è reduce da un campionato da dimenticare alla Roma mentre l'argentino arrivato via Parma sta giocando malissimo in Coppa America dove è riuscito a distinguersi come giocatore tra i più scorretti in assoluto. Il reparto è debole. Per il portiere Tagliapietra si annuncia una stagione di super lavoro. Da registrare l'arrivo di Baldini che ha giocato bene in serie B. Tutto da verificare in A. Centrocampo: Il recupero di Baghraslan e la permanenza di Pecchia e Buso garantiscono almeno la continuità. La fantasia passerà per i piedi di Pizzi. Il reparto è leggerissimo friccasente, occorrono muscoli. Ferlaino ha inseguito invano il romanista. Poi entrò. Bisognerebbe tornare se sarà possibile sul mercato. Attacco: Si riparte con Agostini e non è il massimo. Il Condor lo scorso anno ha deluso parecchio. Il partner potrebbe essere Di Napoli, emerso la scorsa stagione al Guadalupe Tedevo. È un giovane ha un nome che porta bene e ha una gran voglia di segnare, ma la serie A e il Napoli sono una cosa seria. Formazione: Tagliapietra, Colonnese, Tarantini, Bordin, Baldini, Ayala, Buso, Baghraslan, Agostini, Pizzi, Pecchia. Panchina: Di Fusco, Matreacchio, Sbrizzo, Tedevo, Tarantini, Altomare, Bordin, Lorenzo Policiano, Sciarra, Di Napoli, Imbriani, Ali, Boksic.

CAMPIONATO 95'96

Il calciatore inglese Paul Ince in forza all'Inter nella prossima stagione C. Fumagalli/Agf



ROMA 7 Per Mazzone una panchina lunga C'è Balbo italiano manca un difensore

ROMA. Panchina lunga per puntare in alto anche se per scaramanzia a Trigoria è vietato parlare di scudetto. Niente folle nel calciomercato della Roma il presidente Francesco Sensi si è limitato a qualche ritocco «per dare una panchina lunga all'allenatore in vista del triplice impegno di campionato e Coppa».

PAOLO FOSCHI più probabile pare quello già collaudato nella seconda parte della scorsa stagione con Pezzulli e Lanna centrali. Aldair a destra e Carbone a sinistra. E con Annoni in panchina. Qualcuno ipotizza un'utilizzazione di Statuto nelle retrovie giallorosse non è da escludere in caso di necessità ma non è certo la soluzione ottimale.

ro sarà utilizzato sulla fascia destra mentre Them potrebbe vestire la maglia numero dieci non come regista non ne ha le caratteristiche. L'impostazione del gioco è questo il sogno di Mazzone non sarà infatti affidata ad un singolo ma al «collettivo».

«Voglio riportare l'Inter nella storia del calcio là dove l'Inter di mio padre lasciò un segno. Per battezzare la sua creatura e lanciare l'ultimo proclama Massimo Moratti ha scelto uno dei luoghi più esclusivi di Milano».

FRANCESCO ZUCCHINI Il giocatore nuovo (oggi sarà annunciato il brasiliano Roberto Carlos ndr) è puntato soprattutto al futuro come si nota dall'età media dei giocatori che è di 23 anni.

ogni acquisto c'è anche il mio parere» e sottolinea «anche» Poi rifiuta l'intervista a «Italia 1».

Lalas e Kreek Due per il miracolo-bis 5 1/2

Come altri club di provincia il Padova ha pensato prima a far quadrare i bilanci poi alla squadra. Inevitabile così Francesco Sensi è andato in Sardegna e sono arrivati 4 miliardi.

Niente follie e soprattutto no stranieri 6

Risultato in A dopo una sola stagione di purgatorio nella cadetteria il Piacenza non ha voluto far folle sul mercato un occhio al bilancio è uno alla squadra.

C'è Seedorf E i liguri tornano baby 6

Piazza pulita e si riparte. È la scommessa di Enrico Mantovani che si è liberato quasi per intero dell'antico fardello via Lombardo e Vierchowod via i tre costosi stranieri Jugovic, Platt e Gullit.

Linea verde sognando il Filadelfia 6 1/2

Del vecchio girone sono rimasti nove elementi cui si è aggiunta una mezza dozzina di giovani. In materia Cechin è sopravvissuto del gestione Giovanni Silenzi.

La matricola punta tutto su Bierhoff 5

Sul solito telaio ereditato da Galeone Zaccaroni (esordiente in serie A) ha badato al solito cercando di sollecitare i dirigenti friulani a piazzare pochi ma mirati colpi.

Senza Stimac più difficile restare in A 5

Per il vicenza è un ritorno in serie A ritroso di sedici anni. L'obiettivo non ha segni particolari. La salvezza è per raggiungerlo la società si affida alle maglie della panchina di Guidolin.

